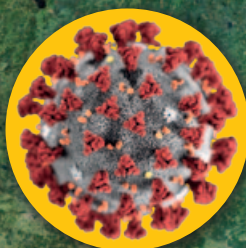


GLI AGRICOLTORI VENETI

Periodico bimestrale
Poste Italiane Spa - sped. in a.p. - 70% NE/BL
Contiene I.R.

ANNO VI - NUMERO 2 - MARZO-APRILE 2020

UNITI CONTRO



Coronavirus, isolazionismo e crisi

Pres. Lodovico Giustiniani:
Agire uniti contro Coronavirus e crisi

On. Sergio Berlato:
Essere protagonisti

On. Paolo De Castro: Brexit:
nuove norme per ricerca

On. Herbert Dorfmann:
Tensioni sul bilancio - EUSALP

Sottosegr. Giuseppe L'Abbate:
Nuove deleghe, nuovi impegni

Ass.re Giuseppe Pan:
Governare il "vigneto veneto"

Pierclaudio De Martin:
Quale viticoltura nel Veneto?

Prof. Vincenzo Bixio: Analisi
dei dati, base per interventi idraulici

Prof. Armando Brath: analisi degli scenari

Andea Crestani: ANBI, problemi
per terreni impermeabilizzati

Giustino Mezzalana:
Problematiche forestali nel Veneto

Pres. Francesco Mastrandrea:
Formazione e supporto per i giovani dell'ANGA

Piergiovanni Ferrarese:
Ricambio o patto generazionale?

GESTIONE CORONAVIRUS, ACQUE, PROBLEMATICHE AGRICOLE



Al momento di andare in stampa la diffusione del Coronavirus è all'attenzione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e si stanno prendendo provvedimenti da parte dell'Unione Europea, del Governo Italiano, delle Regioni e degli Enti locali. A tutt'oggi è difficile prevederne gli sviluppi. Certamente avrà ricadute negative non solo sulla salute pubblica, ma anche sull'economia. Il Presidente di Confagricoltura Veneto Lodovico Giustiniani ha voluto sottolineare alcune criticità e dare solidarietà a quanti sono in prima linea dal punto di vista sanitario e a tutti gli imprenditori che stanno subendo forti contraccolpi negativi nelle loro attività produttive. Come riportato in alcuni articoli, l'organizzazione degli imprenditori agricoli ha avanzato a livello governativo e regionale delle proposte per sostenere le aziende in questo momento di crisi.

Considerati gli effetti pesanti che il Coronavirus ha nel settore agro-

alimentare e Veneto, si riportano le osservazioni e le richieste che sono state avanzate a livello nazionale e regionale da Confagricoltura. Con gli europarlamentari Sergio Berlato, Paolo De Castro ed Herbert Dorfmann abbiamo approfondito le tensioni sul bilancio europeo, l'iter della Brexit, la necessità di incidere sulla politica europea da parte italiana, l'EUSAP, ecc.

I problemi della cimice asiatica, della gestione del "Vigneto veneto" e del prosecco e delle viti resistenti trovano indicazioni nell'intervista all'ass.re regionale Giuseppe Pan. Il punto sulla vitivinicoltura veneta è stato fatto con il Presidente di UVIVE Pierclaudio De Martin, mentre le problematiche forestali del Veneto sono analizzate con l'esperto Giustino Mezzalana.

Le allerte meteo dei giorni scorsi ci ricordano la fragilità del nostro territorio e la necessità del governo e

continua a pag. 4 ►

Carnevale, psicosi da virus e medici "fai da te"

L'altro giorno, finita la riunione di aggiornamento sulle potature, tenutasi poco prima del blocco degli incontri pubblici, io e il mio amico Osvaldo siamo andati a bere qualcosa al bar. Stranamente c'erano pochi avventori e tutti, animatamente, stavano discutendo del virus dell'influenza che è arrivato dalla Cina. Quello che mi aveva colpito è stata la presunta competenza di quanti intervenivano nella discussione con conclusioni mediche e pratiche del tipo: "Io ho preso le mascherine per tutta la famiglia e parecchio disinfettante." "Ma non hai fatto le scorte di cibo?". "D'ora in poi io starò a tre metri da tutte le persone che incontro". "Meglio andare a piedi che in autobus". Mentre ascolto queste perle di saggezza, sento il geometra del paese che mi dice: "Paron, come vala? - con voce melensa - Galo pensà a la vendita del so tereno? Go 'na proposta da farghe, quando poso pasare a casa a salutarlo?...Ma ...stalo ben?" "Sì, - go risposto - ho solo un poca de tose e qualche linea de febbre". E così il geometra ha iniziato a farmi una diagnosi medica seduta stante. Avvertendo la sua agitazione, ho sfruttato l'occasione e gli ho detto che il medico mi ha prescritto di rimanere in casa e di non muovermi che sarebbe passato a visitarmi.

"Ah... elo così?...Ben allora se vedaron pi avanti!"

Rientrato a casa con il mio amico, medico in pensione e agricoltore per passione, gli ho spiegato che il geometra vuole acquistare dei miei terreni con la scusa di voler diventare frutticoltore, lui che non sa distinguere un melo da un pero. Ho scoperto dalla signora Luisetta, quella che ha il negozietto di generi alimentari e che in questi giorni sta facendo affari d'oro vendendo anche i fondi del magazzino che è sempre più aggiornata del Gazzettino, che il geometra vuole fare sui miei terreni un centro commerciale. Anche se a fare il frutticoltore di questi tempi il mercato non ti remunera nemmeno le spese e in più la cimice

ti distrugge i raccolti, non ho intenzione di vendere e cerco di trovare tutte le scuse per sviare il discorso con il geometra.

Arrivati a casa, siamo entrati nel mio supermercato della cantina, dove bene allineati stanno appesi sul soffitto i salumi e gli insaccati e sulle tavole di legno le forme di formaggio che si stanno stagionando. Mentre avevamo risolto il dilemma del vino se bianco o nero e non ci siamo curati dell'annata tanto il mio vino è sempre buono, suonò il telefono: Drin... drinn... Ma chi è che mi chiama?... "Sì sono io, come...non si preoccupi, si sono un po' influenzato...d'accordo, ci vediamo tra un mese!" Si è sparsa la voce che sono andato a Padova e che ho la febbre e adesso sembra che la gente abbia paura di incontrarmi.

Ma scusa Osvaldo, tu che hai fatto il primario in ospedale, cosa pensi di ciò che sta accadendo?

"Certamente il Coronavirus non è da sottovalutare e giustamente bisogna attenersi alle ordinanze e alle indicazioni diramate dagli Enti competenti, ma da quanto si sa sino a ora, la sua mortalità è bassa, pericolosa è la sua facilità di contagio. Agire, quindi, con buonsenso. Bisogna avere fiducia nella scienza e nella ricerca. E' un virus nuovo e tutta la comunità scientifica internazionale sta lavorando per trovare il vaccino. Bisogna ricordarsi che in Italia, ogni anno, anche per la normale influenza stagionale si verificano dei decessi. Dai discorsi che si sentono, mi sembra che sia tutto un carnevale, come le mascherine che taluni indossano, anche se non c'è nessuna ragione o necessità. Sembra che tutti siano diventati dottori, virologi, infettivologi ed esperti di epidemie. Mi sembra che il virus più pericoloso di questi giorni sia l'ignoranza e la pretesa di sapere anche da chi non ha nemmeno una minima conoscenza di medicina. Sai cosa mi diceva mio padre?: «El sapiente sa qualcosa, l'ignorante sa massa, el mona sa tuto».

Che ne dici se per curarci lo spirito apriamo un'altra bottiglia? Ho anche da festeggiare la mia inaspettata quarantena dai rompiscatole. Secondo te, meglio che non dica: "Chi non beve con me, peste lo colga"?

Scarpe grosse



SCARPE
GROSSE



Agire uniti contro i virus infettivi e dell'isolazionismo

Se nel passato le emergenze erano circoscritte e i loro effetti rimanevano localizzati, poiché la circolazione delle persone e delle merci era limitata e spesso di prossimità, ai giorni nostri gli interscambi delle persone e delle cose sono molto veloci. Inoltre in diverse regioni del pianeta, a causa di siccità, guerre, terrorismo e disuguaglianze sociali, sono in atto fenomeni migratori che non sappiamo cosa comporteranno sugli assetti geopolitici. Lasciando ai sociologi, politologi, ecc. il compito di fornirci delle chiavi di lettura sugli effetti che questi cambiamenti produrranno sul piano storico e culturale, sugli stili e modi di vita, ritengo opportuno porre una riflessione sugli effetti più contingenti della globalizzazione che ci toccano più da vicino.

Se la globalizzazione è un fenomeno che ormai sembra inarrestabile, questo deve, in qualche modo, essere governato dalle Organizzazioni su scala Mondiale. Il cambiamento climatico non può essere risolto localmente, ma abbisogna d'interventi coordinati da parte di tutti gli Stati.

Come noto, l'internazionalizzazione degli scambi sta connettendo sempre più le economie mondiali mettendo in concorrenza le produzioni e spostando masse rilevanti d'investimenti da un Paese all'altro. Ma con gli scambi non circolano solo beni e servizi. Ci sono anche aspetti negativi non voluti e ospiti indesiderati che entrano nei nostri Paesi. Infatti, i nostri agricoltori italiani e veneti stanno subendo gravi danni alle loro coltivazioni provocati dagli attacchi di parassiti alieni, come la cimice asiatica.

L'Unione Europea deve avere uno scatto d'orgoglio e ritrovare lo spirito dei padri fondatori e il coraggio di assumere scelte coraggiose e foriere di crescita e in casi d'emergenza come questi essere pronta nel mettere in campo le risorse necessarie.

Deve saper giocare alla pari con i grandi del mondo sullo scacchiere internazionale facendo valere la propria cultura, storia e peso economico e la sua capacità d'essere interlocutore privilegiato nei rapporti di equilibrio sullo scenario mediterraneo e con i Paesi dell'Est Europa. Alle difficoltà sopraccennate si somma l'impatto del Coronavirus, un'epidemia scoppiata nella Città di Wuhan in Cina che si sta allargando non solo ad altri Paesi Asiatici, ma anche ad altre nazioni e continenti. Da quanto si conosce, i primi casi in Europa si sono verificati in Italia nelle Regioni del nord, Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna. Nel Veneto le zone più interessate sono Padova, Treviso e Venezia. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri sono state adottate misure restrittive in tutto il nostro Paese.

Stiamo attraversando un periodo emergenziale e pertanto ci deve essere a livello nazionale responsabilità e collaborazione fra tutte le forze politiche per agire su vari piani. Dal piano sanitario nel



contenimento della diffusione del virus, nella ricerca delle risposte sanitarie più adeguate, alla risoluzione delle criticità create nel mondo produttivo attuando interventi significativi. A nome degli agricoltori, consentitemi di ringraziare tutto il personale sanitario, dagli infermieri ai medici, agli operatori sanitari, la Protezione Civile, i volontari, le forze dell'ordine e dell'esercito che sono in "prima linea" sulle aree direttamente interessate dal contagio e a quanti, senza il clamore mediatico, si prodigano nel far funzionare la macchina dell'emergenza.

Gli effetti del Coronavirus stanno "influenzando" negativamente l'economia del nostro Paese, l'agroalimentare, i vari settori agricoli e le attività connesse come l'agriturismo.

Il Veneto è fra le prime regioni economicamente trainanti a livello nazionale ed è pesantemente colpito dagli effetti del Coronavirus in tanti settori, dal turismo e agriturismo che accusano disdette nelle prenotazioni e il drastico calo delle presenze negli alberghi e nei ristoranti, nel manifatturiero dove il blocco delle consegne o la scarsità di materiali e rifornimenti determina la riduzione delle produzioni, le esportazioni con cali significativi di vendite, ecc.

Agli imprenditori agricoli, in particolar modo a quelli che sono direttamente colpiti nella "zona rossa" e a quanti sono penalizzati dall'emergenza Coronavirus, va la nostra solidarietà. Confermiamo il nostro impegno nel ricercare le possibili forme di sostegno e aiuto per le aziende.

Abbiamo più volte denunciato la nostra fragilità in alcuni settori produttivi. In agricoltura, per esempio, sarebbe opportuno rivedere e rilanciare alcune coltivazioni come il mais e il grano che stanno alla base delle filiere di punta del nostro agroalimentare che in situazioni come quella attuale mettono in crisi le filiere?

Noi veneti ci ricordiamo che la Serenissima Repubblica di Venezia combatté varie battaglie che avevano il fine di raggiungere la pace, giacché solo con il raggiungimento di questa potevano esserci i commerci dei quali viveva. Incrociò culture e dialogò con tutte le popolazioni con le quali venne a contatto nel reciproco interesse dello scambio economico.

Venezia era in quegli anni crocevia delle rotte commerciali e dovette fare i conti con varie epidemie, come la peste, e così fondò i lazzeretti nelle isole per le cure dei contagiati e aveva adottato soluzioni organizzative e pratiche per combattere le malattie. Fu il primo Stato europeo ad avviare una politica sanitaria e di prevenzione, tant'è che per le navi in arrivo, a potenziale rischio di malattie, istituì la *quarantena* per merci e persone. Ciò non fermò del tutto la peste, ma ne limitò la diffusione e i morti. Da notare che alla fine del contagio il Maggior Consiglio veneziano, per rilanciare l'economia che

era stata bloccata con gli scambi commerciali, adottò degli sgravi fiscali e attuò una serie di misure per il rilancio. Certamente riusciremo a superare questo periodo critico, ma i suoi effetti nel bene e nel male si protrarranno nel tempo. Ritengo che questo evento ci debba spingere a delle riflessioni sulla fragilità del nostro sistema Paese che è sempre più interconnesso con il resto del mondo, ma anche sui cambiamenti che potrà produrre nel prossimo futuro e sulle scelte di crescita che si prospetteranno. Da Ippocrate del IV secolo a.C. ai giorni nostri la medicina ha fatto enormi passi in avanti arrivando alla sequenza del Genoma umano e molte malattie contagiose sono state debellate e così sarà anche per il Coronavirus. Sta anche a tutti noi, con i nostri comportamenti e scelte, far sì che questo momento difficile trovi una più rapida soluzione e si riprenda la strada della crescita sociale ed economica.

Lodovico Giustiniani
Presidente Confagricoltura Veneto



Confagricoltura incontra ambasciate per Coronavirus e relazioni internazionali

Summit a Palazzo Della Valle dei consiglieri agricoli delle Ambasciate estere in Italia riuniti nel Gruppo O.S.C.A.R., Organismo Speciale Consiglieri Agricoli a Roma, per approfondire le tante problematiche che le imprese del settore agricolo si trovano ad affrontare, a cominciare dalle conseguenze del coronavirus, che

può rappresentare l'ingresso di una nuova barriera non tariffaria negli scambi commerciali internazionali.

L'incontro, a cui per Confagricoltura ha partecipato il componente di giunta con delega alle materie internazionali Giordano Emo Capodilista, ha visto una nutrita partecipazione di Consiglieri agricoli di Regno Unito, Francia, Germania, Paesi Bassi, Ungheria e di altri Paesi. E molti altri sono stati i temi affrontati, dalle future relazioni con il Regno Unito agli accordi internazionali, dal quadro finanziario europeo 2021-2027 al periodo transitorio in vista della riforma della Pac, dalla politica commerciale statunitense allo sviluppo sostenibile, ai cambiamenti climatici. Le riunioni periodiche del gruppo O.S.C.A.R., presiedute da Zoltán Kálmán responsabile del settore agricolo dell'Ambasciata di Ungheria in Italia, per uno scambio di opinioni con i rappresentanti istituzionali internazionali, è ritenuto da Confagricoltura un importante punto di forza per affrontare assieme tematiche e problematiche di interesse comune per le imprese agricole.



4

da pag. 1 ► **EDITORIALE**

della gestione delle acque. Abbiamo approfondito quest'argomento con l'aiuto dei noti professori ed ingegneri Vincenzo Bixio e Armando Brath. Segnaliamo il rinnovo delle presidenze dei Consorzi di Bonifica del Veneto e con l'intervista al direttore dell'ANBI Veneto Andrea Crestani affrontiamo il tema del ruolo dei Consorzi.

Il ricambio generazionale è stato ampiamente trattato negli interventi del Presidente nazionale dell'ANGA Francesco Mastrandrea, nelle considerazioni del Presidente ANGA Verona Piergiovanni Ferrarese e nel resoconto del Convegno dedicato che si è tenuto nell'ambito di Fieragricola.

Edoardo Comiotto

GLI AGRICOLTORI VENETI

Anno VI - N. 2 - Marzo-Aprile 2020

Periodico bimestrale - Iscr. Trib. BL n. 1/2015

Grafica e stampa: **Tipografia Piave Srl - Belluno** - www.tipografiapiave.it - Stampato su carta Symbol Freelifa satin di Fedrigoni spa - Made in Italy - Avviato alla stampa il 10 marzo 2020

Editore: **Confagricoltura rete per l'agricoltura veneta**
Via C. Monteverdi, 15 - Mestre (VE)

Direttore responsabile: **Edoardo Comiotto**

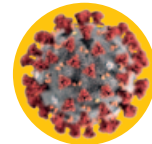
Direttore editoriale: **Luigi Bassani**

Redazione: Via Zuppani, 5 - 32100 Belluno

Pubblicità: **Edimarc sas**

Strada Comunale delle Corti, 54 - 31100 Treviso

Contatti: Roberto Dalla Riva - 0422 305764 - 335 5211650



Coronavirus: **emergenza sanitaria** e **crisi economica**

Dall'emergenza sanitaria all'incombente di una grave crisi del nostro sistema economico. Il settore agricolo e quello agroalimentare sono coinvolti in pieno nelle difficoltà causate dall'epidemia per il calo del fatturato di molte aziende a cominciare dagli agriturismi, per le disdette dei lavoratori comunitari ed extracomunitari, per le difficoltà che stanno incontrando gli approvvigionamenti di materie prime dovute ai timori dei trasportatori, per i comportamenti commerciali sleali che arrivano a mettere in discussione la salubrità dei prodotti italiani. Al fine di far fronte la situazione Confagricoltura propone una serie di misure straordinarie per scongiurare il blocco dell'attività delle imprese. Si tratta di azioni strategiche di diversa natura, di carattere generale e specifico, per tutelare e salvaguardare il settore agricolo, ma anche quelli da cui esso dipende, come la ristorazione, la grande distribuzione, il commercio estero.

Anzitutto va presa in considerazione la cancellazione per tutto il 2020 - e non la semplice sospensione - degli oneri fiscali e previdenziali delle aziende che operano nella zona rossa alle quali necessitano anche indennizzi per le restrizioni imposte dai provvedimenti sanitari. Sgravi tributari, contributivi e aiuti vanno concessi anche alle aziende che, pur trovandosi fuori dall'area rossa, stanno subendo danni molto rilevanti, come gli agriturismi. Confagricoltura, inoltre, propone un'estensione del credito d'imposta Agricoltura 4.0 per gli investimenti operati dalle aziende che subiscono cali di fatturato. E' poi necessario proseguire con determinazione sulla strada della riduzione del cuneo fiscale per i lavoratori, liberando risorse per sostenere il fronte della domanda. In materia di lavoro abbiamo proposto misure per favorire il recluta-

mento di manodopera da parte delle imprese agricole i cui lavoratori sono impossibilitati ad effettuare la prestazione a causa dell'emergenza sanitaria. Nel corso dell'incontro in Regione sono stati riproposti i voucher. Inoltre va messa in atto la cassa integrazione straordinaria per tutte le aziende dei settori in crisi o che registrano cali tangibili dell'attività.

Per quanto riguarda la politica agricola comune, per Confagricoltura è essenziale che sia disposto l'anticipo di tutti i pagamenti della PAC (aiuti diretti e sviluppo rurale) a sostegno della liquidità delle imprese. Va poi tutelato il made in Italy con il rinforzo della normativa in vigore per quanto riguarda il contrasto alle pratiche sleali. Vanno perciò adeguate sanzioni, come già previsto nel DL 9/2020 contenente le prime misure urgenti per famiglie, lavoratori e imprese. E, soprattutto, occorre puntare su un piano di promozione straordinario del Made in Italy per recuperare competitività sui mercati esteri e salvaguardare l'immagine dei prodotti agricoli e agroalimentari.

In considerazione dell'impatto economico che subiranno molte imprese è importante prevedere, sotto il profilo del credito, una "moratoria" generale da parte anche delle Istituzioni, mettendo a disposizione delle imprese strumenti di finanza agevolata, come la sospensione del pagamento delle rate e un corrispondente allungamento della durata dei piani di ammortamento; la concessione e l'estensione a "titolo gratuito" delle garanzie ISMEA; meccanismi di copertura dei costi degli interessi legati ad ogni forma di indebitamento delle imprese a loro carico, prevedendo inoltre un rinvio delle scadenze e il mantenimento delle attuali disponibilità finanziarie.

5

Crollano le prenotazioni negli agriturismi veneti

L'emergenza sanitaria sta causando danni molto rilevanti all'attività degli agriturismi veneti. Da quando l'emergenza è iniziata sono state molte le disdette sia nella ristorazione che nell'ospitalità, inizialmente nelle province di Padova e Venezia e successivamente a Treviso, Verona, Rovigo e Belluno.

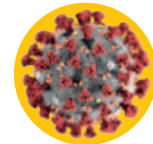
I rappresentanti di Agriturst hanno incontrato il ministro Bellanova e il ministro Franceschini riportando l'estrema preoccupazione per la situazione che si è verificata e che rischia di protrarsi al lungo nel tempo.

In Italia ci sono 23.600 agriturismi, che sviluppano un fatturato nell'ordine di 1,4 miliardi di euro annui, di cui circa 7.000 nel Nordest (circa 1.450 in Veneto), per un fatturato di oltre 400 milioni (dati Istat 2018). La situazione è molto critica per il comparto dell'accoglienza nelle aziende agricole: dall'alloggio alla ristorazione, dalle fattorie didattiche all'enoturismo e al turismo rurale. Le disdette arrivano, in certe province, fino all'90%.

"Consideriamo ormai persi dal punto di vista turistico i mesi di marzo e aprile, inoltre le disdette stanno cominciando ad interessare anche il periodo estivo ed autunnale" - ha detto il Presidente Agriturst Veneto Leonardo Granata.

Attualmente inoltre le aziende agrituristiche segnalano il calo pressoché totale di nuove prenotazioni. Di fatto questo significa il blocco di tutte le attività.

Gli agriturismi stanno cercando di andare incontro agli ospiti che vogliono disdire la prenotazione, proponendo un sistema di voucher da utilizzare in periodi diversi. Tuttavia data la situazione fortemente critica occorre prevedere un'estensione temporale massima degli aiuti di lungo periodo, nonché il rapidissimo avvio di una campagna di comunicazione positiva e promozionale per il nostro Paese. In particolare Agriturst ritiene necessaria inoltre un'adeguata informazione in Italia e all'estero mirata a porre in risalto la specificità e la qualità dei nostri agriturismi e dei loro prodotti.



7,5 miliardi le risorse che il Governo intende impegnare

7,5 miliardi è la spesa a cui puntava il Governo per affrontare l'emergenza sanitaria e la collegata crisi economica che ne è scaturita. Ma probabilmente ne serviranno molte di più. Le risorse saranno destinate anzitutto alla sanità, ma anche alla protezione civile e alle forze dell'ordine. Per l'economia saranno previsti ammortizzatori sociali e sostegno al reddito, indennizzi alle imprese, liquidità al sistema produttivo con la garanzia dello Stato sui finanziamenti bancari. Le misure saranno contenute in un secondo decreto previsto per la metà di marzo e poi un altro provvedimento finalizzato alla crescita è previsto per aprile-maggio.



restare a casa a causa della chiusura delle scuole.

Le imprese che hanno subito danni diretti a causa delle misure di contenimento dell'epidemia potranno chiedere rimborsi integrali. Le attività economiche penalizzate indirettamente, in tutto il territorio nazionale, appartenenti ai settori del turismo, trasporti/logistica e fiere e forse altri, potranno fruire della sospensione dei

versamenti di contributi e ritenute e in una seconda fase anche di crediti di imposta commisurati alla perdita di fatturato che dovrà essere superiore al 25% rispetto al periodo corrispondente del 2019. Potrebbe inoltre essere rafforzato il sistema degli incentivi fiscali del piano Impresa 4.0, richiesta avanzata anche da Confagricoltura. Nel provvedimento per la crescita il Ministero dello Sviluppo economico punta a inserire, tra l'altro, le misure sull'ecobonus fino al 100%, sui nuovi incentivi per la rottamazione auto e sul fondo per ridurre le bollette del gas.

6

Oltre alle misure approvate con il primo decreto legge dello scorso 2 marzo, riportate nel prospetto che segue, con i nuovi provvedimenti sarà ampliata la cassa integrazione in deroga e previsto un ampio impiego del Fondo di integrazione salariale, oltre ai voucher per il baby sitting e congedi parentali straordinari per i genitori costretti a

Emergenza sanitaria: nuove disposizioni restrittive per tutto il territorio nazionale

Come tutti sapranno dall'8 marzo e fino al 3 aprile è in vigore un nuovo decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri volto a contenere l'epidemia di coronavirus (DPCM 8 marzo 2020) con il quale sono state adottate misure molto restrittive per la mobilità delle persone. Tali misure, prima limitate a determinate aree del Paese, sono state estese a tutto il territorio (DPCM 9 marzo 2020). Vale la pena sottolineare quanto previsto all'articolo 1 comma 4 del decreto dell'8 marzo: *"evitare ogni spostamento delle persone fisiche in entrata ed in uscita dai territori di cui al presente articolo, nonché all'interno dei medesimi territori, salvo che per gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità, ovvero spostamenti per motivi di salute. E' consentito il rientro presso il proprio domicilio, abitazione o residenza"*.

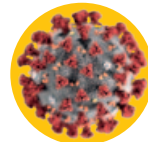
La Presidenza del Consiglio con un'ordinanza emanata successivamente ha chiarito che la norma si applica "alle sole persone fisiche, come letteralmente indicato nel medesimo decreto. E' esclusa ogni applicabilità della misura al transito e trasporto merci e a tutta la filiera produttiva da e per le zone indicate". Inoltre, quanto previsto "non vieta alle persone fisiche gli spostamenti su tutto il territorio nazionale per motivi di lavoro, di necessità o per



motivi di salute, nonché lo svolgimento delle conseguenti attività". Per lo spostamento delle persone sarà richiesta un'apposita autodichiarazione.

I decreti (**scaricabili dal sito di Confagricoltura Veneto**) prevedono inoltre una serie di limitazioni riguardanti le scuole, i pubblici esercizi, lo sport, ecc. che hanno lo scopo di ridurre il più possibile le occasioni di contatto tra le persone, unico modo per contenere il propagarsi dell'epidemia.

Evidenziamo come in questa circostanza straordinaria sia importante restare uniti e mantenere equilibrio. L'Associazione sta seguendo con attenzione l'evolvere della situazione ed è a vostra disposizione per ogni necessità.



Coronavirus: il primo decreto con le misure urgenti di sostegno a famiglie, lavoratori e imprese

Lo scorso 2 marzo il Governo ha approvato il primo provvedimento (DL n. 9/2020) contenente misure urgenti di sostegno per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza sanitaria.

Il decreto contiene norme riguardanti la sospensione dei pagamenti tributari e contributivi a favore di determinati soggetti, oltre a norme di vario tipo inerenti il lavoro, la scuola e i servizi pubblici. Le agevolazioni riguardano selettivamente cittadini e imprese a seconda

della loro collocazione negli ambiti sanitari denominati "zona rossa" (comune di Vo' per il Veneto), Gialla (che comprende il Veneto) e territorio nazionale. E' molto probabile che con un successivo provvedimento, che il Governo sta mettendo a punto mentre andiamo in stampa, alcune misure vengano modificate o ampliate.

Riportiamo nello schema allegato alcune tra le misure più importanti anche per le imprese agricole.

LE MISURE CONTENUTE NEL DECRETO LEGGE 2 MARZO 2020 N. 9

IN TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE	
Settore turistico-alberghiero	Sospesi i versamenti di contributi, ritenute e premi assicurativi Per le imprese turistico-ricettive di tutto il territorio nazionale è prevista, fino al 30 aprile, la sospensione di contributi previdenziali e assistenziali, nonché dei premi per l'assicurazione obbligatoria e dei versamenti delle ritenute alla fonte. I versamenti sospesi dovranno essere saldati in un'unica soluzione entro il 31 maggio 2020. La disposizione interessa "le imprese turistico-ricettive", rimane da chiarire se comprende anche le imprese agrituristiche come è stato richiesto da Confagricoltura e da Agriturist.
Tutela del Made in Italy	Pratiche commerciali sleali Costituisce pratica commerciale sleale vietata nelle relazioni tra acquirenti e fornitori ai sensi della direttiva UE 2019/633 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 aprile 2019, la subordinazione di acquisto di prodotti agroalimentari a certificazioni non obbligatorie riferite al COVID-19. Inasprite le sanzioni.
Redditi	Slittano i termini per la Certificazioni Unica ed il modello 730 La trasmissione telematica della certificazione unica Cu 2020, in scadenza al 9 marzo, è prorogata al 31 marzo 2020, su tutto il territorio nazionale. Rimane invece confermata la scadenza del 31 marzo 2020 per la consegna ai percipienti delle Certificazioni Uniche sintetiche 2020. Slitta poi al 30 settembre il termine per l'invio del modello 730 (originariamente fissato al 23 luglio).
IN ZONA GIALLA	
Lavoro	Cassa integrazione in deroga Le regioni Lombardia, Veneto, ed Emilia-Romagna, con riferimento i datori di lavoro, compreso quello agricolo, con unità produttive ivi collocate, possono riconoscere, limitatamente ai casi di accertato pregiudizio e previo accordo con le organizzazioni sindacali, trattamenti di cassa integrazione salariale in deroga per un periodo massimo di un mese.
Welfare	Carta famiglia anche con un solo figlio Per il 2020 nelle regioni in cui sono ubicati comuni dell'area rossa la Carta famiglia che dà accesso a sconti di prima necessità potrà essere rilasciata ai nuclei familiari anche se con un solo figlio a carico (prima il diritto scattava se ci sono almeno 3 figli).
IN ZONA ROSSA - COMUNE DI VO' NEL VENETO	
Credito	Mutui a tasso zero A fine di assicurare la ripresa economica e produttiva alle imprese agricole ubicate nei comuni dell'area rossa sono concessi mutui a tasso zero, della durata non superiore a 15 anni, finalizzati all'estinzione dei debiti bancari, in capo alle stesse, in essere al 31 gennaio 2020.
PMI	Accesso prioritario al Fondo di garanzia Per un anno le imprese dei Comuni della zona rossa, comprese quelle del settore agroalimentare, avranno accesso prioritario al Fondo di garanzia per le Pmi per un massimo garantito per ogni azienda di 2,5 milioni di euro. Sospesi, poi, fino al prossimo 30 aprile, il diritto annuale e le sanzioni amministrative dovuti alle Camere di Commercio.
Imposte	Sospensione dei versamenti Con Decreto del Ministro dell'Economia dello scorso 24 febbraio sono stati sospesi i versamenti delle imposte, delle ritenute e gli adempimenti tributari per i contribuenti e le imprese che hanno la residenza, la sede legale o operativa negli 11 comuni interessati dalle misure di contenimento del contagio da Coronavirus (definiti "zona rossa"). I sostituti di imposta sono esonerati dal trattenere e versare le ritenute alla fonte. La sospensione riguarda anche le cartelle di pagamento emesse dagli Agenti della riscossione e quelli conseguenti ad accertamenti esecutivi, compresi i versamenti riguardanti la "pace fiscale" (quali rottamazione-ter, regolarizzazione errori formali, procedura "saldo e stralcio"). Il Decreto riguarda i versamenti e gli adempimenti scadenti nel periodo compreso fra il 21 febbraio e il 31 marzo 2020. Gli adempimenti ed i versamenti sospesi devono essere effettuati in unica soluzione entro il mese di aprile 2020.

la tabella continua a pag. 9 ➡

Sergio Berlato: essere protagonisti



La Brexit sta creando vari cambiamenti nei rapporti fra la Gran Bretagna e gli ex alleati europei e anche nuovi assetti parlamentari. L'uscita dei 73 parlamentari britannici ha cambiato, infatti, la composizione del Parlamento Europeo che è passato dai 751 seggi ai 705.

In questo cambiamento l'Italia ne ha guadagnati tre: Sergio Berlato di Fratelli d'Italia, nella circoscrizione nord-est, Vincenzo Sofo della Lega nella circoscrizione sud e Salvatore De Meo di Forza Italia nella circoscrizione centro. Segnaliamo che anche un altro italiano è entrato nel P.E.: l'ex sottosegretario Sandro Gozi, eletto al Parlamento europeo in Francia con la lista Renaissance del presidente Emmanuel Macron.

8

On.le Sergio Berlato, dal primo febbraio scorso ha ricevuto la nomina a parlamentare europeo e coerentemente a quanto aveva già fatto per il passato, ha rassegnato le dimissioni da Capogruppo in Consiglio Regionale del Veneto e da coordinatore veneto di Fratelli d'Italia. Che cosa lascia d'incompiuto in Regione Veneto? Qual è il suo rammarico per non avere avuto il tempo per realizzarlo? Quali i suoi auspicî?

Ho fatto il mio lavoro in Consiglio regionale del Veneto con la stessa dedizione con la quale mi sono dedicato ai miei impegni istituzionali durante le precedenti due legislature, sia in qualità di Consigliere che in qualità di Assessore regionale. Anche in questa legislatura, in qualità di Presidente della terza Commissione permanente del Consiglio regionale del Veneto, che tra le sue competenze aveva anche l'agricol-

tura, ho assicurato una presenza media nei cinque anni di mandato superiore al 99%. Lascio quindi il Consiglio regionale senza alcun rammarico, ma con la consapevolezza di aver adempiuto nel miglior modo al mandato che mi è stato conferito dai tanti elettori che mi hanno permesso di risultare, ancora una volta, il più votato tra tutti i candidati di tutti i partiti del Veneto. Auspico che il nuovo Consiglio e la Giunta regionale che tra poco si insedieranno, possano fare ancora meglio rispetto a quanto non abbiano saputo fare i loro predecessori.

In Consiglio Regionale ha seguito attentamente i problemi dell'agricoltura veneta ed è stato vicino alle esigenze degli agricoltori che hanno apprezzato il suo impegno e determinazione. Che cosa potrà fare, ora, nella sua veste di eurodeputato per la nostra agricoltura?

Le problematiche legate alla Cultura rurale, tra le quali l'attività degli imprenditori agricoli, sono sempre state al centro delle mie attenzioni e del mio impegno, sia politico che istituzionale. Oltre ai ruoli ricoperti in Regione, ho già ricoperto per tre legislature il ruolo di Deputato italiano al Parlamento europeo essendo stato eletto vicepresidente della Commissione agricoltura del Parlamento europeo e componente titolare della Commissione Ambiente, Sanità pubblica e Sicurezza alimentare. Anche in questa quarta legislatura del Parlamento europeo mi occuperò di tutte le tematiche che riguardano i cittadini e le istituzioni, ma in particolar modo continuerò ad occuparmi di quelle tematiche a me più care, quali appunto l'Ambiente, la Sanità

Brexit, Giansanti: accordo con gli agricoltori

L'epidemia coronavirus non ferma i programmi e le scadenze in ambito europeo. Inizia a Bruxelles il negoziato sulle future relazioni commerciali tra l'Unione europea e il Regno Unito.

“Le trattative partono in salita – ha messo in evidenza il presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti -. L'obiettivo finale è condiviso. Siglare un accordo di libero scambio senza dazi, contingenti e ostacoli amministrativi, ma le posizioni sono contrastanti per quanto riguarda le condizioni e i tempi”.

Il governo di Londra non intende accettare, in cambio dell'accesso al mercato unico, il riferimento alla normativa europea e il giudizio della Corte di giustizia della Ue.

Nel mandato negoziale affidato dal Consiglio UE alla Commissione c'è anche il riconoscimento della normativa europea in materia di indicazioni geografiche protette.

“Inoltre – ha aggiunto Giansanti – il Regno Unito ha fatto sapere che abbandonerà le trattative, se non sarà stato raggiunto un accordo quadro entro giugno. E' una scadenza troppo ravvic-

nata per raggiungere un accordo. Il governo britannico ha preso ufficialmente a riferimento l'intesa tra Ue e Canada che, però, ha richiesto sette anni di trattative”

“Senza un accordo – ha proseguito il presidente di Confagricoltura – ci troveremo alla fine dell'anno nella situazione peggiore finora evitata: il ritorno delle frontiere tra UE e Regno Unito e il ripristino di dazi e controlli sulle merci. Il contraccolpo sul sistema agroalimentare italiano ed europeo sarebbe pesante”.

Confagricoltura ricorda che il Regno Unito è importatore netto di prodotti agroalimentari. Gli acquisti dagli Stati membri della UE ammontano a circa 40 miliardi di euro l'anno. Per i prodotti orticoli, ad esempio, la produzione britannica copre appena il 50% del fabbisogno. Per la frutta si scende a meno del 5 per cento. L'export italiano di settore si attesta a 3,4 miliardi di euro, di cui il 30% assicurato da prodotti a indicazione geografica protetta. Il Regno Unito è il quarto mercato di sbocco per le produzioni agroalimentari italiane, dopo Germania, Francia e Stati Uniti.

pubblica e la Sicurezza alimentare e tutto ciò che riguarda le attività portatrici della Cultura rurale.

Lei ha già maturato una lunga esperienza parlamentare europea, fra le varie problematiche che sono sul tavolo al Parlamento Europeo, quali ritiene siano le più urgenti da affrontare?

Credo che le istituzioni comunitarie corrano il rischio di perdere di vista gli obiettivi principali che hanno portato alla stessa nascita dell'Unione europea.

Alcuni esempi? Si parla molto, spesso a sproposito, di benessere animale ma si parla troppo poco di come garantire il benessere e l'esistenza dignitosa degli imprenditori agricoli. Si parla spesso di tutela dell'ambiente ma si preferisce far approvare delle norme che favoriscono lo spopolamento del territorio da parte di coloro che, come i portatori della Cultura rurale, non sono ambientalisti per moda o per convenienza ma per necessità, perché sanno perfettamente che dalla qualità e dalla salubrità dell'ambiente che li circonda dipende il futuro delle loro attività ma soprattutto la salute dei propri figli. L'ambientalismo non basta predicarlo ma bisogna praticarlo.

Fra queste quali maggiormente interessano l'Italia e il Veneto?

Tutto ciò che interessa l'Europa interessa anche l'Italia, compreso il Veneto. Se non siamo noi ad interessarci dell'Europa, sarà sicuramente l'Europa ad interessarsi di noi. Meglio essere in Europa da protagonisti, anziché da comparse. Se vogliamo incidere nelle scelte comunitarie, che poi finiranno inevitabilmente per ricadere anche in Italia e, quindi, anche in Veneto, i Deputati italiani al Parlamento europeo devono prima di tutto sentirsi rappresentanti dell'Italia, prima ancora che sentirsi rappresentanti di un partito politico o di una piccola area geografica. Difendendo gli interessi nazionali si riesce a difendere anche gli interessi locali.

On. Berlato, lei è stato nominato membro titolare della Commissione Ambiente, Sanità pubblica e Sicurezza alimentare del Parlamento europeo, tra le cui competenze annovera anche la

caccia. Come ben sa, nel Veneto la crescita incontrollata dei cinghiali, dei lupi e dei cormorani sta compromettendo le colture e in montagna la permanenza delle attività pascolive. Quali richieste avanzerà in Commissione?

Sono intervenuto più volte a tutti i livelli istituzionali per sensibilizzare sulla necessità di garantire una corretta gestione di tutta la fauna selvatica, sia essa cacciabile che non cacciabile. L'eccessiva ed incontrollata presenza di alcune specie sul nostro territorio sta provocando ingenti danni alle colture agricole ed all'ecosistema. La fauna selvatica deve essere gestita in Italia come nel resto d'Europa dove, a normative comunitarie vigenti, si effettuano piani di gestione e di contenimento per rendere compatibile la presenza della fauna selvatica con le attività antropiche e, tra queste, l'agricoltura, l'acquacoltura, l'allevamento, la pastorizia. Il problema quindi è più italiano che europeo, legato soprattutto ad un approccio ideologico nel nostro paese che sembra privilegiare i diritti degli animali ma tenere in scarsa o nessuna considerazione i diritti delle persone.

La sicurezza alimentare è un problema sentito da tutta la cittadinanza europea e sul territorio dell'U.E. si basa sul rispetto dei protocolli e delle regole costruite e condivise nel tempo. Non c'è il rischio che in mancanza di chiari accordi con l'Inghilterra non si abbia attraverso questo Stato extraeuropeo un "cavallo di troia" per l'ingresso di prodotti agroalimentari con standard qualitativi e di controllo inferiori ai nostri?

A nulla servono le regole se non vengono garantiti i controlli.

La sicurezza alimentare deve continuare ad essere una delle priorità delle istituzioni, sia a livello locale che a livello europeo.

La capacità imprenditoriale italiana non ha mai temuto la competizione con altre produzioni provenienti dal resto del mondo. I controlli da parte delle istituzioni devono fare in modo che le nostre produzioni di qualità, tipicità e salubrità garantita possano competere sui mercati internazionali. Il mancato controllo del rispetto delle regole può trasformare la sana competizione in concorrenza sleale.

E.C.

9

da pag. 7 ►

Contributi	Sospensione pagamento contributi Con il DL 2 marzo 2020 sono stati sospesi i termini per il pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria in scadenza nel periodo compreso tra il 23 febbraio e il 30 aprile 2020. I versamenti sospesi andranno effettuati a partire dal 1° maggio 2020, anche mediante rateizzazione, fino ad un massimo di 5 rate mensili.
Bollette, Camere di Commercio e premi assicurativi	Stop per due mesi a bollette e Rc auto Le bollette di luce, gas, acqua e rifiuti dei Comuni della zona rossa saranno sospese fino al 30 aprile. Spetterà poi all'Arera fissare lo stop temporaneo e le modalità di rateizzazione delle fatture. Sospeso anche il canone Rai che andrà saldato, in un'unica rata nella prima bolletta utile al termine dello stop (e non oltre il 31 dicembre). Stop fino al 30 aprile anche a premi Rc auto e contributi previdenziali. Il decreto inoltre dispone la sospensione di alcuni termini relativi ai versamenti alle Camere di Commercio e dei premi assicurativi in scadenza.
Mutui imprese	Mutui agevolati, rate sospese per 12 mesi Per le imprese operanti nei comuni della zona rossa beneficiari dei mutui agevolati concessi da Invitalia, vengono sospesi per 12 mesi i pagamenti delle rate con scadenza non successiva al 31 dicembre 2020 e viene concesso un corrispondente allungamento della durata dei piani di ammortamento. La richiesta dovrà essere fatta dalle aziende interessate entro sessanta giorni dall'entrata in vigore del decreto-legge
Pace fiscale	Le rate in scadenza rinviate al 1° giugno Slittano al 1° giugno (il 31 maggio cade di domenica) le rate della pace fiscale in scadenza il 28 febbraio per la rottamazione ter e quella del 31 marzo 2020 per il saldo e stralcio. Sono poi sospesi fino al 30 aprile tutti gli adempimenti e versamenti fiscali, nonché gli avvisi di addebito emessi dagli enti previdenziali e assicurativi.
Cassa integrazione	Cig, iter semplificato e cassa in deroga Torna la Cig in deroga. Previsto un iter semplificato per presentare domanda di cassa ordinaria o assegno ordinario per sospensione o riduzione dell'attività lavorativa. La richiesta è ammessa anche per le aziende che hanno siti produttivi al di fuori della zona rossa per i soli lavoratori residenti e domiciliati in quei Comuni.
Lavoratori autonomi	Indennità di 500 euro al mese Per i lavoratori autonomi, artigiani, commercianti, professionisti privi di Cassa previdenziale privata e collaboratori che hanno sospeso l'attività dopo il propagarsi dell'epidemia nei Comuni della zona rossa (o residenti o domiciliati in quelle aree prima dell'entrata in vigore del decreto legge) arriva un'indennità mensile di 500 euro esentasse per un massimo di tre mesi e parametrata al periodo effettivo di stop, erogata dall'INPS a seguito di specifico provvedimento della Regione.

Paolo De Castro: Pac e commercio internazionale



On. Paolo De Castro, lei al Parlamento europeo è membro non solo della commissione Agricoltura ma, attualmente, anche della commissione Commercio internazionale. Due commissioni che sono legate e che segnano il futuro della prossima Pac.

La prima è legata per ovvi motivi, essendo direttamente coin-

volta nell'esame e nella modifica della proposta di riforma della Politica agricola comune. La seconda potrà invece segnare il futuro della prossima Pac in modo indiretto, visto che le norme alla base degli aiuti destinati all'agricoltura non possono, e non potranno prescindere dall'evoluzione dei rapporti commerciali con paesi e mercati extra-Ue, in alcuni casi condizionati da dazi ed embarghi che penalizzano le produzioni agroalimentari europee.

10

L'uscita del Regno Unito dall'Ue ha fatto venire meno i trasferimenti di questo Paese, ma di contro anche la Gran Bretagna avrà delle ricadute negative sulle sue esportazioni. Ci sono delle previsioni su cosa succederà nell'interscambio fra i due Paesi?

Alla luce dei fatti, credo sia presto per fare previsioni attendibili. Le diplomazie e i tecnici delle rispettive parti sono al lavoro per trovare un accordo che abbia il minore impatto possibile anche sul piano economico. L'obiettivo per l'Unione è trovare un'intesa doganale che non preveda imposizioni tariffarie sulle esportazioni oltre Manica. Un flusso di merci, e in particolare di prodotti agroalimentari che per l'Italia, ricordiamo, vale quasi 3,5 miliardi di euro l'anno, di cui oltre 800 milioni rappresentati da vini.

In considerazione delle posizioni assunte recentemente da Boris Johnson, come la chiusura degli ingressi in Inghilterra agli europei che cercano lavoro se non hanno un lavoro qualificato e parlano inglese, ritiene che si riuscirà a raggiungere gli accordi politici ed economici tra l'Ue e l'Inghilterra entro il 31 dicembre di quest'anno?

I tempi sono molto ristretti e lo stesso capo negoziatore Ue per la Brexit, Michel Barnier, ha espresso qualche perplessità sulla possibile chiusura del cerchio entro quest'anno, dichiarando che comunque 'la Ue non concluderà un accordo a ogni costo'. Intanto, il 25 febbraio scorso il Consiglio Ue ha autorizzato l'avvio di negoziati per un nuovo partenariato con il Regno Unito. Un mandato chiaro e forte per il negoziatore Barnier, che prevede un'eventuale estensione di uno o due anni - da decidere entro il prossimo 1 luglio - del periodo transitorio nei rapporti tra Bruxelles e Londra. Johnson ha detto invece che vuole chiudere la partita entro sei mesi, con o senza accordo, ipotizzando anche un'uscita 'ordinata' dal periodo di transizione del

Regno Unito dall'Unione, con un accordo commerciale sul modello di quello già in vigore con il Canada.

Che cosa pensa del mancato accordo del Consiglio europeo sul bilancio?

Anche questa è una partita difficile, sulla quale si gioca il futuro dell'Unione e, a seguire, quello della prossima Pac. I quattro cosiddetti 'Paesi frugali' - Austria, Danimarca, Olanda e Svezia - appoggiati dalla Germania, in occasione del primo Consiglio straordinario per il bilancio 2021-2027 hanno detto di non voler contribuire oltre l'1% del Reddito nazionale lordo; una soglia che è inferiore all'1,1% proposto dalla Commissione e all'1,3% che chiediamo noi da tempo come Parlamento europeo. Ora, al termine della fumata nera uscita da quel Consiglio, di positivo c'è che l'Italia ha ricevuto il mandato, insieme a Portogallo e Romania, di elaborare una controproposta in linea con un disegno di bilancio più ambizioso, e quindi più favorevole anche per una buona riforma della Politica agricola. Al prossimo Consiglio straordinario ci auguriamo di poter registrare una convergenza tra i 27 Paesi Ue. Del resto, il bilancio comunitario va approvato all'unanimità e non prevede l'esercizio provvisorio.

Come uscire dal gap delle ambizioni europee della sostenibilità ambientale e dall'altra del prospettato taglio alle risorse agricole?

I tempi, oltre che per le modalità della Brexit, sono stretti anche per decidere quali e quante risorse finanziarie dovranno essere destinate alla crescita dell'Unione e dei suoi cittadini. In ogni caso, il New Green Deal è un progetto di sostenibilità ambientale che non potrà accettare tagli all'agricoltura, perché i produttori sono da sempre in prima linea nella gestione dei territori. Ma per poter continuare a garantire la loro presenza e avere un ruolo attivo in questo grande disegno, dovranno investire in metodi e tecnologie innovative ancora più rispettosi dell'ambiente, e quindi andranno incentivati, non penalizzati.

L'agricoltura potrà sempre più essere elemento importante nella risposta ai cambiamenti climatici se ci saranno risorse adeguate e la possibilità di ammodernamento delle modalità di coltivazione. A che punto siamo nel dibattito sullo sdoganamento delle nuove tecniche delle biotecnologie di miglioramento genetico in agricoltura?

Anche le nuove biotecnologie e tecniche di miglioramento genetico rientrano in questo ambizioso impegno che l'Unione ha preso per la salvaguardia del pianeta e dei suoi territori contro i danni, già ampiamente tangibili, dei cambiamenti climatici. Una volta definito il bilancio per i prossimi sette anni, i tempi saranno maturi per un'accelerazione di nuove norme che chiariscano e sostengano la ricerca e l'implementazione in campo di queste tecnologie. Al Parlamento europeo siamo già pronti per lavorare anche su questo fronte.

E.C.

On. Dorfmann: Meno bilancio U.E.= Meno Europa. **Servono risorse**



Il recente Consiglio europeo fra i ventisette Paesi non è riuscito a trovare un accordo sul bilancio pluriennale per il periodo 2021-2027.

On. Herbert Dorfmann, quali visioni d'Europa si stanno contrapponendo? Quali interessi sono in campo?

La tensione principale è tra coloro che vogliono ridurre l'am-

montare complessivo del bilancio europeo e chi invece punta a mantenere gli attuali livelli di spesa. I primi sono essenzialmente Paesi Bassi, Austria, Danimarca, Svezia e anche Germania, che rifiutano di spendere più dell'1 per cento del loro prodotto interno lordo, mentre gli altri stati membri si oppongono ai tagli che tale approccio comporterebbe per la politica agricola comune e per quella di coesione.

Il rischio è che le nuove priorità proposte dalla Commissione (ricerca, innovazione, difesa, immigrazione e per certi versi anche le politiche ambientali) rimangano sulla carta, a causa della penuria di fondi. In Parlamento europeo ci opponiamo fermamente a un'idea di un bilancio "ridotto", perché questo manca dell'ambizione e, di conseguenza, dei fondi necessari per perseguire le priorità dell'Unione. Gli stati membri dicono sempre che l'Ue dovrebbe fare di più per combattere il cambiamento climatico, supportare la ricerca e l'innovazione, permettere ai nostri giovani di studiare e lavorare all'estero o proteggere i nostri confini: per fare tutto ciò ci vogliono più risorse, non meno!

Un bilancio ridotto, significa "meno Europa", in un momento in cui le sfide che abbiamo davanti necessitano di "più Europa". In questo senso, un bilancio all'altezza delle sfide è nell'interesse di tutti i cittadini europei.

La proposta contenuta nel quadro finanziario pluriennale del 2021-2027 prevede la riduzione del 25 per cento per lo sviluppo rurale. Ma come propongono di far coincidere l'esigenza di un'Europa più green con i tagli all'agricoltura?

La proposta di bilancio attualmente in discussione è completamente insoddisfacente; è addirittura peggio della proposta elaborata lo scorso semestre dalla presidenza finlandese del Consiglio dell'Unione europea. Agli agricoltori europei viene chiesto sempre più di conciliare una produzione di qualità, a prezzi accessibili a tutti, con gli obiettivi legati alla sicurezza alimentare e all'ambiente. Green Deal e strategia Farm to fork significano maggiori impegni per gli

agricoltori. Ogni impegno aggiuntivo deve essere adeguatamente finanziato. In particolare, il contributo degli agricoltori alla lotta al cambiamento climatico va retribuito in maniera corrispondente, altrimenti il settore non reggerà più la concorrenza globale.

Per questo, io e il mio gruppo politico, il Partito popolare europeo, siamo totalmente contrari all'attuale proposta e faremo tutto il possibile per cambiarla.

Lei è componente della Macroregione alpina EUSALP. Che cos'è e da chi è composta?

EUSALP è la strategia per la Macroregione alpina, che riunisce quarantotto regioni di sette stati differenti (Italia, Germania, Francia, Slovenia, Austria, Svizzera e Lichtenstein), per una popolazione totale di ottanta milioni abitanti.

Da un lato, questo territorio è un motore dell'economia europea. Dall'altro, vanno notate le numerose sfide ecologiche, economiche e sociali che attendono questa realtà e che possono essere affrontate al meglio solo attraverso la cooperazione.

Ci tengo a sottolineare che, nel contesto della Macroregione alpina, con l'inizio della nuova legislatura io e altri dieci parlamentari europei abbiamo rilanciato la strategia "Amici di EUSALP", che ha l'obiettivo di fare fronte comune in Parlamento europeo quando ci si trova a discutere temi che interessano lo spazio alpino, come l'agricoltura di montagna o il traffico transfrontaliero. Grazie all'iniziativa "Amici di EUSALP", noi parlamentari dello spazio alpino abbiamo uno strumento in più per fare in modo che il nostro territorio e le sue particolari condizioni geografiche vengano prese debitamente in considerazione nel processo legislativo europeo.

Quali sono le finalità e gli scopi di EUSALP?

Obiettivo di questa strategia è promuovere la collaborazione transfrontaliera, facilitando la cooperazione economica e il movimento di persone e abbattendo così le distanze che ancora separano i territori alpini.

Questo progetto vuole rendere le Alpi ancora più interessanti per coloro che desiderano investire, lavorare o semplicemente viverci. Tra i temi che vengono discussi in questo periodo all'interno della



cornice di EUSALP ci sono: le misure contro lo spopolamento delle zone montane, la protezione della biodiversità, la mobilità sostenibile, lo sviluppo di innovazione ed energie rinnovabili e, infine, l'armonizzazione delle opportunità di formazione.

Lei presta particolare attenzione ai giovani agricoltori. Qual è la dinamica del ricambio generazionale a livello europeo? Ci sono nuove iniziative a sostegno dei giovani che vogliono intraprendere l'attività agricola?

Le nuove generazioni occupano un ruolo centrale nelle aree rurali in Europa: sono loro i veri protagonisti della transizione verso un'agricoltura ancora più sostenibile.

Tuttavia, solo il sei per cento degli agricoltori dell'UE ha meno di trentacinque anni, mentre oltre la metà ne ha più di cinquantacinque. Per questo vanno sviluppate politiche in grado di facilitare il cambiamento generazionale e, più in generale, attirare le nuove generazioni verso il settore agricolo.

Tra le nuove iniziative finalizzate a sostenere i giovani che vogliono intraprendere l'attività agricola cito il pacchetto di prestiti per un miliardo di euro, specificamente destinato ai giovani agricoltori, annunciato lo scorso maggio dalla Commissione europea e la Banca europea per gli investimenti. Il programma prevede: tassi di interesse più bassi, termini per rimborsare il prestito più lunghi e un "periodo di grazia", che consente di non pagare le rate dei prestiti per alcuni mesi, nei periodi più difficili.

In ogni caso, dobbiamo favorire i giovani anche all'interno della PAC "classica", sia nel primo sia nel secondo pilastro. Se questo decennio sarà, come io sono convinto, il decennio dell'innovazione in agricoltura, questa sfida non può essere affrontata senza i giovani.

Quali sono le aspettative in vista del prossimo European Congress of Young Farmers?

La prossima edizione del Congresso europeo dei giovani agricoltori - la sesta - si terrà il 26 marzo, in Parlamento europeo, a Bruxelles. Sono particolarmente contento di essere quest'anno uno dei cinque co-organizzatori, insieme ai miei colleghi europarlamentari Nuno Melo, Mairead McGuinness, Juan Ignacio Zoido Álvarez e Asim Ademov.



Oltre trecento partecipanti da ogni parte d'Europa, che includono giovani agricoltori, decisori politici e operatori del settore agricolo, prenderanno parte al congresso per discutere delle sfide e delle opportunità che interessano le nuove generazioni impegnate in agricoltura. Centrale quest'anno sarà la discussione sul ruolo dei giovani nella nuova PAC e sulle misure che verranno adottate nel periodo di transizione da una programmazione all'altra.

Ma non è tutto: il congresso offre ai giovani anche una piattaforma per presentare dei progetti finalizzati a rendere l'agricoltura più innovativa. Sono curioso di vedere i progetti che saranno portati a Bruxelles quest'anno.

E.C.

12

Bilancio UE 2021-2027: mancato accordo al Consiglio europeo

All'indomani della Brexit, il mancato accordo al Consiglio europeo sul bilancio pluriennale è preoccupante. Secondo Confagricoltura l'Unione europea non può uscire dalla crisi con un bilancio



bloccato sull'1% del PIL degli Stati membri. E' una questione di visione strategica, non solo di solidarietà.

Nonostante alcuni miglioramenti emersi nel corso dei lavori per l'agricoltura, chiamata ad aumentare la sostenibilità ambientale, c'era sul tavolo un taglio dei fondi per i prossimi anni di oltre il 10% rispetto alla dotazione attuale. In più era confermato il varo di strumenti particolarmente penalizzanti per le imprese agricole italiane, come la convergenza (allineamento degli interventi tra gli Stati) degli aiuti diretti erogati nei diversi Stati membri senza alcun riferimento alla diversità dei costi di produzione e il blocco dei pagamenti alle imprese di maggiore dimensione.

Confagricoltura ha chiesto di imboccare altre strade per raggiungere i traguardi proposti dalla Commissione europea che vanno dalla crescita economica alla neutralità climatica. L'Italia ha un importante ruolo da svolgere per trovare, alla fine, un accordo giustamente ambizioso per l'Europa e per l'agricoltura.

Sottosegretario Giuseppe L'Abbate

Nuove deleghe e nuovi impegni

Come noto, con nomina del premier Giuseppe Conte, del 16 settembre scorso, l'on. Giuseppe L'Abbate è stato nominato Sottosegretario di Stato e a metà febbraio ha ricevuto dalla Ministra delle Politiche Agricole Teresa Bellanova le deleghe su alcuni importanti comparti che interessano direttamente l'agricoltura veneta.

Oltre allo sviluppo del settore ippico e delle attività connesse all'organizzazione dei giochi e delle scommesse delle corse dei cavalli che già seguiva, gli sono state assegnate le funzioni relative alla promozione e allo sviluppo delle Commissioni Uniche Nazionali nel settore agroalimentare; allo sviluppo delle filiere apicola, brassicola, frutta in guscio e canapa; alla promozione ed incentivazione della produzione di biocarburanti di origine agricola e allo sviluppo delle agroenergie; ai servizi fitosanitari e utilizzo di fitofarmaci nella produzione agricola; alle attività relative al settore tabacchicolo a livello nazionale e comunitario e il contenimento della fauna selvatica e delle attività venatorie per quanto di competenza del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.

Inoltre, il Sottosegretario L'Abbate rappresenterà, nel caso d'impeachment, la ministra Bellanova, nei lavori di Camera e Senato, nelle interrogazioni parlamentari, alle sedute della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nonché nel CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione economica).

In tale veste ha seguito anche alcune situazioni che hanno interessato alcuni comparti come il riso. La coltivazione del riso nel Veneto inizia già ai primi del 1500 nelle aree della bassa veronese e padovana,



nel polesine e nel Delta del Po. Attualmente spiccano per qualità ed eccellenza il Riso Vialone Nano Veronese IGP e il Riso del Delta del Po IGP.

La Commissione europea ha escluso il riso dal ripristino dei dazi sulle importazioni dalla Cambogia, importazioni che creano un danno notevole ai risicoltori italiani. Ci sono ancora spazi per eventuali emendamenti? In caso contrario cosa può fare il Governo italiano per sostenere le nostre produzioni?

Il Ministero delle Politiche Agricole ha seguito con estrema attenzione l'evoluzione della questione, sin dalla presentazione da parte della Commissione del relativo progetto di atto delegato. Ci siamo prontamente attivati con i Ministeri dello sviluppo economico e degli Affari Esteri per rappresentare alla Commissione europea la necessità di considerare l'inclusione del riso nell'ambito della lista dei prodotti per i quali sarebbero revocate le preferenze tariffarie. Oltre ad evidenziare l'estrema preoccupazione per le reiterate violazioni dei diritti dei cittadini e dei lavoratori da parte del Governo cambogiano, come Ministero abbiamo sollecitato la Commissione a provvedere in modo da stabilire l'inclusione del riso nell'ambito della predetta lista, al termine della durata temporale della clausola di salvaguardia, qualora ne ricorrano ancora le condizioni. Il provvedimento della Commissione, però, nel suo perfezionamento non ha tenuto conto delle rimozioni dell'Italia e ora, essendo un atto delegato, non potrà essere emendato: saranno il Parlamento europeo ed il Consiglio a poterlo respingere tout court nei prossimi sei mesi prima dell'entrata in vigore (12 agosto). Ma si tratta di un'opzione difficilmente percorribile in quanto è richiesta in Consiglio una maggioranza qualificata degli Stati membri e del Parlamento europeo. Entro il 12 agosto la Commissione potrà comunque rivedere autonomamente il provvedimento, sulla base di eventuali progressi da parte delle autorità cambogiane nel rispetto delle Commissioni dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL). Ora riteniamo necessario e prioritario lavorare con la Commissione europea sul terreno di una possibile estensione delle attuali misure di salvaguardia per quando arriveranno a scadenza nel gennaio 2022 con l'obiettivo di garantire una stabile continuità alle misure atte a tutelare il nostro mercato dall'invasione incontrollata di riso proveniente dal Sud asiatico, Cambogia e Myanmar in primis.

Considerata la gravissima situazione di crisi in cui si trovano interi settori agricoli delle regioni del Nord d'Italia come il Veneto a causa dell'invasione della cimice marmorata asiatica, quali azioni sono in corso per contrastare i gravi danni che la stessa sta apportando alle colture? Quali azioni di sostegno ai comparti produttivi?



Nell'ultima Legge di Bilancio abbiamo messo a disposizione delle imprese che hanno subito danni da cimice asiatica, per il periodo 2020-2022, un primo stanziamento di 80 milioni di euro per i ristori. Monitoriamo continuamente da tempo la problematica dell'*Halymorpha halys*, un insetto originario dell'Asia orientale che è stato rinvenuto per la prima volta in Europa a partire dal 2004, che ha arrecato gravi danni su vari fruttiferi e colture erbacee e che ha dimostrato un'elevata capacità di diffusione nel Mediterraneo e nell'areale europeo. In seno al Comitato Fitosanitario nazionale sono state identificate le azioni prioritarie volte a contrastare i danni del parassita, che si sostanziano in attività dedicate di divulgazione e monitoraggio a cura dei Servizi Fitosanitari delle regioni interessate dal problema, in collaborazione con le strutture tecniche territoriali, per supportare gli agricoltori nella lotta all'insetto.

In particolare il Centro di Ricerca Difesa e Certificazione (CREA-DC) è stato identificato come istituto di supporto per l'approfondimento degli aspetti scientifici e, nel contempo, sono state avviate sperimentazioni con prove «in campo» e in laboratorio, per individuare le sostanze più idonee al contrasto e le tecniche di lotta più efficaci. Tenuto allora conto dell'importanza di procedere tempestivamente alla verifica delle potenzialità e dei rischi connessi all'introduzione di antagonisti naturali «esotici», cioè provenienti dall'area di origine della Cimice asiatica il Ministero delle Politiche Agricole – previa acquisizione delle necessarie certificazioni di legge – ha autorizzato il CREA ad introdurre, in condizioni di quarantena e per soli motivi di studio, la specie ritenuta a livello mondiale più efficace: il *Trissolcus japonicus* (cosiddetta Vespa Samurai), a carico della quale sono in fase avanzata i necessari studi, in particolare quelli sull'impatto ambientale nei nostri agroecosistemi.

Tuttavia, per l'utilizzo di antagonisti naturali provenienti dal territorio d'origine del parassita in prove estensive in campo, tese a valutarne l'efficacia e le migliori modalità d'impiego, bisogna tenere in conto le problematiche legate all'introduzione in natura di specie o popolazioni non autoctone.

A tal riguardo, il 5 settembre 2019 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il decreto del Presidente della Repubblica 5 luglio 2019, n. 102 che modifica la formulazione dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 che, precedentemente, sanciva un divieto tassativo per l'immissione di specie esotiche, senza percorsi in deroga.

Esso prevede dunque che il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare – sentiti il MIPAAF, il Ministero della salute e la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e previo parere del Consiglio del Sistema nazionale di cui alla legge 28 giugno 2016, n. 132 – possa adottare con proprio decreto i criteri per l'immissione di specie e di popolazioni non autoctone di cui al comma 3, nel rispetto delle finalità del presente regolamento e della salute e del benessere delle specie, criteri che sono attualmente in fase di stesura.

Ritengo inoltre importante ricordare che il Ministro ha avuto modo di evidenziare pochi giorni fa, come la mancata autorizzazione da parte dell'Unione Europea all'utilizzo del chlorpyrifos-methyl – un significativo strumento di contrasto alla cimice asiatica – sia un errore che grava sui nostri produttori e l'intera filiera in quanto sarebbe importante disporre già di efficaci mezzi di difesa fitosanitaria per il controllo dell'emergenza almeno fino a quando non saranno disponibili misure alternative.



La cimice asiatica è un'emergenza europea, connessa com'è alla crisi climatica e per questo siamo già impegnati con i nostri uffici, per negoziare urgentemente una deroga con Bruxelles, deroga nazionale sulla quale ci stiamo già adoperando con il Ministro della salute.

L'apicoltura ha una funzione, oltre che produttiva, anche ambientale, d'impollinazione e nella preservazione della biodiversità. Negli ultimi anni è esposta ai cambiamenti climatici e agli attacchi dei parassiti che stanno compromettendo il settore tanto che gli apicoltori non riescono a produrre quanto richiesto dal mercato italiano. A fronte di ciò, gli apicoltori lamentano l'importazione di migliaia di tonnellate di prodotto estero che talvolta è adulterato.

Che cosa può fare il Ministero per sostenere e rilanciare il settore? Ritiene sia fattibile, come richiesto dagli apicoltori, un'aliquota iva agricola anche per i servizi d'impollinazione, pappa reale e polline?

Con la Legge di Bilancio 2019, è stato stanziato un milione di euro per ciascuno degli anni 2019 e 2020 per la realizzazione di progetti nel settore apistico finalizzati al sostegno di produzioni e allevamenti di particolare rilievo ambientale, economico, sociale e occupazionale. A seguito della fase di consultazione della filiera si è posta l'attenzione sulle tre linee di azione. La prima, a cui sono stati stanziati 1,2 milioni di euro, prevede progetti straordinari di ricerca e sperimentazione finalizzati al sostegno e al miglioramento della produzione, caratterizzati da una stretta integrazione degli aspetti scientifici con la sperimentazione di campo in modo da individuare e documentare soluzioni tecniche in grado di introdurre fattori concreti di miglioramento della produzione in ordine a: prove di miglioramento genetico e confronto delle capacità di adattamento al cambiamento climatico in atto; messa a punto di protocolli operativi di utilizzo delle api a fini di monitoraggio ambientale; prove per la valutazione delle potenzialità nettariifere delle differenti cultivar delle specie vegetali di interesse apistico, utilizzate in agricoltura.

Alla seconda, invece, sono stati destinati 350mila euro finalizzati a progetti sperimentali per la gestione del rischio produttivo e al sostegno al mancato reddito dovuto ad eventi estremi ascrivibili al cambiamento climatico in atto, per la composizione di prodotti assicurativi sostenibili mediante individuazione dei parametri necessari per la elaborazione di un prodotto assicurativo sperimentale, che rispetti le norme di accesso al Piano assicurativo nazionale (PAN), ovvero: normalità produttiva; produzione ottenuta; individuazione e documentazione dei parametri meteorologici che hanno provocato il danno; individuazione del numero di alveari collocati nell'area vocata. Alla terza linea di azione sono stati dedicati 450mila euro

EPS e Confagricoltura per una corretta gestione del **patrimonio faunistico e ambientale**

Confagricoltura ed EPS (Ente Produttori Selvaggina) rafforzano la collaborazione centrale e territoriale con l'obiettivo comune di condividere un programma di ampio respiro, nel rispetto delle rispettive identità.

E' quanto emerso nell'incontro a Palazzo Della Valle a Roma tra il presidente di EPS, Galdino Cartoni, e la Giunta di Confagricoltura con il presidente Massimiliano Giansanti.

La collaborazione vige già da lunga data, ma si rinnova alla luce delle nuove esigenze del settore primario e di quello faunistico-venatorio.

Entrambe le organizzazioni condividono infatti la necessità di un maggiore coinvolgimento del mondo agricolo nella gestione della caccia, così come emerge dalla discussione in merito alla revisione della legge nazionale 157, guardando a una regolamentazione generale del comparto basata sul rispetto di tutti i ruoli.

Le aziende faunistico-venatorie, i centri di allevamento, di addestramento e i cacciatori



La Giunta di Confagricoltura con al centro i presidenti Cartoni e Giansanti.

aderenti a EPS, le imprese agrituristiche e le aziende agricole multifunzionali di Confagricoltura - è stato ricordato dai presidenti Giansanti e Cartoni - condividono molte linee operative, seppur nel rispetto reciproco,

per una gestione efficiente ed efficace del comparto, soprattutto laddove sono necessari interventi mirati a una corretta gestione del territorio e del patrimonio faunistico e ambientale.

15

► finalizzati a progetti straordinari a dimensione nazionale di promozione istituzionale finalizzata alla valorizzazione del miele come alimento naturale, attraverso la divulgazione di conoscenze sulle caratteristiche nutrizionali, scientifiche e organolettiche del miele, compresi i diversi tipi di miele e i legami con i territori d'origine, nonché del ruolo occupazionale e sociale dell'imprenditore apistico. Oltre tutto questo, ovviamente, abbiamo tante altre sfide davanti per sostenere e rilanciare il comparto. Non appena ho ricevuto la delega dalla Ministra Bellanova ho richiesto agli uffici ministeriali che se ne occupano un approfondito aggiornamento sui dossier affinché si possa partire con una concertazione con la filiera per intervenire in maniera adeguata, laddove necessario.

Per quanto riguarda i controlli sui prodotti importati dall'estero, nell'ultimo periodo si sono intensificati i controlli di Icqrf e del Comando Carabinieri per la tutela agroalimentare: li ringrazio per il loro operato a tutela della salute dei consumatori e dei produttori italiani di qualità.

La Confagricoltura aveva chiesto al Governo che per gli impianti di produzione di energia elettrica alimentati a biogas, con potenza elettrica non superiore a 300 kW, e facenti parte del ciclo produttivo di un'impresa agricola e di allevamento, fossero confermati gli

incentivi per il 2020, così come la conferma per il "bonus verde". Gli agricoltori hanno pertanto apprezzato il recepimento delle richieste che sono contenute nel DL "Milleproroghe".

A che punto è l'emanazione del Decreto FER 2 che deve definire in maniera organica il settore?

La discussione è ancora in corso. Non posso che esprimere soddisfazione, invece, per il positivo accoglimento degli incentivi per gli impianti a biogas e per la conferma del "bonus verde" destinato a sostenere il comparto florovivaistico, donando nuova vegetazione alle nostre città.

Cosa si potrà fare per sostenere quegli impianti a biogas che si stanno avviando alla conclusione del periodo d'incentivazione della produzione di energia elettrica e non potranno riconvertirsi a metano?

Sto lavorando mettendo in rete e attorno ad un tavolo diverse personalità, ognuna con le proprie competenze specifiche, per dare nuovo impulso alle agroenergie (di cui mi è stato affidata la delega dalla Ministra Bellanova). Sono certo che potremo fare molto per un settore che ha grandi potenzialità e che risulta cruciale per l'oramai imprescindibile aspetto "circolare" delle economie del futuro.

E.C.

Assessore Giuseppe Pan: “Vigneto veneto”

Assessore Giuseppe Pan, gli agricoltori, in particolare i frutticoltori, sono molto preoccupati per gli attacchi della cimice asiatica che ci saranno quest'anno alle colture. Su questo problema il Ministero per l'Ambiente non ha ancora emanato i decreti autorizzativi per il rilascio delle specie antagoniste come la 'vespa samurai'.

Dal canto suo, la Regione ha aperto i Bandi per il risarcimento dei danni subiti dalle aziende frutticole e stanziato 4,5 milioni di euro per supportare il settore e ha investito nella ricerca. Quali prove sono state fatte sino ad ora e con che risultati?

Nel corso del 2017 è stata stipulata una convenzione tra Regione Veneto e l'Università degli Studi di Padova - Dipartimento di Agronomia, Animali, Alimenti, Risorse Naturali e Ambiente per l'esecuzione di un progetto che prevede lo studio di:

1. fenologia e biologia di *Halyomorpha halys* ed effetto varietale su alcune colture;
2. presenza di antagonisti naturali di *H. halys* in Veneto;
3. effetti di prodotti di origine naturale e insetticidi autorizzati in agricoltura biologica.

Lo studio della **fenologia** eseguito nel 2018 ha previsto l'esecuzione di osservazioni in campo in appezzamenti coltivati soprattutto a pesco, melo, pero, actinidia, vite e soia presso quattro siti del Veneto. Sono state eseguite delle osservazioni in con i metodi di “frappage” e controllo visivo. I punti di osservazione sono stati selezionati considerando diverse posizioni all'interno degli appezzamenti (ad es., bordo vs. centro). Negli stessi ambienti sono state posizionate delle trappole attivate con feromoni di aggregazione. Parallelamente sono stati istituiti presso DAFNAE delle unità di svernamento e un allevamento confinato su piante in gabbia partendo da uova prelevate in campo al fine di seguire lo sviluppo dell'insetto nel corso della stagione.

Su colture annuali la presenza della cimice asiatica è stata osservata su mais a partire da metà luglio, in particolare durante la fase di post-fioritura e sviluppo della spiga. Le densità d'infestazione sono aumentate in concomitanza con la fase di maturazione lattea e sono

diminuite verso fine agosto. Su soia la presenza di *H. halys* è stata osservata a partire da inizio agosto, con la coltura in fase di sviluppo del baccello, è aumentata dalla fine del mese, mantenendo livelli elevati d'infestazione per tutto il mese di settembre. Da notare che la presenza di *H. halys* è spesso stata frammista ad abbondanti popolazioni di *Nezara viridula*.

In generale la presenza di *H. halys* nei frutteti è stata maggiore in quelli sprovvisti di rete antigrandine ed è stata spesso

caratterizzata da un marcato effetto bordo. Una distribuzione dell'insetto con un forte effetto bordo è stata osservata anche su mais e soia in cui le piante infestate erano soprattutto quelle nei primi 5 metri dal bordo.

Lo studio del complesso di **antagonisti** naturali della cimice asiatica in Veneto ha permesso di rilevare la presenza di alcune specie di parassitoidi oofagi, identificati mediante metodi morfologici e molecolari. Particolarmente interessanti sono stati i reperti di *Anastatus bifasciatus* (Hymenoptera: Eupelimididae), specie autoctona parassitoide generalista di uova di Pentatomidi, altri Emitteri e di Lepidotteri; di *Trissolcus mitsukurii* (Hymenoptera:

Scelionidae), specie di origine asiatica, recentemente segnalata in Italia e che è stata riscontrata con una certa frequenza su ovature raccolte in provincia di Padova, Vicenza e Treviso. Tuttavia i tassi di parassitizzazione registrati appaiono ancora modesti per garantire l'instaurarsi di un equilibrio biologico con il mantenimento delle densità del fitofago a bassi livelli.

Sono state eseguite alcune prove di laboratorio sull'effetto di alcuni prodotti di **origine naturale**, sulla mortalità e fecondità delle cimici. Sono state inoltre eseguite delle prove two choice sull'effetto repellente di alcuni di questi prodotti. I dati ottenuti in queste prove sono ancora in fase di elaborazione.

Il settore vitivinicolo del Veneto è cresciuto sia in termini quantitativi che qualitativi. Questa crescita lo pone oggi ai vertici nazionali con una superficie investita, nel 2019, di oltre 97 mila ettari, con una produzione di oltre 13 milioni di quintali d'uva.

Il Veneto primeggia anche nell'export, ma le incognite della Brexit e le tensioni internazionali stanno preoccupando il settore.

Per quali motivi la Regione del Veneto ha intenzione di bloccare l'aumento produttivo del Prosecco e del Pinot Grigio?

Il vigneto veneto è cresciuto del 36 % negli ultimi dieci anni arrivando a superare i 97 mila ettari, per oltre un terzo piantumati a glera, al secondo posto il Pinot grigio con quasi 16 mila ettari. Ma oltre non si andrà: nel 2019 sono stati attivati i blocchi degli aumenti del potenziale produttivo del Prosecco e del Pinot grigio, la nuova doc sulla quale pesano fattori di incertezza di mercato.

Sono passati più di 10 anni dal decreto ministeriale che ha tutelato l'uso esclusivo del termine Prosecco all'area delle colline di Conegliano e Valdobbiadene e delle 5 province venete di Treviso Venezia, Padova, Vicenza e Belluno (oltre alle 4 province friulane), i viticoltori del Veneto hanno conquistato il mercato mondiale. Un successo che si misura con gli oltre 600 milioni di bottiglie vendute oggi nel mondo rispetto ai 200 milioni di bottiglie della 'vecchia' Doc Conegliano Valdobbiadene e della Igt 'di pianura' di dieci anni fa. Con l'operazione del 2009, che ha separato la denominazione del vino (Prosecco) da



quello della varietà della vite (glera), abbiamo sottratto al resto del mondo l'uso del nome e impedito che si piantino vigneti di Prosecco in altre regioni d'Italia e d'Europa. Ma il boom del Prosecco ora va accompagnato con qualche sforzo in più. Come ribadito anche dal governatore Zaia, la tutela del nome e del prodotto passa per il blocco di nuove piantumazioni di glera per la valorizzazione Unesco dei 9.700 ettari dell'area collinare tra Conegliano e Valdobbiadene 'cuore' dell'area Prosecco, e per un'agricoltura 'a chimica zero'. Non è vero che non si può coltivare senza glifosate e senza presidi. Non posso accettare che i produttori del Prosecco siano sul banco degli imputati: produrre in modo sostenibile si può. Spetta ai Consorzi di tutela utilizzare bene gli strumenti giuridici della programmazione cioè la riserva, stoccaggio o blocco agli incrementi di potenziale, per governare l'offerta e tutelare il reddito dei viticoltori. Dove ci sono viticoltori non ci sono frane, sono loro il primo presidio del territorio.

Gli agricoltori sono impegnati nella riduzione dell'utilizzo dei fitofarmaci in viticoltura anche con l'inserimento di viti resistenti. Ciò nonostante si assiste alle proliferazioni di Comitati del No, alle emanazioni di diversi regolamenti di polizia rurale o di divieti, ecc. Come conciliare la sostenibilità ambientale, economica e sociale della viticoltura nel Veneto?

E' importante che i consorzi di tutela "rispettino i disciplinari", facciano buon uso delle strategie di governo dell'offerta e aderiscano in fretta al Piano di azione nazionale per i prodotti fitosanitari, che impone di dimezzare entro il 2030 l'utilizzo di prodotti chimici nei terreni agricoli. La Regione Veneto ha già approvato linee guida per l'utilizzo dei prodotti chimici e messo in atto una forte collaborazione con i Comuni per garantire la sostenibilità ambientale, economica e sociale della viticoltura e stilare regolamenti omogenei che garantiscano il rispetto dei siti sensibili, come scuole, asili, piste ciclabili e campi da gioco, da parte dei trattamenti in agricoltura.

Quali interventi sono previsti nei prossimi mesi per il settore?

La Regione ha profuso grande impegno per assicurare al settore vitivinicolo risposte necessarie in termini di accesso ai fondi dedicati all'investimento in vigneto e in cantina. In dieci anni ha sostenuto il comparto con 580 milioni di euro tra fondi del programma nazionale (399 milioni) e del programma regionale di sviluppo (poco più di 181 milioni).

Gli ultimi bandi per l'uso dei fondi UE del Piano nazionale di sostegno vitivinicolo hanno puntato sulla ristrutturazione e riconversione

viticola, investimenti enologici e promozione per un importo pari a 38,6 milioni. Altro intervento che vorrei ricordare è l'assegnazione di nuove autorizzazioni (circa 970 ettari) che daranno priorità alle aziende viticole da almeno 5 anni nel biologico e a chi pianta in terreni con pendenza superiore al 15%.

Su cosa saranno orientati i prossimi bandi per il sostegno del vitivinicolo?

Quanto al Piano nazionale di sostegno al settore vitivinicolo, i prossimi bandi saranno orientati a favorire il posizionamento nei mercati esteri e punteranno di più su promozione e investimenti piuttosto che sulla ristrutturazione viticola.

La scoperta di una situazione di caporalato nella Bassa Padovana, se ha messo in luce il buon lavoro degli organi ispettivi, ha anche rilanciato il problema, più volte sollevato da Confagricoltura, dell'insufficienza della manodopera per i lavori stagionali. Infatti, le quote fissate dal Decreto flussi sono assolutamente insufficienti a coprire le richieste delle aziende agricole.

Che cosa può fare la Regione Veneto?

Nel maggio dello scorso anno la Regione Veneto si è fatta promotrice di un patto operativo tra i propri referati al Lavoro, alla Sanità e alle Politiche Agricole con l'Ispettorato interregionale del lavoro, Inps, Inail, Anpal, sindacati, associazioni datoriali e rappresentanze delle cooperative del mondo agricolo, per condividere le banche dati e a fare squadra per prevenire e contrastare fenomeni di sfruttamento lavorativo e pratiche illegali nei lavori agricoli. Un patto voluto per alzare le antenne nel nostro territorio e impedire che la piaga dello sfruttamento inquina la sana competizione e la qualità di un settore che conta 65 mila aziende, circa 174 mila occupati, e che vale quasi 6 miliardi di Pil. L'operazione condotta dai carabinieri delle tre province dimostra che le antenne ci sono e che la soglia di attenzione resta alta, nonostante questi fenomeni criminali siano abili nel aggirare le leggi. Invito pertanto gli organi ispettivi a non abbassare la guardia e ad utilizzare al meglio gli organici e gli strumenti che la legge contro il caporalato mette a disposizione. Faccio inoltre appello al senso di responsabilità del mondo agricolo per allertare tutta la filiera, dal campo allo scaffale del supermercato al consumatore finale, perché siano garantite sempre trasparenza e sicurezza non solo sulla qualità alimentare del prodotto, ma anche sul suo valore 'etico', cioè sul rispetto della legalità e del lavoro impiegato per produrlo.

E.C.

17

Ciambetti vicepresidente Comitato Europeo Regioni

Il presidente del Consiglio regionale del Veneto, Roberto Ciambetti, è stato eletto vicepresidente del Comitato Europeo delle Regioni (CdR) l'organismo comunitario rappresentativo degli interessi degli enti locali e regionali. In precedenza, Ciambetti era stato nominato anche capo della delegazione italiana al CdR.

"Mi sento onorato dalla fiducia che mi è stata concessa, sia come capo della delegazione italiana sia per la vice presidenza del CdR, per un ruolo così importante nel rapporto tra realtà locale e Istituzioni europee - ha detto Ciambetti - Questa elezione è frutto del lavoro fatto in questi anni assieme al presidente Zaia, dalla credibilità non solo personale ma anche di quella conquistata dalla nostra Regione che in Europa inizia a contare sempre di

più". La Commissione europea, il Consiglio dell'UE e il Parlamento europeo devono consultare il Comitato delle Regioni quando elaborano norme in settori che riguardano l'amministrazione locale e regionale come la sanità, l'istruzione, l'occupazione, la politica sociale, la coesione economica e sociale, i trasporti, l'energia e i cambiamenti climatici e il parere espresso dal CdR sui provvedimenti assume particolare importanza nella definizione dei testi finali.



**LA COMPAGNIA SPECIALIZZATA IN AGRICOLTURA
N°1 IN EUROPA**



VH ITALIA ASSICURAZIONI

**L'azienda agricola è esposta
ad una pluralità di rischi derivanti da avversità atmosferiche.**

**Per la sua sopravvivenza ed un successo garantito
è fondamentale un'adeguata copertura assicurativa.**

**Si affidi all'esperienza di chi, da oltre 190 anni,
si impegna per proteggere il futuro degli agricoltori.**



Prof. Vincenzo Bixio: analisi dei dati per gli **interventi idraulici**

Il territorio della Regione Veneto, in un arco temporale limitato, è stato colpito da eventi meteorologici rovinosi come la Tempesta Vaia alla fine del 2018 che ha flagellato le aree montane interessando anche i litorali e le forti mareggiate del novembre 2019 che hanno creato allagamenti, danneggiamenti, erosione della costa e l'allagamento di Venezia con livelli straordinari di acqua alta con ben 189 centimetri.

Prof. Vincenzo Bixio, il governo del territorio passa attraverso la conoscenza dei fenomeni meteorologici. Lei ha recentemente analizzato la notevole mole d'informazioni e dei dati dell'ARPAV del Veneto.



si inseriscono in un ambito sistema di primaria importanza per la tutela del territorio, in prima linea con i Paesi più avanzati in tale ambito.

Le misurazioni dell'ARPAV, tramite le stazioni pluviometriche, sono state effettuate negli ultimi venticinque anni. Ritene che tale periodo sia adeguato per avere un quadro attendibile sull'evoluzione statistica dei fenomeni meteorologici?

La rete di rilevamento realizzata dall'ARPAV prosegue l'attività di misura intrapresa in maniera sistematica a partire dagli Anni Venti del Novecento dall'Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque di Venezia, con osservazioni pubblicate annualmente su due volumi, gli Annali Idrologici,

il primo dedicato alle misure effettuate, il secondo ad elaborazioni e studi relativi ai dati misurati. Tali dati costituiscono tuttora una fonte preziosa sia per la ricerca su temi inerenti il clima sia per il progetto delle opere idrauliche. L'attività dell'ARPAV si inserisce, a partire da un intorno degli Anni Novanta, lungo l'indirizzo precedentemente tracciato, apportandovi preziosi contributi in particolare nelle tecnologie di misura. Basti considerare, a tale riguardo e con riferimento alla registrazione delle piogge, che le rilevazioni precedenti erano basate su una traccia lasciata da un pennino ad inchiostro su una striscia di carta aderente ad un tamburo girevole che registrava il tempo; ne conseguiva che le misure di pioggia di forte intensità e breve durata risultavano di difficile lettura, in quanto il pennino, dovendo effettuare le registrazioni in tempi molto brevi, lasciava, nell'effettuare

Lei possiede una vasta esperienza in ambito idraulico, acquisita mediante attività di docenza presso l'attuale Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile ed Ambientale-ICEA dell'Università degli Studi di Padova, attività professionale con la Società Nordest Ingegneria srl, collaborazione con numerosi Enti pubblici e Consorzi di bonifica.

Ritiene che il sistema meteorologico dell'Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto sia all'altezza del suo compito? Come si posiziona a livello europeo?

Il sistema di monitoraggio meteorologico realizzato dall'Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto (ARPAV) costituisce una fonte di eccellenza nell'acquisizione di dati meteorologici, in particolare di precipitazione, tra i più avanzati a livello europeo. Le misure che l'Agenzia effettua quotidianamente

19

Variazioni climatiche e governo idraulico del territorio

Grazie alle copiose precipitazioni, nevose in montagna e piovose nel resto del territorio, il Veneto è ricca d'acqua dolce, un bene che sta diventando sempre più prezioso che deve essere tutelato e gestito.

La forte antropizzazione del territorio, con ampie zone impermeabilizzate dagli insediamenti urbani e produttivi, dagli abbassamenti di falda, dagli inquinamenti che si sono registrati sul territorio, dal cambiamento climatico con dei lunghi periodi siccitosi alternati da altri con forti precipitazioni concentrate in brevi periodi, impongono sempre più la necessità di governare l'approvvigionamento idrico, i rischi territoriali, ambientali e idrogeologici.

Nel Veneto, sin dall'epoca della Serenissima Repubblica di Venezia, c'è stata attenzione per le acque e i sistemi per la sua regolazione e controllo. I Consorzi di bonifica sono indispensabili sia per la fornitura dell'acqua, sia per mantenere asciutte vaste zone del territorio del basso Veneto.

Abbiamo raccolto in queste pagine alcune interviste per conoscere più da vicino problemi e possibilità nella gestione dell'importante risorsa dell'acqua.

la sua traslazione dal basso all'alto e viceversa sulla carta, segni che davano luogo sovrapponendosi ad una vera e propria macchia di inchiostro. Il sistema adottato dall'ARPAV ammoderna le procedure precedenti, in quanto è basato sulla registrazione di impulsi ad intervalli di cinque minuti primi, il che consente una lettura anche delle piogge brevi, e la ricerca dei valori massimi di pioggia non solo ad intervalli convenzionali, ma ad intervalli di tempo effettivi, con notevoli vantaggi in ambito di conoscenza. Le misure effettuate dall'ARPAV a partire dagli Anni Novanta tendono ad avere una durata per varie stazioni dell'ordine di venticinque o trenta anni, che consente di acquisire elementi utili ad individuare alcune tendenze in atto nel periodo di misura di propria competenza, nonché per raffronto con le osservazioni condotte nella medesima località all'Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque nel precedente periodo compreso tra gli Anni Venti e gli Anni Novanta.

Le forti precipitazioni, soprattutto di breve durata come le “bombe d'acqua”, hanno causato notevoli dissesti idraulici e danni, in alcuni casi anche dei morti. Quale contributo conoscitivo può dare la ricerca agli “addetti” del settore, ai ricercatori, progettisti, agricoltori, Consorzi di Bonifica e ai decisori politici?

La ricerca costituisce una preziosa fonte di acquisizione di parametri climatici. In particolare, per quanto riguarda le precipitazioni di forte intensità e breve durata che sono spesso citate sulla stampa come «bombe d'acqua», metafora adeguata ad esprimere il fenomeno in maniera efficace, la ricerca consente di acquisire valori numerici in tema di altezze di pioggia di varia durata indispensabili per un adeguato progetto di opere idrauliche, quali ad esempio canali di bonifica, collettori di acque bianche di fognatura urbana, impianti idrovori.

Come si è svolto lo studio? Quali valori sono stati presi in esame? Quali le indagini statistiche e i dati esaminati? Con che risultati?

Lo studio è stato condotto su circa 140 stazioni pluviometriche ARPAV per le quali si era in possesso di osservazioni fino all'anno

2018, alcune dotate di un periodo di registrazione dell'ordine di venticinque anni, altre caratterizzate da un intervallo inferiore di misura, ma considerate ugualmente per non ignorare osservazioni di interesse relative ad eventi meteorici di rilievo.

Come si sono evolute le precipitazioni dal 1990 in poi? I massimali delle precipitazioni si sono ripetuti nel tempo?

Un aspetto di interesse per lo studio degli eventi di piena consiste nel fatto che in un intervallo di tempo ristretto il fenomeno possa manifestarsi con frequenza elevata. Per una previsione del fenomeno descritto può risultare utile verificare, per ciascuna durata di precipitazione, se nelle serie di valori massimi compaiano valori non dissimili tra loro come ordine di grandezza registrati nel corso di eventi meteorici tra loro indipendenti. Tale procedura, che consiste quindi nel ricercare i valori più elevati relativi a ciascuna serie di precipitazione di assegnata durata e nell'analisi dei rapporti fra singoli massimi e massimo assoluto, ha rilevato come in vari casi le piogge intense successive alla prima risultano di valore superiore del novantacinque per cento rispetto ad essa, per cui con piccole variazioni del coefficiente di deflusso daranno origine a una piena paragonabile con quella generata dalla pioggia massima.

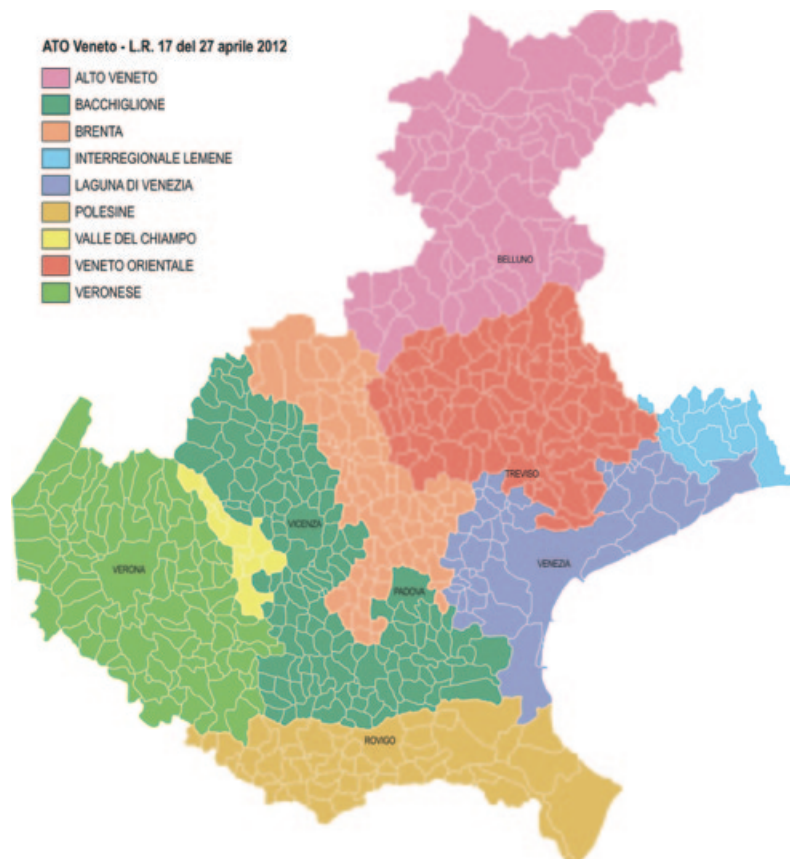
Certamente non è facile riassumere la notevole mole dei risultati che avete ottenuto. Quali sono le evidenze più importanti che sono emerse?

Le evidenze più rilevanti che sono emerse riguardano la possibilità che varie opere di difesa idraulica del territorio realizzate nel Novecento sulla base delle conoscenze allora acquisite risultino inadeguate a reggere le piene conseguenti a quelle generate dalle piogge intense delle quali si è venuti a conoscenza con la ricerca svolta; questa può essere una delle cause principali dei dissesti del territorio generati dalle piogge di elevata intensità. Di interesse può risultare inoltre la conoscenza dei valori massimi di precipitazione di varia durata registrati nella Regione, e delle località dove questi si verificano come riportato nella figura allegata. Da rilevare come nella durata di tempo di 120 ore, pari a cinque giorni consecutivi, si siano registrate piogge massime in Provincia di Belluno dell'ordine di ben 715 millimetri, pari all'intera precipitazione annua su molti territori di pianura.

In quali campi saranno utilizzati i dati forniti dalla ricerca? Che ricadute avranno per il settore agricolo?

I dati forniti dalla ricerca potranno essere utilizzati con efficacia in tutti i campi delle costruzioni idrauliche in particolare bonifiche, fognature bianche, sistemazioni collinari e montane. Per il settore agricolo potranno avere ricadute importanti nel consentire una verifica delle strutture di drenaggio attuali ed una programmazione delle opere idrauliche utili a fornire sicurezza idraulica da allagamenti ed esondazioni a difesa e tutela delle aziende agricole. La ricerca si presta in particolare ad un ampio utilizzo da parte dei Consorzi di bonifica e dei Servizi Idrici Integrati della Regione Veneto, i quali potranno anche interagire con i Comuni del proprio ambito territoriale di competenza per la valutazione dei deflussi dalle reti di fognatura bianca, che costituiscono un apporto di grande rilevanza nella formazione delle portate di piena complessive. In questo ambito risulta di interesse la possibilità di passare da informazioni pluviometriche puntuali ad informazioni pluviometriche spaziali relative alle singole località con la tecnica del kriging e dell'analisi regionalizzata, estendendo in tal modo le conoscenze in materia all'intero territorio regionale.

E.C.



Prof. Armando Brath: analisi degli scenari



I cambiamenti climatici, che comportano danni alla collettività e all'agricoltura, sono ben evidenti così come la necessità di gestire in maniera più razionale e strategica la risorsa dell'acqua. Le variazioni climatiche, purtroppo stanno diventando permanenti, con lunghi periodi siccitosi che si alternano a forti precipitazioni.

L'acqua è un bene che diamo per scontato, ma gli inquinamenti, gli sprechi, e la sicurezza idraulica impongono una nuova consapevolezza e interventi in termini strategici e di sistema. Per garantire quanto sopra bisogna che tutti gli attori interessati al "sistema" collaborino.

Prof. Armando Brath, lei è Presidente dell'Associazione Idrotecnica Italiana istituita nel lontano 1923. Se un'associazione vanta una storia così lunga significa che non solo ha ricevuto il gradimento dei soci nel tempo, ma che gli scopi sono tutt'ora validi.

Quali sono le finalità dell'Associazione? Quali le attività nel Veneto?

L'Associazione Idrotecnica Italiana ha lo scopo di promuovere lo sviluppo e la diffusione della cultura dell'acqua, nei molteplici e variegati aspetti relativi alla difesa idraulica del territorio, alla gestione delle risorse idriche, alla salvaguardia dei corpi idrici e dell'ambiente. Nella sua lunga storia, l'Associazione è sempre stata un punto di riferimento nazionale per gli interventi riguardanti l'ingegneria delle acque e sede di incontro tra la comunità scientifica, quella professionale, le imprese e le Istituzioni. Pubblica la rivista bimestrale "L'Acqua", principale periodico tecnico-scientifico del settore in Italia. L'Associazione è presente su tutto il territorio nazionale, con una Sede Centrale a Roma e con 12 Sezioni territoriali. La Sezione Veneta è fra le più attive e organizza costantemente attività di alto profilo.

Lei è Professore Ordinario di Costruzioni Idrauliche, Marittime e Idrologia presso l'Università di Bologna dal 1994. Le sue competenze spaziano dalla gestione delle risorse idriche, la difesa del territorio dal rischio di alluvione, al monitoraggio idrometeorologico e all'inquinamento delle acque sotterranee e superficiali, svolge attività di consulenza, esperto in organismi tecnici di Ministeri, Regioni, ecc.

L'andamento climatico impone una visione complessiva della gestione del sistema "acqua" che non è più solo quello di portarla al mare evitando allagamenti e danni. Nei periodi siccitosi c'è sempre più la necessità dell'acqua per le colture agricole, e non solo, cresce la problematica del cuneo salino, si stanno manifestando fenomeni d'inquinamento, ecc.



La conferenza di Madrid sul clima Cop25 si è sostanzialmente conclusa solo con un appello generico sulla necessità di intensificare gli sforzi sul cambiamento climatico che sta determinando l'innalzamento del mare e la moltiplicazione di fenomeni estremi della siccità e delle alluvioni. Che scenari vede all'orizzonte?

In effetti, la Conferenza Onu sui cambiamenti climatici, svoltasi nel dicembre 2019 a Madrid (Cop25), avrebbe dovuto finalmente mettere in atto, tramite impegni concreti delle varie nazioni, gli accordi generali presi a Parigi nel 2015 durante la Cop21, con inizio dal 2020. Invece,

nella sostanza, tutto è stato rinviato di un anno, al prossimo vertice di Glasgow (Cop26). Un parziale risultato ottenuto è comunque la dichiarazione di intenti sottoscritta da 84 paesi, che si impegnano a presentare, entro il prossimo anno, piani nazionali vincolanti per tagliare le emissioni. Restano fuori però Stati Uniti, Cina, India e Russia, che insieme rappresentano circa il 55% delle emissioni globali di gas serra. Insomma, se non di un fallimento come sottolineato dai media, si è trattato certamente di una battuta di arresto.

Come si può rispondere al cambiamento climatico?

Affrontare i cambiamenti climatici e i loro effetti comporta una duplice sfida. La prima è quella della "mitigazione", che consiste nel contenere l'emissione in atmosfera dei gas serra, causa dei cambiamenti climatici. La seconda è quella dell'"adattamento", che significa prepararsi, con apposite misure, a ridurre l'impatto sulle attività antropiche dei cambiamenti climatici, almeno di quelli ormai inevitabili, perché dipendono solo dalle emissioni del passato. Va detto però che la "mitigazione" richiede misure di contenimento dei



gas serra che hanno senso ed efficacia solo se adottate alla scala planetaria; situazione dalla quale, come visto, siamo lontani. In assenza di ciò, diventa sempre più plausibile che l'evoluzione futura del clima segua gli scenari più pessimistici fra quelli finora previsti dallo IPCC, quelli del tipo "business as usual" come il cosiddetto scenario RCP 8.5, e che, di conseguenza, il riscaldamento globale prosegua a ritmi molto sostenuti. Se ciò avvenisse, la sfida dell'adattamento diventerebbe assai più ardua.



Quali aiuti e supporti possono fornire la ricerca e le analisi dei dati sul clima per ridurre i rischi idraulici?

Un aiuto importante. Allo stato dei fatti, quello che è possibile fare, e non è poco, è valutare la capacità del sistema e delle opere esistenti di fronteggiare gli effetti degli scenari climatici futuri, previsti dai modelli matematici. Pur nella consapevolezza della notevole incertezza che caratterizza queste previsioni, è oggi possibile e sicuramente molto utile effettuare analisi di scenario. Così, ad esempio, si sta facendo nella valutazione dell'efficacia di alcune delle principali opere di laminazione delle piene presenti nel bacino padano o degli scenari di approvvigionamento idropotabile o irriguo futuro, per comprensori serviti da dighe esistenti. Queste analisi potranno servire a valutare la resilienza delle opere esistenti e, eventualmente, a pianificare, su basi razionali, il fabbisogno di nuove infrastrutture idrauliche.

Su quali modelli si basano le previsioni meteorologiche?

Si tratta di modelli numerici molto complessi. Abbiamo i modelli globali (GCM, General Circulation Models) che operano sull'intero globo terrestre e atmosfera, fra i quali è per noi di riferimento quello del centro europeo ECMWF (il cui centro di calcolo sarà presto ospitato a Bologna), che sono in grado di fornire sia quelle che normalmente chiamiamo previsioni del tempo, ossia le previsioni meteo relative ai prossimi giorni, sia previsioni dell'evoluzione futura del clima, in base ad assegnati scenari di emissione futura in atmosfera di gas serra. In cascata a questi modelli, possono innestarsi i cosiddetti modelli ad area limitata (LAM, Limited Area Models), che operano con una risoluzione più spinta, dell'ordine di pochi chilometri quadrati, e che, per tale motivo, riescono a fornire una descrizione assai più particolareggiata, nel tempo e nello spazio, delle previsioni, con dettaglio di pochi chilometri quadrati.

Quali opere si devono realizzare al fine di essere resilienti al cambiamento climatico?

Nel rispondere, vorrei iniziare con l'evidenziare che in Italia sono presenti importantissime opere idrauliche, vanto dell'ingegneria nazionale, sia nel campo della difesa idraulica del territorio (in Veneto pensiamo alla galleria idraulica Adige-Garda, che difende Verona)

che in quello della regolazione dei deflussi (pensiamo all'enorme patrimonio nazionale costituito dalle grandi dighe) e persino dei grandi trasferimenti d'acqua tra bacino e bacino (questi ultimi in particolare in Italia meridionale). Potrei fare numerosi altri esempi. Quello che colpisce però è che si tratta, per la quasi totalità, di opere che ci provengono da un passato ormai remoto, realizzate in gran parte nella prima metà del secolo scorso o nella prima parte della seconda metà. Successivamente, per una serie di motivi, si è persa la capacità di avere una visione generale d'insieme. Venendo allo specifico della sua domanda, è importante rendersi conto che vi sono molti margini di intervento possibili sia nel campo della difesa dalle piene che in quello del soddisfacimento dei fabbisogni idrici, per uso potabile, irriguo, industriale e energetico. Non è solo importante la realizzazione di nuove opere, ma soprattutto perseguire la strada di una pianificazione e progettazione resilienti, che potrebbero aumentare, di molto, la nostra capacità di adattamento ai cambiamenti climatici.

Chiudiamo con una domanda più impegnativa. Dalla progettazione delle opere alla loro realizzazione passano spesso molti anni. Quali sono le motivazioni?

Questa domanda è davvero stimolante. Il nostro Paese sconta oggi una forte difficoltà di intervento nel campo della realizzazione delle opere pubbliche. Nel campo delle opere idrauliche, vi è certamente, da tempo, un problema di finanziamenti inadeguati e insufficienti. Ma ancor più incide, e non solo nel campo delle opere idrauliche, la difficoltà di spesa dei finanziamenti disponibili. Le ragioni di ciò sono molteplici. Da un lato l'effetto frenante dovuto alle difficoltà di creazione del necessario consenso sociale (sindromi di Nimby e Nimto). D'altro lato, l'estrema lunghezza delle procedure burocratiche, che accompagnano la realizzazione di un'opera pubblica in Italia: per la realizzazione di un'opera con taglio da 20 a 50 milioni di Euro, occorrono in media circa 11 anni; di questi solo 4,5 anni sono dovuti all'esecuzione dei lavori, mentre ben 5 anni circa sono richiesti dalle fasi di progettazione (nella stragrande parte, però, riconducibili ai tempi richiesti per l'acquisizione dei vari pareri e autorizzazioni necessari) e ben 1,4 anni per le fasi di affidamento delle progettazioni e dei lavori, legate a procedure di evidenza pubblica e relativi contenziosi.

Come si può risolvere questo problema? Un Commissario ad hoc per ogni opera?

I commissariamenti hanno avuto certo un'indubbia efficacia e sono una possibile soluzione anche per il futuro; ma, prima o poi, bisognerebbe rivedere profondamente le procedure ordinarie. Se mi è consentito esprimere una valutazione da cittadino più che da tecnico, bisognerebbe innanzitutto superare pregiudizi e diffidenze, retaggio di noti eventi del passato, secondo i quali dietro ogni opera pubblica si celano inevitabilmente corruzione e malaffare, favorendo invece la crescita di atteggiamenti positivi di fiducia nel sistema; in secondo luogo, anziché ingabbiarsi in norme e regolamenti sempre più rigidi, occorrerebbe rendere possibile e tutelare una maggiore discrezionalità da parte dei funzionari pubblici e in generale dei decisori (si pensi ad esempio alle commissioni di gara), mettendoli nelle condizioni di potere operare le scelte tecniche di propria competenza con minore timore sulle possibili personali conseguenze di tali legittime scelte. Una ragionevole fiducia nel sistema, e negli altri, è essenziale per crescere; ma in Italia, purtroppo, tutto ciò difetta. Ed è una questione che purtroppo, nel nostro Paese, non riguarda solo la realizzazione delle infrastrutture.

E.C.

Consorzi di bonifica del Veneto per il quinquennio 2020-2024

Sono stati rinnovati gli organi di amministrazione di tutti i 10 Consorzi di Bonifica del Veneto, dopo le elezioni dello scorso 15 dicembre che hanno visto la vittoria della lista delle associazioni agricole Confagricoltura, Coldiretti e Cia.

Con il rinnovo delle amministrazioni, sono anche stati eletti i nuovi Presidenti dei Consorzi che avranno il compito di guidare le amministrazioni per i prossimi anni.

Ecco i nuovi presidenti dei Consorzi di Bonifica del Veneto:

- Consorzio Veronese: Alex Vantini
- Consorzio Adige Po: Roberto Branco
- Consorzio Delta del Po: Adriano Tugnolo
- Consorzio Alta Pianura Veneta: Silvio Parise
- Consorzio Brenta: Enzo Sonza
- Consorzio Adige Euganeo: Michele Zanato

- Consorzio Bacchiglione: Paolo Ferraresso
- Consorzio Acque Risorgive: Francesco Cazzaro
- Consorzio Piave: Amedeo Gerolimetto
- Consorzio Veneto Orientale: Giorgia Piazza

Alex Vantini, del Consorzio Veronese, Amedeo Gerolimetto del Consorzio Piave, e Roberto Branco, del Consorzio Adige Po, sono alla prima esperienza alla guida di un Consorzio di Bonifica, gli altri sette hanno iniziato il loro secondo mandato.

A completare il panel dei presidenti del sistema consortile veneto sarà, nelle prossime settimane, la nomina del presidente del Consorzio di secondo grado Lessinio-Euganeo-Berico.

Cambiamenti climatici e deflusso ecologico rappresentano due dei grandi temi che caratterizzeranno strategie e progettualità della bonifica veneta nei prossimi cinque anni.



Francesco Cazzaro
Consorzio di Bonifica
Acque Risorgive



Silvio Parise
Consorzio di Bonifica
Alta Pianura Veneta



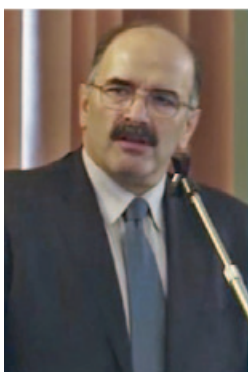
Paolo Ferraresso
Consorzio di Bonifica
Bacchiglione



Roberto Branco
Consorzio di Bonifica
Adige Po



Michele Zanato
Consorzio di Bonifica
Adige Euganeo



Giorgia Piazza
Consorzio di Bonifica
Veneto Orientale



Alex Vantini
Consorzio di Bonifica
Veronese



Amedeo Gerolimetto
Consorzio di Bonifica
Piave



Enzo Sonza
Consorzio di Bonifica
Brenta



Adriano Tugnolo
Consorzio di Bonifica
Delta del Po

Andrea Crestani: problemi per terreni impermeabilizzati

L'emergenza acqua alta a Venezia ha portato all'attenzione pubblica il problema della gestione delle acque che nel Veneto vanta una lunga storia, iniziata con le opere della Serenissima Repubblica di Venezia. Ma non solo, gli smottamenti e gli allegamenti in altre parti della nostra Regione, ripropongono con forza il tema del rischio idraulico e territoriale.

Dr. Andrea Crestani, l'Anbi Veneto, che dirige, associa gli 11 Consorzi di bonifica che operano per la difesa del suolo e per la gestione delle risorse idriche nel Veneto. Un osservatorio privilegiato per una valutazione della gestione delle acque e delle strutture idrauliche.

Le notevoli precipitazioni, anche alluvionali, degli ultimi mesi hanno messo a dura prova l'intero sistema idraulico del Veneto. Ciò nonostante i danni da esondazioni e allagamenti sono stati ridotti.

A cosa si deve la tenuta della rete?

Le piogge torrenziali cadute lo scorso novembre unite ai forti venti dall'Adriatico hanno creato situazioni di particolare disagio nell'area costiera. Al di là della città di Venezia, che non è servita da Consorzi di Bonifica, i problemi maggiori si sono verificati nel Veneto Orientale, dove si sono registrati danni per circa 500 milioni di euro a causa del vento e delle piogge che hanno distrutto chilometri di argini a mare e delle esondazioni di alcuni corsi d'acqua della rete minore che non riuscivano a scaricare nei fiumi Livenza e Tagliamento a loro volta impossibilitati a scaricare a mare per lo scirocco che soffiava verso la costa. Si tratta di situazioni al limite, risultanti dalla sommatoria di più eventi ahimé sempre meno eccezionali in un contesto di mutamenti climatici.

Complessivamente nelle altre parti della regione il sistema idraulico



ha retto grazie al lavoro costante di prevenzione effettuato dai Consorzi che in previsione del maltempo, avvalendosi di strumenti all'avanguardia per quanto riguarda le previsioni meteorologiche e telerilevamenti, avevano svuotato i canali e i bacini, con le idrovore pronte per le eventuali onde di piena dei canali della rete consortile.

Il "Miracolo del nord-est" con la distribuzione sul territorio di tante piccole e medie imprese, ha segnato un'epoca di crescita economica, ma anche di cementificazione che ha segnato pesantemente il territorio veneto.

Quali effetti ha sul territorio, in particolare per la gestione delle acque, l'impermeabilizzazione del suolo?

La nostra regione ha vissuto dal dopo guerra in poi uno stravolgimento paesaggistico con una cementificazione del suolo, nei primi dieci anni di questo secolo, di 4950 ettari all'anno, pari a 13 campi di calcio al giorno. È chiaro che le capacità di assorbimento del terreno sono sempre più ridotte e che senza un adeguamento delle reti di scolo e delle fognature bastano pochi millimetri di pioggia per creare problemi. La pianura veneta oltretutto è a forte rischio idraulico perché oltre un terzo di essa è al di sotto del livello del mare e necessita di scolo meccanico delle acque. Ad aggravare lo scenario sono i mutamenti climatici e le violente precipitazioni che scaricano in aree circoscritte enormi quantità d'acqua in poco tempo. La Bonifica, da ormai qualche decennio, oltre alle campagne, si prende cura anche dei centri abitati realizzando bacini di laminazione per convogliare all'occorrenza l'acqua in eccesso di fiumi e canali, collaborando con i Comuni per la redazione dei "piani acque" e dando pareri sulla compatibilità idraulica in fase di progettazione di nuovi edifici e aree urbane.

24



Di contro ci sono lunghi periodi siccitosi che mettono a rischio le colture. Cosa bisogna fare per mitigare la scarsità d'acqua in questi periodi?

Dopo un autunno molto piovoso, quest'inizio 2020 è all'insegna della mancanza d'acqua: un problema che si manifesterà in tutta la sua severità se la situazione persisterà a marzo inoltrato, con l'apertura della stagione delle irrigazioni. Il punto è che il 90% dell'acqua che cade dal cielo sottoforma di neve e pioggia, non viene trattenuto sul territorio e va a mare senza essere utilizzata. Se fino a qualche anno fa il compito principale della bonifica era far defluire l'acqua a mare il prima possibile per evitare gli impaludamenti, oggi la sfida è trattenere, in sicurezza, la risorsa idrica per fronteggiare i periodi siccitosi. Tutti i Consorzi sono impegnati nella realizzazione di bacini di invaso e nel risezionamento di quelli già esistenti per aumentare la capacità di immagazzinare acqua. Altro aspetto fondamentale è il lavoro di riconversione della rete idraulica da scorrimento a pressione. Grazie a sistemi di pompaggio all'avanguardia e impianti pluvirrigui sarà infatti possibile risparmiare oltre il 50% della risorsa idrica. Non dimentichiamoci però che l'acqua ha anche una fondamentale valenza ambientale, il verde che caratterizza il paesaggio Veneto sarebbe impensabile senza i numerosi corsi d'acqua utilizzati per l'irrigazione che lo attraversano.

Nonostante la tenuta d'insieme del sistema idraulico, ci sono strutture e tecnologie che risentono degli anni. Su quali criticità ritiene si debba intervenire per migliorare la sicurezza idraulica? Ad esempio sulle prevenzioni delle esondazioni con nuovi sistemi informatici, nuove arginature e canalizzazioni, ecc.?

L'attività quotidiana svolta dai Consorzi è prevalentemente dedicata ai lavori di manutenzione della rete idraulica costituita da 27mila km di canali e 400 idrovore, più innumerevoli manufatti di vario tipo. In generale grande importanza è data all'adeguamento tecnologico ambito nel quale i Consorzi di Bonifica del Veneto sono all'avanguardia. È infatti su sistemi efficienti di previsione e analisi del meteo che si basa l'attività di prevenzione. Tutti i Consorzi hanno sistemi automatizzati e telecontrollati da remoto per l'apertura e la chiusura di paratoie, l'avvio di idrovore, il funzionamento degli impianti per l'irrigazione a pressione. I Consorzi che insistono sulla fascia pedemontana stanno aumentando il numero di centrali idroelettriche per generare energia sostenibile da impiegare negli impianti. Va evidenziato poi il servizio di consiglio irriguo Irriframe, piattaforma tecnologica accessibile tramite cellulare, che consente agli agricoltori di conoscere quando irrigare e quanta acqua utilizzare in base alle proprie colture e alle caratteristiche del meteo e del terreno: riducendo al minimo gli sprechi.

Grazie alla governance e ai progetti già cantierabili dei Consorzi di Bonifica, il Veneto è riuscito ad ottenere cospicui finanziamenti a livello nazionale. Quali sono i più importanti?

Negli ultimi due anni i consorzi di Bonifica del Veneto sono riusciti ad ottenere quasi 200 milioni di euro di finanziamenti statali per la manutenzione e l'implementazione della rete irrigua. Di questi 90 milioni provengono dal Ministero delle Politiche Agricole tramite il Piano di Sviluppo Rurale Nazionale e saranno dedicati all'efficientamento di reti irrigue; poco meno di 60 milioni provengono dal Ministero dell'Ambiente e dal Ministero delle Infrastrutture tramite il Piano Invasi, di questi circa 20 milioni consentiranno di rifare parte del canale LEB (Lessinio Euganeo Berico) riducendo sensibilmente l'attuale dispersione di acqua mentre 20 saranno investiti nella realizzazione di una barriera per il contrasto del cuneo salino alla



foce dell'Adige. Infine, 46 milioni provengono dal "Fondo Investimenti per lo sviluppo infrastrutturale del paese" gestito dal Ministero per lo Sviluppo Economico e dal Ministero dell'Economia e della Finanza e saranno impiegati nella realizzazione di una condotta irrigua alternativa al Fratta Gorzone, fiume purtroppo molto inquinato. I Consorzi di Bonifica veneti dimostrano così una straordinaria capacità di recuperare finanziamenti pubblici a vantaggio del territorio. Possiamo dire di essere la regione più virtuosa nell'attrarre risorse

La realizzazione delle opere è spesso ostacolata dalla burocrazia. Lo è anche per le opere dei Consorzi di Bonifica? Se sì, cosa bisognerebbe fare?

La burocrazia rappresenta il principale fattore di rallentamento dell'azione dei Consorzi tuttavia oggi, diversamente dal passato, le gare per ottenere finanziamenti richiedono che il progetto sia già esecutivo e completo di tutte le autorizzazioni necessarie. Questo consente una velocizzazione dei tempi dato che una volta stanziato il finanziamento si può andare direttamente a cantiere.

Lo scorso 15 dicembre c'è stato il rinnovo degli amministratori dei Consorzi di Bonifica. Il mondo agricolo, rappresentato da Confagricoltura, Coldiretti e Cia, si è presentato con una lista unitaria ottenendo un ottimo successo. Come valuta questa scelta sindacale?

Ritengo che la scelta delle Organizzazioni di presentarsi alle elezioni consorziali con liste unitarie sia motivata dalle enormi sfide rappresentate dai mutamenti climatici, sfide che vedono l'agricoltura in prima linea e chiedono un approccio il più possibile concreto e di collaborazione.

E.C.



Presidente Pierclaudio De Martin: Verso una **viticoltura** economicamente ed ecologicamente **sostenibile**

Presidente Pierclaudio De Martin, lei è indubbiamente una personalità particolare. Si racconta che lei è un avvocato prestato all'agricoltura, che ama il verde della campagna quanto l'azzurro del mare. Indubbia la sua longevità come Presidente della Cantina sociale di Orsago (TV) che guida da ben 34 anni. Una struttura fondata nel 1952 che associa più di 440 aziende, lavora circa 250 mila quintali di uva con un fatturato di quasi 30 milioni di euro.

In questi ultimi anni la Cooperativa è cresciuta in fatturato, conferimenti e ampliamenti nella struttura. A cosa sono dovuti questi risultati?

Innanzitutto alla convinzione che fosse necessario passare dalla cultura del prodotto alla cultura del mercato, con investimenti considerevoli nel processo di vinificazione in Cantina, l'adozione di sistemi tecnico-organizzativi che ci consentissero di valorizzare pienamente la qualità dell'uva conferita dai soci e parallelamente un'attività di formazione dei nostri vignaioli. Rovesciare la catena del valore ponendo al vertice il viticoltore e la somma di idee, energie, quattrini spesi che costa un carro d'uva e, è doveroso riconoscerlo, la fortuna di trovarci ai piedi delle colline dove tradizionalmente si è sempre coltivato Prosecco e dalla fine degli anni 80 si è iniziato a piantare pinot grigio ci ha permesso nell'arco di un quinquennio con i soli incrementi di superficie della base sociale di raddoppiare il quantitativo d'uva lavorato.

L'UVIVE, che presiede, è una realtà complessa che comprende ventuno Consorzi di Tutela dei Vini Veneti a marchio D.O.C. e D.O.C.G.

Quantitativamente e qualitativamente, cosa rappresenta l'UVIVE?

Quantitativamente 8.681.000 quintali di DOC e 1.266.000 di D.O.C.G. su 13.159.000 complessivamente prodotti in Regione, quindi il 75%, che si pone ai vertici della piramide qualitativa dei vini italiani.

L'Unione ha il compito di rappresentanza e di coordinamento dei Consorzi. In cosa consiste concretamente la sua attività?

Il primo compito da svolgere, considerato che ho una sorta di vocazione professionale a mettermi nei pasticci, è riequilibrare una situazione economico-finanziaria che due anni fa era gravemente compromessa. Il piano di rientro triennale, grazie all'impegno dei Consorzi, a un aiuto regionale e a una gestione caratteristica della struttura rigorosissima è stato finora rispettato al centesimo e mi auguro che gli ultimi accadimenti legati all'emergenza Coronavirus (cancellazione del Prowein e rinvio del Vinitaly) ci permettano comunque di chiudere l'operazione alla fine di quest'anno.

L'obiettivo più importante rimane comunque ritrovare quella centralità nel sistema vitivinicolo regionale che per una serie di ragioni negli ultimi anni è andata persa.

I Consorzi, diversamente da qualsiasi organizzazione di categoria, rappresentano interamente la filiera comprendendo tutti gli attori



del processo produttivo: produttori, vinificatori e imbottiglieri.

Nel Veneto ci sono vini come l'amarone o il Prosecco che hanno immagine e notevole performance economica e altri che non hanno ancora una grande visibilità. Che cosa può fare l'UVIVE? I marchi meno noti come possono affrontare i mercati esteri?

Il risultato di amarone e Prosecco e ultimamente della Doc Delle Venezie Pinot Grigio deriva sicuramente da capacità imprenditoriali che hanno radici lontane. Le aziende hanno saputo imporsi prima sul mercato in-

terno per aggredire poi subito e con successo i mercati internazionali. Un'attenzione particolare con progetti articolati che tendano a valorizzare altri vitigni autoctoni credo invece che debba essere riservata ai Consorzi di tutela che gestiscono e organizzano la denominazione ma che necessariamente devono avere gli strumenti per fare da supporto alla produzione in particolare sotto il profilo della comunicazione, anche se questo a mio avviso implica che consorzi che insistono su aree omogenee arrivino necessariamente a una fusione.

Operazione che personalmente misi in atto una decina d'anni fa costituendo il Consorzio Vini Venezia che comprendeva le due storiche Doc Piave e Lison Pramaggiore alle quali si erano aggiunte le allora neocostituite Docg Lison e Malanotte.

Nel Veneto ci sono eccedenze produttive? Ritiene che le sofferenze di prezzo per alcuni vini siano passeggero? Secondo lei, cosa bisognerebbe fare per equilibrare maggiormente la filiera del vino nel Veneto?

Si tratta di una serie di domande complesse alle quali cercherò di rispondere nel modo più chiaro e sintetico possibile.

Non vi è dubbio che il considerevole aumento della superficie vitata registratasi in Veneto nell'ultimo quinquennio abbia determinato



alcuni problemi di eccedenza per risolvere i quali si possono adoperare due strumenti: il primo che la legge mette a disposizione dei Consorzi è la limitazione dell'offerta.

Io preferirei giocare invece all'attacco cercando in tutti i modi di stimolare la domanda anche se in questa partita deve necessariamente esserci un arbitro che fa severamente rispettare le regole.

Fuori di metafora è perfettamente inutile che cerchi di promuovere un Pinot Grigio Delle Venezie o Garda che sia, soggetto a controlli in campo e cantina, esami chimici e sensoriali per verificarne la conformità con i disciplinari, costi di certificazione e contrassegni di stato, se mi trovo poi in concorrenza con il prodotto proveniente da regioni che a oggi non hanno ancora un albo vigneti con le superfici di ogni varietà.

Guardando al futuro lei ha sostenuto, anche recentemente in un Convegno, che le aziende devono essere economiche e produrre reddito, ma nel contempo essere anche etiche ed ecologiche perché ritiene sia sulla sostenibilità che si giocherà la credibilità delle aziende. Secondo lei, ciò è sì un valore immateriale che però esprimerà un plus valore alla bottiglia di vino.

Su cosa basa questa sua valutazione? La ritiene economicamente percorribile e da intraprendere?

Innanzitutto la strada è facilmente percorribile e lo dico per esperienza personale.

La Cantina di Orsago è capofila del progetto Proinos il cui gruppo operativo comprende tre prestigiosi Istituti Universitari (Cattolica di Piacenza, Università di Padova e Cà Foscari di Venezia), il Consorzio Bonifica Piave e una serie di partners operativi che partecipa alla rete europea per l'innovazione in agricoltura.

L'obiettivo finale è di arrivare a una viticoltura contraddistinta da ridotti impatti sull'ambiente, l'eliminazione di qualsiasi rischio per la salute dei cittadini e chiaramente anche la nostra e la sostenibilità economica delle nostre aziende, quindi difesa intelligente, fertilizzazione razionale, irrigazione innovativa e formazione per i nostri soci, perché l'artefice principale delle nuove tecnologie e delle buone prassi in vigna è il viticoltore.

Siamo partiti ad aprile e abbiamo già raggiunto due risultati concreti: la Cantina di Orsago è la prima cantina di trasformazione veneta ad ottenere la certificazione VIVA dal Ministero dell'Ambiente, quindi una certificazione di processo, e trenta aziende socie hanno ottenuto la certificazione SQNPI dal Ministero delle Politiche Agricole.

Il vantaggio della certificazione dal punto di vista sociale è chiaro: i nostri standard di sostenibilità rappresentano uno strumento condiviso e assicurano che i nostri sforzi si sommano per assicurare importanti ricadute sulla società.

Dal punto di vista economico si dovrà capire come ampliare il mercato esistente dei vini sostenibili e come riuscire a comunicare in modo efficace il nostro impegno.

Il vino racconta la cultura, la tradizione, l'identità di un popolo ma questi importantissimi fattori da soli non bastano più a determinare il valore di una bottiglia.

Le preferenze di consumo stanno cambiando e al pari di analisti internazionali sono fermamente convinto che la sostenibilità diventerà il criterio chiave nella decisione di acquistare un vino.

Tuttavia dovremo affrontare importanti sfide per far capire al consumatore il significato di sostenibilità e quale impatto avrà sul loro benessere, sulla loro salute e sulla società in cui viviamo.

E.C.



POTENZIA L'APPARATO RADICALE
CON LA LINEA **BLUVITE**.
VITI PIÙ **FORTI** PER **PRODUZIONI**
QUALITATIVAMENTE **ECCELLENTI**.

incrementa l'**efficienza fotosintetica**

migliora la **resistenza allo stress idrico**

aumenta l'**accumulo** di sostanze nei grappoli
e di **riserva nel legno**

BluVite

è distribuito in esclusiva da



EVER srl

Tel. 0421 200455 - info@ever.it

SCARICA IL
CATALOGO **VIGNETO**
www.bluagri.com



Consorzio Pinot grigio “delle Venezie” una doc **fra le più grandi d'Italia**

Il consorzio DOC nato nell'aprile 2017, rappresenta una DOC fra le più grandi d'Italia. Infatti, rappresenta un'areale produttiva che coinvolge il Veneto, il Friuli e la Provincia autonoma di Trento con una produzione di 2,4 milioni di quintali, pari al 55% del Pinot grigio nazionale.

Con il Presidente del Consorzio Albino Armani, proveniente da una famiglia di vignaioli sin dal 1600, facciamo il punto su quanto fatto dopo tre anni dalla sua nascita.

Presidente Armani, si potrebbe dire che lei ha il vino nel suo Dna, certamente è una costante nei suoi pensieri e nella sua attività. La sua azienda sintetizza il senso del Consorzio avendo tenute in Trentino, Veneto e Friuli. La nascita del Consorzio non è stata facile poiché ha dovuto trovare equilibri e comunanza d'intenti dei viticoltori del triveneto e delle tre Regioni.

28

Perché è nato il Consorzio e per quali finalità principali?

Storicamente nel Triveneto, sin dal VII - V secolo a.C., si è coltivata la vite e nel periodo della Repubblica di Venezia i mercanti commercializzavano il vino nelle aree del mediterraneo e del nord Atlantico.

Questa vocazione ha fatto sì che la viticoltura si sia fortemente radicata e faccia parte della cultura e tradizione locale con produzioni di eccellenza.

Il Consorzio è nato dalla considerazione che nelle aree del Triveneto si produce, con una superficie investita di 27.145 ettari, il 41% del Pinot grigio a livello mondiale. Complessivamente in Italia abbiamo una superficie investita di 31.360 ettari. Fra gli scopi principali abbiamo la tutela del consumatore e della filiera. Il progetto che ci siamo posti è molto ambizioso: far conoscere a livello mondiale il nostro vino di qualità; un prodotto che garantisca il consumatore dal grappolo alla bottiglia. Per raggiungere questo scopo dobbiamo lavorare, attraverso un impegno all'interno del Consorzio e all'esterno con apposite campagne informative e pubblicitarie.

La remunerazione del prodotto però non soddisfaceva i produttori che singolarmente non riuscivano ad aggredire il mercato. Con la nascita del Consorzio, il Triveneto è diventato il più importante bacino mondiale di Pinot Grigio. Come Consiglio di amministrazione del Consorzio siamo ben consapevoli della responsabilità che ci siamo assunti nel voler difendere e valorizzare il nostro Pinot Grigio a livello internazionale e su questi obiettivi stiamo lavorando con passione.

Ciò che subito colpisce del Consorzio è il logo. Perché la rappresentazione del ferro della gondola?

Se si pone la punta di un compasso su Venezia e lo si apre facendolo

girare sulle Regioni, nel suo arco racchiude le doc delle Venezie. Venezia ha quindi una centralità geografica di unione fra le varie realtà territoriali, ma soprattutto d'immagine, di storia e di racconto per lo sviluppo del nostro prodotto.

Il percorso del Consorzio per il riconoscimento a livello europeo si può dire concluso?

Abbiamo appena ricevuto l'iscrizione a livello europeo. Attendiamo fiduciosi lo scorrere dei sessanta giorni a disposizione dei soggetti coinvolti per le loro eventuali osservazioni e avere l'ok. definitivo. Il registro UE delle denominazioni di origine protette (DOP) e delle indicazioni geografiche protette (IGP) è stato modificato il 1° aprile 2019 con il nuovo registro elettronico “e-Ambrosia”.

L'iter autorizzativo si dice concluso quando c'è stata l'iscrizione sulla piattaforma europea (ex EBACUS) del Consorzio. Questa iscrizione soggiace a una serie di adempimenti e noi,



Albino Armani è enologo, ha studiato nella Scuola di San Michele all'Adige e si è laureato in Agraria a Bologna.

appena ne avevamo i requisiti, abbiamo iniziato subito la pratica il 5 maggio 2017 producendo la documentazione prevista. Non c'è stato nessun rilievo salvo una richiesta d'integrazione di un anno fa che abbiamo subito prodotto. L'iter a Bruxelles si è concluso con la traduzione del disciplinare in tutte le lingue previste dalla Comunità europea e il 26 febbraio scorso c'è stata, finalmente, la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale Dell'Unione Europea.

Che cosa ha comportato il ritardo nell'iscrizione delle denominazioni protette a livello U.E.?

Ci ha penalizzato notevolmente, giacché non abbiamo potuto accedere a finanziamenti specifici che ci avrebbero consentito di attivare campagne promozionali adeguate.

Certamente con il riconoscimento europeo riusciremo a fare molto di più per dare visibilità e immagine al nostro prodotto puntando a venderlo più caro e avere, quindi, una maggiore remunerazione. A tale fine ci stiamo attivando per intercettare le risorse possibili.

Ciò nonostante mi sembra che abbiate raggiunto dei risultati interessanti.

Considerate le scarse risorse disponibili, abbiamo fatto molto grazie



all'impegno della struttura, cercando di risparmiare e di spendere il meno possibile quando siamo andati a fiere e manifestazioni. Pur contando solo sulle limitate quote dei soci virtuosi, siamo riusciti ad aumentare le vendite del 34-35% anno su anno, ma soprattutto sul posizionamento del prodotto. L'obiettivo è vendere il prodotto a un prezzo maggiore.

Secondo lei, su quale messaggio deve puntare il Consorzio per accreditare il Pinot grigio delle Venezia?

Quanto siamo all'estero e parliamo con i buyer dei nostri valori, di quello che abbiamo fatto nell'unire le tre realtà regionali, della tutela del consumatore con la fascettatura delle bottiglie, la territoriale delle Venezia del Pinot Grigio, ci ascoltano e rimangono affascinati e ben disposti per il nostro prodotto.

Legare la territorialità del Pinot Grigio e comunicarla a livello internazionale non è mai stato fatto. Rendere inscindibile la nostra produzione, che rappresenta il 45% di quella mondiale, al territorio della Doc è la grande scommessa che abbiamo per il futuro. Questa è una carta vincente, tutto il resto del Pinot grigio nel mondo non è collocato territorialmente. E per raggiungere quest'obiettivo non si può prescindere dalla disponibilità di fondi adeguati.

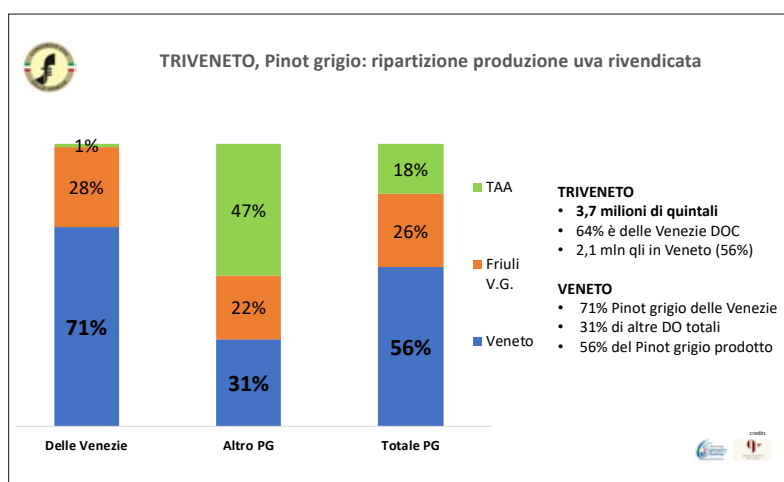
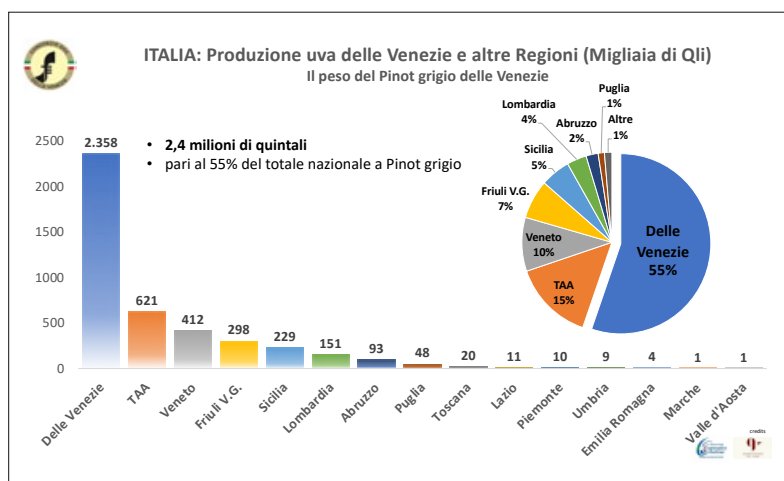
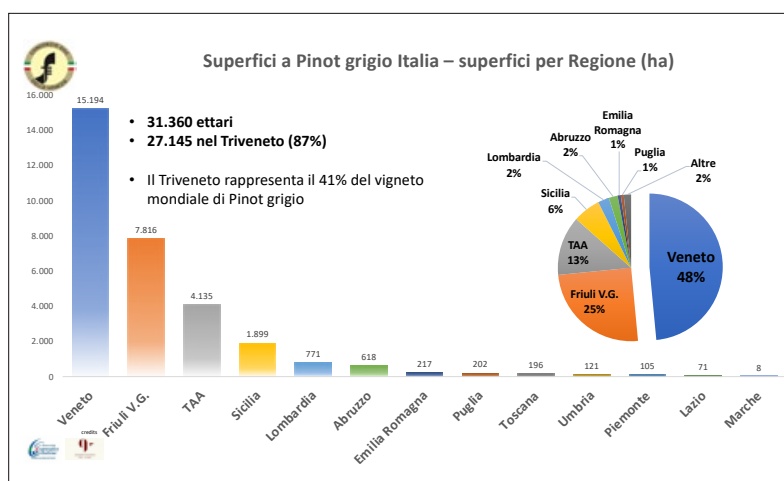
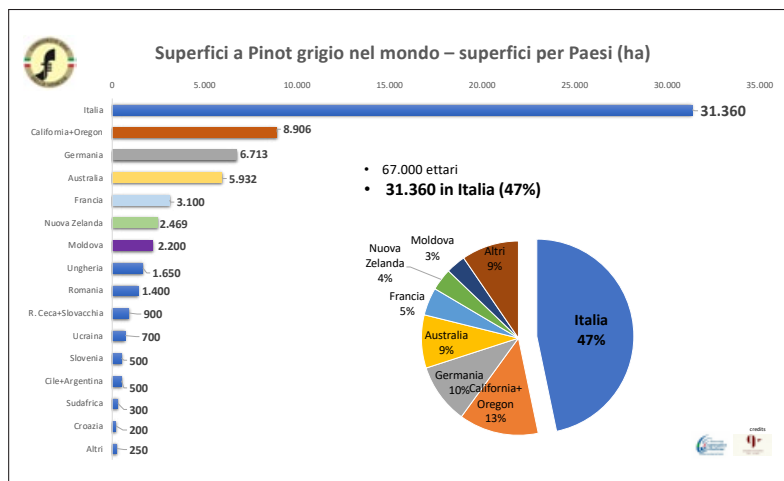
Che rapporti si sono instaurati fra le 19 denominazioni del Triveneto?

Siamo ancora all'inizio di un percorso, assieme abbiamo creato un'importante realtà che ha bisogno di crescere. Ci sono denominazioni forti che riescono autonomamente a promuovere e vendere il Pinot Grigio. Altre realtà più piccole avendo una pluralità di denominazioni e non riuscendo a collocarlo tutto, il rimanente lo riclassificano "delle Venezia". Il nostro Consorzio è il presidio del Pinot Grigio e pertanto dobbiamo essere messi nelle condizioni di rappresentarlo maggiormente. Questo è un problema che deve maturare ed essere risolto nel dialogo fra i Consorzi.

Qual è l'auspicio per l'anno in corso?

Molte sono le incertezze internazionali, che l'economia e i mercati si stabilizzino. Auspicio una crescita di vendita di almeno il 20% per riuscire a collocare il prodotto nostro che abbiamo in carico e quello delle riclassificazioni. Auguro un "cambio di passo" nell'immagine e nel posizionamento del Pinot grigio, nel far comprendere la qualità del prodotto per portare più reddito nella filiera. In sintesi: crescita nel numero delle bottiglie e del loro valore. Noi ci stiamo impegnando.

E.C.



Giustino Mezzalira: quali problematiche forestali nel Veneto?

Gli eventi catastrofici della tempesta Vaia hanno messo a nudo anche la problematicità della gestione e valorizzazione della risorsa del bosco nel Veneto. Sui danni causati da questo disastroso evento meteorologico, ci siamo soffermati in più occasioni su queste pagine. Gli interventi di recupero e sistemazione delle aree danneggiate stanno continuando con impegno, ma il ripristino delle ampie zone che sono state colpite durerà anche nei prossimi anni.

Dr. Giustino Mezzalira lei ha dedicato, per scelta e per passione, lo studio e la sua professione non solo al bosco e alla selvicoltura, ma anche alle essenze legnose a rapido accrescimento, alle biomasse, agli ecosistemi, ecc.



E' per questo che chi gestisce alberi, in tutte le loro forme (da quelli ornamentali, a quelli rurali, alle foreste) ha oggi una grande responsabilità. E' oggi che dobbiamo proiettare in avanti il nostro pensiero per immaginare come sarà il nostro mondo fra 50 o 100 anni, tempo che sembra irrazionalmente lungo per noi uomini ma che è assolutamente normale per gli alberi, la cui esistenza, come singoli e come popolamenti, si svolge nell'arco di secoli e di millenni.

La politica fondamentale che dobbiamo adottare per garantirci i servizi ecosistemici dei boschi è quella

di gestirli in modo attivo, favorendo ogni tipo di azione che aiuti il loro adattamento al rapido variare del clima. Di grande interesse è il tema della "migrazione assistita" che consiste nell'approfittare di ogni apertura nella copertura forestale per insediare artificialmente provenienze (nell'ambito della stessa specie) e specie adatte al futuro prossimo venturo. Da questo punto di vista la tempesta Vaia, con i suoi ampi squarci, ci offre una straordinaria occasione per insediare nuclei di "boschi del futuro".

Altro tema da affrontare è quello della prevenzione e lotta agli incendi, già oggi ben organizzata nel nostro territorio ma che in un futuro più caldo e secco dovrà essere ulteriormente rafforzata.

Secondo la sua lunga esperienza, che riflessioni si devono fare per il post Vaia?

La tempesta Vaia per me è uno spartiacque che divide un "prima di Vaia" ed un "dopo Vaia". La grande tempesta che ha fatto danni enormi al nostro patrimonio boschivo ha aperto una profonda riflessione sul ruolo che il bosco ha per la nostra società. Per anni l'abbiamo relegato a paesaggio, sfondo, meta di svago. Ora deve tornare ad essere parte di filiere economiche che mettono di nuovo al centro il legno, meraviglioso materiale del futuro. Siamo un grande Paese forestale (1/3 dell'Italia è coperto dai boschi) ma la nostra economia forestale è insignificante. Spero vivamente che Vaia sia per i boschi/legno quello che lo scandalo del metanolo è stato per la vite/vino.

La massa enorme degli schianti ha subito evidenziato la mancanza della filiera legno nella nostra Regione che, purtroppo, si è persa negli ultimi decenni.

Lo hanno visto tutti dove è finito il legno dei nostri boschi! Ovunque, fuorché in Veneto! Oltre all'enorme perdita di valore capitale (il deprezzamento del valore del legno in bosco è stato del 60-80%) abbiamo perso quasi tutto il valore aggiunto che si sarebbe potuto creare lungo le

30

Dalle Organizzazioni internazionali, agli istituti di ricerca, agli scienziati, ecc. tutti attribuiscono al bosco un ruolo fondamentale nella mitigazione dei cambiamenti climatici. Quali politiche si dovrebbero adottare per preservare i vari servizi ecosistemici dei boschi?

I nostri boschi sono sottoposti in modo crescente a vari stress, legati più o meno direttamente al cambiamento climatico. Per gli uomini è relativamente semplice adattarsi ai cambiamenti climatici; per gli animali selvatici la cosa è più difficile e molte specie sono messe seriamente a rischio. Chi però è sottoposto nel modo più violento all'impatto dei cambiamenti climatici sono i vegetali ed in particolare gli alberi che sono molto longevi. Essi sono ancorati al suolo e non possono migrare, in tempi brevi, per cercare nuovi spazi in cui ritrovare le condizioni ecologiche per loro ottimali.



Cantiere ad alta meccanizzazione in Austria, su terreni molto pendenti (uso dello skidder).



Veduta sulla Val Belluna, esempio di buona gestione forestale.

filiera delle prime, seconde e terze lavorazioni (e parliamo di centinaia di milioni di Euro!). Vaia ci ha svegliati da un grande torpore. Si tratta ora di decidere se ci va bene quello che è successo o se vogliamo reagire e creare le premesse perché la prossima tempesta non ci trovi di nuovo impreparati. E' successo così anche a casa dei nostri vicini (penso all'esperienza francese) che dopo la prima grande batosta si sono organizzati ed ora hanno sempre pronto nel cassetto il loro "Plan tempête".

Ritiene che ai giorni nostri sia ancora possibile riannodare nel Veneto lo storico legame del bosco con quanti ne utilizzano il prodotto che se ne ricava? Dalla proprietà al boscaiolo, dall'esbosco alle prime lavorazioni e a seguire agli altri anelli della filiera? Con quali strategie?

Ne sono assolutamente convinto! Ma questo non può avvenire con lo spontaneismo, con la logica "dal basso". Ci vuole una forte e lungimirante regia che solo una Regione può attuare. Ricordo che la materia forestale è delegata alle Regioni a statuto ordinario dal 1977 (da più di 40 anni!). Se la Regione Veneto lo vorrà ha tutti i mezzi (economici, tecnici, culturali, ecc.) per far ripartire il settore forestale. Bisogna però volerlo! Fino a pochi anni fa eravamo guardati come un modello dal resto della Nazione. Potremmo tornare ad esserlo nel giro di una sola legislatura!

Ci sono finanziamenti europei che possono sostenere le iniziative di aggregazione e di filiera?

Assolutamente sì e si trovano distribuiti in molti Fondi: dal FEASR al FESR al FSE. In particolare potremmo porre una maggior attenzione per i boschi e per le politiche di filiera nella prossima programmazione 2021-2027. Ricordo che purtroppo nell'ultima programmazione (2014-2020) i PSR italiani hanno destinato al settore forestale solo il 7% delle risorse (il Veneto meno del 4%). Dopo Vaia spero proprio che questo cambi!

Com'è possibile legare la sostenibilità ambientale e forestale a quella economica?

Non vi è alcuna contraddizione tra le due sostenibilità in un Paese, come l'Italia, che governa i propri boschi con una logica di gestione forestale sostenibile (GFS). Anche un forte aumento del prelievo di legname dai nostri boschi (per me assolutamente auspicabile, visto che siamo il fanalino di coda dell'Europa in termini di tasso di utilizzazione dei boschi!) può essere attuato continuando a pre-

servare le nostre foreste, i nostri paesaggi forestali, la biodiversità che le foreste contengono ed erogando nel contempo tanti altri servizi eco sistemici. Abbiamo una grande cultura e tradizione nella gestione dei nostri boschi; disponiamo di un corpus legislativo e di un sistema di controllo che evitano che da noi i boschi vengano sfruttati in modo non sostenibile e per di più una parte importante della foresta veneta è già oggi certificata secondo gli schemi di GFS più avanzati: PEFC e FSC.

Grazie all'introduzione di nuove macchine e attrezzature l'attività boschiva è complessivamente diventata meno faticosa d'un tempo, ma nasconde sempre numerosi pericoli per l'incolumità degli operatori.

Ritiene che le ditte boschive del Veneto abbiano un parco macchine adeguato?

La tempesta Vaia ci ha mostrato che in Veneto il sistema delle ditte boschive è inadeguato: infatti il grosso dei lotti boschivi della tempesta Vaia è stato vinto da ditte provenienti da fuori regione o da fuori Italia. Per lungo tempo ci siamo coccolati nell'idea che piccolo è bello e magari è anche più sostenibile. Ora abbiamo capito che c'è un livello di meccanizzazione che moltiplica la capacità di lavoro di un fattore 10 e che non necessariamente distrugge i nostri boschi o è adatto a situazioni del tutto diverse dalle nostre. Basta farsi un giro in Svizzera od Austria, Paesi alpini come noi, per renderci conto di quanto siamo restati indietro.

La formazione degli operatori è adeguata? Gli Istituti professionali e gli Enti di Formazione erogano un'istruzione teorico-pratica sufficiente? Su cosa bisogna porre maggiore attenzione?

La nostra arretratezza non è solo misurabile in termini di livello di meccanizzazione ma anche di competenza di chi opera in bosco (e le due cose vanno assieme): appena al di là delle Alpi troviamo ovunque ottime scuole e sistemi formativi che accompagnano i "lavoratori dei boschi" con grande attenzione alla sicurezza della persona e dell'ambiente, dalla motosega all'harvester, cosa che purtroppo da noi è tutta di là da venire.

Un segnale di speranza, figlio anche della tempesta Vaia, viene dall'attenzione che finalmente è stata messa a livello sia nazionale che regionale alla formazione forestale. Abbiamo un gap enorme da colmare ma, anche in questo caso, se vogliamo, in pochi anni possiamo metterci al passo con i tempi.

E.C.

Grande Fieragricola 2020 per Confagricoltura Veneto

L'edizione 2020 di Fieragricola ha richiamato oltre 132mila visitatori, di cui il 15% dall'estero, 900 aziende da 20 nazioni, delegazioni commerciali da 30 Paesi, 800 capi di bestiame e 130 convegni. In questo contesto lo stand di Confagricoltura, gestito da Confagricoltura Verona e Veneto, è stato visitato da numerosi imprenditori agricoli, giovani, tecnici, rappresentanti del mondo agricolo, amministrativo e politico. Fra questi ultimi, segnaliamo la graditissima presenza del **Ministro all'agricoltura Teresa Bellanova**, del **Ministro dei Rapporti con il Parlamento Federico D'Incà** e del **Sottosegretario alle Politiche Agricole Giuseppe L'Abbate**, il **parlamentare europeo (già Presidente Commissione agricoltura regionale) Sergio Berlato** e **gli assessori regionali dell'agricoltura Giuseppe Pan** e l'**Assessore regionale al territorio, cultura e sicurezza Cristiano Corazzari**. Fra gli eventi che sono stati organizzati, si segnala il **Convegno dall'ANGA Verona** che ha registrato una numerosa partecipazione di pubblico. Qualificati gli interventi dei relatori, dei Presidenti **ANGA Verona Piergiovanni Ferrarese**, di **Anga Veneto Giulio Manzotti** e del **Presidente nazionale ANGA Francesco Mastrandrea**.

Molteplici sono stati gli incontri nello stand di Confagricoltura animati dall'intelligente e cordiale onnipresenza del **Presidente di Confagricoltura Verona Paolo Ferrarese**. Il Presidente regionale della Sezione Economica lattiero casearia di Confagricoltura Veneto **Fabio Curto** ha accompagnato il Ministro Federico D'Incà e il sottosegretario Giuseppe L'Abbate alla visita di alcuni stand e aziende zootecniche che ben hanno figurato nei concorsi di razza.





FIERA GRICOLA

Esposizione e assaggi prodotti

È stata molto apprezzata nello stand di Confagricoltura l'esposizione, e l'assaggio, di alcuni prodotti gentilmente offerti da: Fasoli Carni srl Ronco All'Adige Verona salami, coppa, carne salata, mortadelle tastasale; Agriturismo della Pieve Bardolino (creme naturali, linea prodotti cani e gatti e olio d'oliva); Vini: Capurso Wine - Agricola Moranda Verona; Olio e Vini: Tre Colline Calmasino Bardolino; Vino: Azienda Agricola Le Ginestre Lazise; Vino: Azienda

Agricola Bigagnoli Wines; Riso e Polenta: Terre del Bosco di Bovolone; Riso: Azienda Agricola Le Colombare di Sussi Filippo Nogarole Rocca; Olio: Azienda Christian Marchesini Verona; Formaggi, yogurt, panna cotta, latte: Azienda Agricola La Campagnola Zimella; Pasta di Grano Duro: Mantovani Mauro Isola Rizza Verona; Marmellate: Bacche di Bosco Verona; Broccoletti di Custoza, Salsa di Broccoletti e gressini al Broccolo Azienda Agricola Bresola S.S Custoza.



Francesco Mastrandrea: l'Anga è a supporto dei giovani agricoltori

Presidente Francesco Mastrandrea, lei ha una laurea in management ed ha maturato esperienze come consulente aziendale, cosa l'ha spinto a intraprendere l'attività agricola?

La tradizione familiare e le esperienze lavorative pregresse avevano avuto sempre a che fare con il modo del primario e dell'agroalimentare in generale. L'attrazione per l'attività agricola in prima persona è dettata dalla visione della stessa come volano di sviluppo per l'agroalimentare italiano e per l'Economia generale del sistema Italia. L'agroalimentare in questo momento occupa una buona fetta del PIL e di conseguenza la produzione primaria. Non è sicuramente un mondo facile e paradisiaco (come dettato da qualche storytelling giornalistico) ma sicuramente in una visione di business l'attività agricola ha gli stessi stimoli di qualsiasi altro settore dell'Economia Italiana.

34

Quale interesse può avere un giovane agricoltore ad avvicinarsi all'ANGA? In cosa si differenzia l'Associazione dei giovani di Confagricoltura dalle altre associazioni giovanili agricole?

I Giovani di Confagricoltura hanno una caratteristica peculiare che ne connota le attività. Noi pensiamo sempre al domani piuttosto che pensare ad oggi. Il supporto per i nostri associati e l'attività sindacale che facciamo, sotto l'ala di Confagricoltura, sono incentrati sulla formazione degli imprenditori su materie che spaziano dal marketing a specializzazioni agronomiche che possono permetterci di affrontare i mercati globali, sono incentrati sulla spinta alla ricerca perché il valore dei nostri prodotti deve essere veicolato attraverso il mantra che l'innovazione e la ricerca sono elementi fondamentali per affrontare le sfide, sono incentrati sulla visione dell'associato non come "cliente" ma come soggetto che coopera e dà una spinta all'attività sindacale dura ma necessaria in questi tempi di crisi generale del settore.

Le nuove generazioni sono sempre portatrici d'idee, dal desiderio di cambiare e innovare. Qual è lo spirito che anima gli "anghini"?

Io scinderei i due concetti. I Giovani di Confagricoltura non si pongono come soggetti di cambiamento (o rottamatori) di quello che è stato il passato da cui abbiamo appreso e ricevuto la maggior parte del valore aggiunto che portiamo avanti ma si pongono come Imprenditori "bisognosi" di una propensione all'innovazione di processo e prodotto obbligatoria nelle nostre aziende al fine di raggiungere quegli equilibri di competitività e redditività delle quali probabilmente qualche decennio fa non se ne sentiva il forte impulso come oggi.

Il cambiamento climatico, l'internazionalizzazione, la sostenibilità ambientale ed economica delle aziende, ecc. sono le nuove frontiere che devono affrontare le aziende, in particolar modo quelle che ora si affacciano nel mondo produttivo. Su quali indirizzi e linee di sviluppo si sta muovendo l'ANGA?

I concetti che mi menziona in domanda sono ormai diventati obbli-



gatori in tutte o quasi le aziende agricole. Cerchiamo di far passare il concetto ai nostri soci e stakeholder che Anga lavora solo ed esclusivamente su queste direttrici di sviluppo. Siamo obbligati per una ragione molto semplice: l'imprenditore Under 40, anche per semplici ragioni anagrafiche, sarà costretto a incontrarsi/scontrarsi con l'internazionalizzazione e la sostenibilità (recupero dei Valori dell'Italian Sounding e Green New Deal sono due sfide immediate) e perciò prima ci prepariamo e meglio possiamo affrontare il Cambiamento.

Perché l'ANGA ha aderito alla raccolta firme per la petizione "Grow Scientific Progress: crops matter!"?

Come detto sopra. La Ricerca e la Scienza nel nostro mondo non sono una scelta. Per crescere dobbiamo affidarci a chi ci dice come produrre in quantità e qualità maggiori. I giovani (e non solo) agricoltori Italiani hanno il diritto di eguagliare l'innovazione Scientifica dei propri colleghi europei e perciò da sempre chiediamo a gran voce un'apertura sulle biotecnologie, sulle nuove colture, un investimento sui PSR più imponente sulle voci di innovazioni di Processo e di prodotto. GSP è un'ottima iniziativa e noi vogliamo esserci per riuscire a mettere un altro tassello verso un'agricoltura più moderna e competitiva.

Quali iniziative sono in corso e intendete realizzare nel corso di quest'anno?

Le iniziative a livello nazionale sono tante. Ne menziono qualcuna che riguarda quanto detto sopra. Siamo appena entrati nel comitato del Food & Science e stiamo programmando 4 incontri in giro per l'Italia in cui porteremo gli argomenti e i ricercatori dell'evento che si focalizzeranno sulle filiere del Vino, Grano, Frutta e Carni. Nelle stesse stiamo organizzando una task force contro le fake news sui nostri prodotti che continuano a danneggiarci ingiustamente. Grazie alla Partnership con SDA Bocconi - Agrilab stiamo programmando un grosso Evento su Milano con il focus la Ricerca Economica nel mondo Agricolo. Organizzeremo un calendario di corsi nazionale grazie ai nostri partner tecnologici su nutrizione, agricoltura di precisione, irrigazione etc. Insomma tentiamo di sfruttare le nostre giovani forze a servizio di un comparto che sentiamo nostro e lo vogliamo nostro ancora per almeno un centenario.

E.C.

A Fieragricola l'ANGA ha discusso sul **passaggio generazionale**



Confagricoltura Veneto è stata ancora una volta in prima linea alla Fieragricola di Verona con un proprio stand che ha ospitato numerosi momenti di incontro con le istituzioni e un importante convegno che sul passaggio generazionale.

Il convegno dei giovani di Confagricoltura Verona, intitolato "Il passaggio generazionale in concreto", è stato aperto da **Giulio Manzotti**, presidente giovani di Confagricoltura Veneto e da **Piergiorgio Ferrarese**, presidente dei giovani di Confagricoltura Verona. Sono seguiti gli interventi dell'Unione giovani dottori commercialisti, con **Alessandra Caputo**, già presidente dell'Unione giovani dottori commercialisti di Mantova **Andrea Carlini**, e **Alberto Tealdi** e di **Elena Accorroni**, responsabile fiscale di Confagricoltura Verona, su aspetti fiscali e

normativi in materia. In chiusura le conclusioni di **Pietro Spellini**, presidente dei pensionati di Confagricoltura Verona e **Francesco Mastrandrea**, presidente nazionale dei giovani di Confagricoltura. Apprezzato l'intervento dell'eurodeputato Sergio Berlatto, già Presidente della III commissione della Regione Veneto, che ha esortato i giovani ad essere orgogliosi delle loro origini e di impegnarsi anche nella società civile. "Secondo i dati nazionali di Unioncamere **un'impresa giovanile su tre chiude i battenti nei primi cinque anni di vita** e di queste quasi la metà non supera il biennio – ha sottolineato **Piergiorgio Ferrarese**. Bisogna smettere di rincorrere immagini fiabesche di giovani che da zero si inventano il mestiere dell'agricoltura – rimarca **Giulio Manzotti** -, cercando invece di sostenere chi fa già impresa e deve competere con un mercato sempre più aggressivo e globale. A nostro avviso la Regione Veneto dovrebbe cercare di indirizzare fondi e finanziamenti a progetti seri, già in essere, in modo da incrementare le possibilità di crescita, continuando però a sostenerli nel tempo senza abbandonarli dopo il periodo di primo insediamento. La mission dei giovani di Confagricoltura è quella di formare e sostenere i giovani imprenditori, incentivando un'agricoltura capace di guardare al futuro, nel rispetto delle tradizioni e che grazie alla redditività possa essere economicamente sostenibile".

35



RINNOVATI

Giovani dal 1958,
innovativi da sempre.

CAMPAGNA ASSOCIATIVA 2020
www.anga.it



Piergiovanni Ferrarese: **ricambio o patto** generazionale?

La mission dei Giovani di Confagricoltura Verona è di formare e sostenere i giovani imprenditori veronesi, incentivando un'agricoltura capace di guardare al futuro, nel rispetto delle tradizioni e che grazie alla redditività possa essere economicamente sostenibile.

Tutto ciò senza trascurare un proficuo dialogo con la politica e le istituzioni, una sincera comunicazione verso il consumatore, facendoci pionieri nel raccontare e diffondere la nostra agricoltura, la nostra idea di agricoltura. Un'agricoltura sempre più imprenditoriale e sostenibile, sia da un punto di vista economico, sia da un punto di vista ambientale. Spesso parliamo del problema del ricambio generazionale, a mio avviso senza mai sapere da dove si parte e, specialmente, dove si vuole arrivare. Più che di ricambio generazionale, a me piacerebbe parlare di Patto Generazionale. Occorre riflettere su di un nuovo paradigma per l'impresa agricola, che deve indubbiamente trasformarsi, come impongono i nostri tempi e il mercato. Questo non è un male, ma non si può più temporeggiare. È per questo che a mio avviso, come Giovani di Confagricoltura Verona, più che un ricambio mi sento di affermare che serve l'integrazione tra generazioni, che renda i giovani protagonisti, tenendo conto del ruolo dei loro parenti, padri, nonni con i quali continuare ad amministrare le aziende.

Se mi è permesso, questo io l'ho toccato con mano pochi mesi fa quando ho lasciato di mia volontà il precedente lavoro, che mi vedeva impegnato nella direzione commerciale di un'azienda veronese, per ritornare nell'azienda di famiglia. Per me l'ingresso nell'azienda di famiglia è stato così ed è così ogni giorno. Io lavoro al fianco di mio zio, nell'azienda vitivinicola di famiglia. Lavorare con lui è una grande occasione: posso portare idee e strategie nuove, senza rischiare di intraprendere strade già battute che magari mi porterebbero all'insuccesso e a un'inutile spendita di tempo e risorse.

Mi piace parlare di patto generazionale, quale soluzione a una grave malattia che sta colpendo molte nostre imprese agricole, su scala nazionale, ma non solo, il fenomeno, infatti, si abbatte anche su Verona: mi riferisco all'elevato tasso di mortalità d'impresе agricole che sta colpendo il nostro Paese. Volendo citare alcuni dati, per Unioncamere, solo un'azienda su dieci sopravvive alla terza generazione e la percentuale delle imprese che supera il primo passaggio generazionale varia tra il 25 e il 31%. Ora, non volendo io in primis, nemmeno per i soci



che fieramente rappresento appartenere a questo tasso di mortalità, ritengo importante approfondire il tema del passaggio generazionale, del diritto successorio e della legge di affiancamento con l'obiettivo di conservare, nel tempo, aziende create con tanto lavoro e sacrificio.

Di questo abbiamo parlato l'1 Febbraio in occasione di Fieragricola Verona durante il convegno organizzato in collaborazione con il Presidente dei pensionati di Confagricoltura Verona, affiancati da giovani commer-

cialisti, professionisti ed esperti nel settore.

Infine, se mi è permesso togliermi un sassolino, ritengo un vero peccato che il Governo non abbia confermato, anche per quest'anno, il provvedimento che prevedeva nel 2017 e nel 2018, per coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali con meno di quaranta anni, un cospicuo sgravio dal versamento dei contributi. È stata una misura che ha dato i suoi frutti: in un solo anno si sono iscritte più di 3.500 nuove imprese. Dico questo, perché è evidente che il solo premio all'insediamento rappresenta uno strumento che non è servito al suo scopo. Servono misure pratiche per la sostenibilità economica e la vitalità delle imprese agricole, abbinate alla formazione, perché fare agricoltura in maniera imprenditoriale è molto più complicato di quello che a volte si rischia di pensare.

Occorrono misure lungimiranti e non interventi spot! L'agricoltura non può vivere di perenni lanci da campagna elettorale, oggi più che mai dobbiamo scrivere un nuovo piano strategico, in cui andare a delineare linee guida di quella che vogliamo essere l'Agricoltura dei prossimi, almeno 10 anni.

Concludo, non vuole essere uno slogan, ma una semplice, quasi banale affermazione, sentendo il dovere nelle veste di Presidente di ricordare che: non ci sarà mai un vero e proprio ricambio generazionale in quei settori dove manchi una vera redditività.

Piergiovanni Ferrarese

Presidente Giovani di Confagricoltura Verona



Pietro Spellini: necessità di **coraggio e competenza**

Pietro Spellini è il presidente dei pensionati di Confagricoltura Verona. Laurea in ingegneria, ottant'anni, da sempre innamorato della campagna, Spellini è stato insegnante all'istituto professionale per l'agricoltura di Isola della Scala, ma la sua attività principale è stata, ed è, quella di coltivare i campi di famiglia a Fomaci di Villafranca. In Confagricoltura Verona è stato membro di giunta e vicepresidente, portavoce dei frutticoltori. Nel suo appassionato intervento l'ing. Spellini ha lasciato all'auditorio, come ha detto: "alcuni pensieri da meditare" che riportiamo.



Il nostro mondo evolve più velocemente di quanto non pensiamo. Il problema principale fino a qualche anno fa era come dividere la terra fra i vari figli, e come valutare il fatto che spesso uno rimaneva in azienda a lavorare, gli altri si facevano una posizione fuori azienda e alla fine venivano a dividere il lavoro di chi era rimasto sulla terra. Oggi con la veloce e costante diminuzione delle nascite, spesso l'erede è figlio unico, e una volta laureato, non vuole occuparsi dell'azienda che rimane senza eredi imprenditori. Inoltre la nuova precarietà dei legami famigliari, con sentenze di separazioni e divorzi, se non pensata e prevista, mette in crisi anche la sopravvivenza di belle aziende.

La globalizzazione ci costringe a rivedere il concetto tradizionale di azienda che passa da padre a figlio immutata nel tempo. Le aziende medio piccole devono seguire i tempi e adattarsi, e occorre accordarsi su che cosa sia medio (500 ettari a seminativo sono azienda media o grande?). L'età media di chi opera in campagna è troppo elevata per sperare in un veloce evolvere al mutare delle esigenze. Ciò dovrebbe stimolare i padri a coinvolgere i figli per apportare quell'entusiasmo e voglia di cambiare che cala con l'aumento dell'età. Per rendere attrattivo l'inserimento però è necessario che il giovane trovi

gli stimoli e il clima di fiducia nell'avvenire che spesso viene a mancare negli anziani.

I pensionati con l'esperienza, devono lasciare spazio ma supportare i giovani.

In questo campo anche l'esperienza delle organizzazioni di categoria è preziosa, è necessario infatti creare il terreno fertile per fare opinione attorno a questa idea.

La crisi delle aziende frutticole veronesi è forte e probabilmente solo poche sopravviveranno, il valore aziendale è precipitato, sono spariti i peschi, il kiwi, e i peri, forse dureranno ancora i meli, ma così come sono certamente non durano. C'è biso-

gno di una politica coraggiosa e scelte lungimiranti con varietà adatte al territorio e dimensioni aziendali consone alla globalizzazione. E' necessario cambiare mentalità, non ci si salva più solo contenendo i costi, ma ripensando l'azienda. Da soli possiamo coltivare bene ma è troppo poco. Abbiamo bisogno di grandi organizzazioni di supporto. I nostri nonni per questo hanno fatto i consorzi agrari. Le cantine francesi, pur in concorrenza le une con le altre, usano una logistica comune per le esportazioni in oriente.

Le aziende a seminativo oggi hanno mediamente dimensioni assurde per il mercato.

Se questo è il quadro, l'inserimento di un giovane necessita di coraggio e competenza. Necessita di un forte supporto famigliare lungimirante, anche solo per infondere coraggio e fiducia. Se ci guardiamo indietro, periodi difficili ci sono sempre stati e sono stati superati, con le famiglie che facevano quadrato attorno alle aziende. Le nostre Organizzazioni di categoria, messe da parte le anacronistiche divisioni, debbono diventare elemento di stimolo alle aziende, e anche supporto e orientamento alla nostra politica che ha completamente perso il contatto con il mondo della agricoltura.

Pietro Spellini

37

NELLE PAGINE SEGUENTI

Pillole - qualificate - di **conoscenza fiscale**

Dal partecipato incontro dei giovani dell'ANGA a Fieragricola 2020, è nata una collaborazione fiscale con la nostra rivista da parte di qualificati professionisti che seguono il settore primario. Saranno articoli specifici che vanno ad approfondire temi che non solo interesseranno le giovani generazioni ma tutte le aziende agricole.

Questi articoli vogliono essere "pillole" informative che vanno a toccare alcuni temi nel difficile groviglio fiscale e arricchiscono quelle tradizionalmente fornite alle aziende nelle Newsletter settimanali e dalle Confagricoltura provinciali presso le quali si trova l'assistenza del caso.

Ringraziamo i qualificati professionisti per la loro gentile disponibilità.

Credito di imposta per investimenti in **beni strumentali nuovi**

Per il 2020, anche gli agricoltori avranno convenienza ad investire in beni strumentali nuovi. La Legge di Bilancio 2020 modifica, infatti, in maniera sostanziale le agevolazioni previste per chi acquista beni da utilizzare nell'esercizio della propria attività e lo fa passando da una logica "deduttiva" ad una di credito di imposta, rendendo così l'agevolazione vantaggiosa anche per coloro che determinano il reddito con criteri forfetari (e che, quindi, non deducono i costi).

Fino allo scorso anno, chi acquistava beni strumentali nuovi poteva fruire del super e dell'iper ammortamento che consistevano nella maggiorazione del costo di acquisto ai fini della determinazione della quota di ammortamento. Il vantaggio che ne derivava era quello di pagare le imposte su una base imponibile minore poiché le quote di ammortamento o i canoni di leasing (che sono componenti negativi di reddito) erano soggetti, ai fini fiscali, ad un incremento del loro valore effettivo.

Da questo vantaggio erano espressamente esclusi i produttori di reddito agrario (il beneficio era, infatti, limitato ai titolari di reddito di impresa) ma anche coloro i quali, pur non rientrando in una esplicita esclusione dalla norma, non potevano fruirne in quanto adottavano modalità di determinazione forfetaria del reddito. Si pensi, ad esempio, ad una società di persone che opta per il regime di determinazione catastale del reddito di cui al comma 1093 della Legge 296/2006; pur determinando l'utile di esercizio con le modalità ordinarie, in sede di compilazione del modello di dichiarazione dei redditi provvedono, tramite le variazioni fiscali, a sostituire il risultato effettivo della gestione con il reddito catastale. Quindi, in sostanza, la maggiorazione dei costi non produceva effetti sostanziali per questi soggetti.

Il nuovo credito di imposta, invece, non essendo legato al risultato di esercizio e potendo essere utilizzato per compensare orizzontalmente tributi di diversa natura diventa più interessante.

Il credito spetta per gli investimenti effettuati nel periodo compreso tra l'01/01/2020 e il 31/12/2020; sono agevolabili anche gli investimenti conclusi entro il 30/06/2021 se sono rispettate due condizioni: la prima è che, entro il 31/12/2020 il venditore abbia accettato l'ordine; la seconda è che, entro la medesima data, siano pagati acconti in misura pari almeno al 20% del costo di acquisizione. Il credito spetta a tutti i soggetti residenti indipendentemente dalla forma giuridica, dal settore economico di appartenenza, dalla dimensione e dal regime fiscale di determinazione del reddito. Restano escluse solo le imprese assoggettate a liquidazione volontaria o a procedure concorsuali.

I beni oggetto di agevolazione possono essere classificati in tre gruppi, a ciascuno dei quali corrisponde una diversa misura del credito. Il primo gruppo è quello dei cosiddetti beni strumentali "generici"; sono



quei beni che, fino allo scorso anno, beneficiavano del super ammortamento e che non rientrano in nessuno degli altri due gruppi di cui si dirà nel prosieguo. Per questi beni, il credito di imposta spetta in misura pari al 6% del costo nel limite massimo di costi ammissibili pari a 2 milioni di euro.

Il secondo gruppo è quello dei beni finalizzati alla trasformazione tecnologica delle imprese e che sono inclusi nell'Allegato A della Legge 232/2016 e che, fino allo scorso anno, fruiamo dell'iper ammortamento. Per questi investimenti il credito di imposta spetta nella misura del 40% del costo, per la quota di investimenti fino a 2,5 milioni di euro, e nella misura del 20% del costo, per la quota di

investimenti oltre i 2,5 milioni di euro, e fino al limite massimo di costi complessivamente ammissibili pari a 10 milioni di euro.

L'ultimo gruppo è quello dei beni immateriali compresi nell'allegato B della Legge 232/2016 e il credito di imposta spetta in misura pari al 15% del costo, nel limite dei costi ammissibili pari a 700.000 euro. Restano esclusi dal beneficio i veicoli, i beni gratuitamente devolvibili e quelli con coefficiente di ammortamento inferiore al 6,5% (gli immobili, ad esempio).

Il credito così determinato è utilizzabile esclusivamente in compensazione in 5 quote annuali di pari importo (ridotte a 3 per i beni del terzo gruppo prima visto), a decorrere dall'anno successivo a quello di entrata in funzione dei beni.

Ai fini di un eventuale successivo controllo, è necessario conservare tutta la documentazione relativa all'acquisto dei beni agevolabili; inoltre, le fatture e gli altri documenti devono contenere esplicito riferimento alle disposizioni di cui ai commi 184-194 della Legge di Bilancio. Con riferimento ai beni di cui ai gruppi 2 e 3 prima visti, è necessario anche predisporre una perizia da parte di un esperto che certifichi che i beni posseggono i requisiti richiesti dalla norma. Per i beni di valore inferiore a 300.000 euro, la perizia può essere sostituita da una dichiarazione resa dal legale rappresentante della società. Attenzione, infine, al meccanismo di recapture: la cessione dei beni agevolati o la sua destinazione a strutture produttive estere entro il 31 dicembre del secondo anno successivo a quello di effettuazione dell'investimento comporta la perdita del credito di imposta e la restituzione di quanto già eventualmente compensato.

Alessandra Caputo

() Dottore Commercialista e Revisore Legale. Dal 2014 collabora presso lo Studio Associato Tosoni di Mantova occupandosi, prevalentemente, di consulenza in materia di fiscalità agricola, pareristica e contenzioso tributario.*

È autrice di pubblicazioni in materia fiscale. È relatrice in convegni di aggiornamento fiscale, con particolare riferimento alla fiscalità dell'agricoltura.

CREDITO D'IMPOSTA 2020



CLAAS TRATTORI



CLAAS MIETITREBBIE



**GASPARDO
SEMINATRICE
ISOBUS**

RISPARMIA IL 40%

SUL COSTO DELLA TUA MACCHINA E FINANZIARIA

A TASSO AGEVOLATO CON NUOVA SABATINI



**GASPARDO
SEMINATRICE
CENTAURO**



**MANITOU
SOLLEVATORI
TELESCOPICI**



**AMAZONE
SPANDICONCIME ZAV ISOBUS**



**MAZZOTTI
POLVERIZZATORE
SEMOVENTE**



Coronavirus, **criticità e proposte** avanzate da Confagricoltura Veneto

Lodovico Giustiniani, presidente di Confagricoltura Veneto, ha incontrato l'assessore regionale all'agricoltura **Giuseppe Pan** con **Luigi Bassani** e **Renzo Cavestro**, rispettivamente direttore di Confagricoltura Veneto e Padova, insieme agli altri rappresentanti delle associazioni economiche, sulla difficile situazione causata alle aziende produttive dall'emergenza coronavirus.

“Siamo di fronte a una grave crisi del nostro sistema economico, che non si risolverà velocemente – ha rimarcato Giustiniani -. Il settore agricolo e quello agroalimentare sono coinvolti in pieno per il calo di fatturato di molte aziende che esportano oppure operano nell'ambito turistico, per le disdette dei contratti di lavoro di lavoratori comunitari ed extracomunitari, per le difficoltà che stanno incontrando gli approvvigionamenti di materie prime dovute ai timori dei trasportatori. A soffrire di più sono gli agriturismi, cui sono legate le fattorie didattiche e altre attività. Dopo i primi giorni di emergenza, è ora importante valutare con equilibrio la situazione per procedere a una rapida normalizzazione, consentendo di riavviare tutte le attività ora bloccate e mettere in condizione le imprese e i lavoratori di tutti i territori di lavorare in modo proficuo e sicuro a beneficio del Paese, evitando di diffondere sui mezzi di informazione una immagine e una percezione, soprattutto nei confronti dei partner internazionali, che rischia di danneggiare durevolmente il nostro made in Italy e il turismo. Per quanto riguarda le difficoltà legate al reperimento della manodopera, con le raccolte della frutta che si avvicinano, proponiamo sistemi veloci e snelli di assunzione, com'erano una volta i voucher”.

Nel dettaglio, criticità e proposte avanzate da Confagricoltura Veneto:

- 1) **Manodopera**: rischio concreto per molte aziende di trovarsi con poca manodopera per le raccolte primaverili di asparagi e fragole e successivamente con quelle della frutta estiva (ciliegie, pesche, albicocche, eccetera), in quanto molti lavoratori comunitari ed extracomunitari rifiutano di venire in Italia per il timore di non poter ritornare in patria. Stiamo assistendo in queste ore alle dimissioni di un cospicuo numero di operai agricoli stranieri, soprattutto rumeni, che stanno facendo ritorno al Paese di origine per il timore che a breve questo non sia più loro consentito dalle autorità sanitarie.
- 2) **Difficoltà aziendali e lavoro**: alcune aziende accusano una riduzione degli ordinativi e già pensano a diminuire la manodopera impiegata: si chiede l'attivazione della cassa integrazione in deroga per tutti le aziende agricole che registreranno sensibili perdite di attività a causa dell'emergenza sanitaria.
- 3) **Approvvigionamento materie prime**: tenuto conto che il nostro Paese è fortemente dipendente dall'estero per le materie prime per le produzioni alimentari e mangimistiche, c'è il problema degli approvvigionamenti che possono derivare in conseguenza



di misure cautelari da parte di molti Paesi. Tra le merci per uso mangimistico per le quali potrebbero verificarsi i contraccolpi più preoccupanti si evidenziano i cereali e le farine proteiche, ma non soltanto.

- 4) **Agriturismi**: settore colpito gravemente per l'annullamento delle prenotazioni; si chiede lo slittamento del pagamento delle ritenute e dei contributi per tutti gli operatori, analogamente al settore alberghiero. Il turismo del Veneto produce 18 miliardi di fatturato, grazie ai 70 milioni di visite ogni anno. È assolutamente necessario contrastare il propagarsi di un clima di psicosi, che provoca gravi danni alla reputazione del nostro Paese.
- 5) **Credito**: serve garantire la liquidità a tutte le aziende agricole e alle cooperative che registrano contrazioni dell'attività mediante facilitazioni di accesso al credito, la sospensione delle rate dei mutui, la possibilità di aprire mutui a tasso zero.
- 6) **Burocrazia**: anticipare gli aiuti comunitari e ridurre il carico amministrativo per ottenere le autorizzazioni, certificazioni e quant'altro necessario al funzionamento delle aziende.
- 7) **Scadenze**: posticipare tutte le scadenze di ordine amministrativo per consentire alle aziende di operare (esempio patentini fitosanitari).

LAVORATORI A TEMPO DETERMINATO OCCUPATI IN VENETO (MARZO E APRILE)				
	Totali	Italiani	Esteri	Comunitari (Rumeni)
Marzo	20.000	8.000	12.000	6.000
Aprile	25.000	10.000	15.000	7.500



Coronavirus, Agriturist Veneto al **tavolo di crisi** con Franceschini



Agriturist, l'associazione degli agriturismi di Confagricoltura, è stata invitata al tavolo di crisi riguardante il turismo relativo all'emergenza Coronavirus che si è svolto a Roma nella sede del Ministero dei beni culturali e del turismo. Erano presenti tutti i comparti che operano nelle filiere dei viaggi, dell'accoglienza, dei trasporti, del divertimento, dei congressi, delle guide e delle agenzie, oltre alle confederazioni sindacali. Tutti hanno portato all'attenzione del ministro Dario Franceschini e del sottosegretario Lorenza Bonaccorsi le gravissime problematiche economiche e occupazionali innescate dalla diffusione del Coronavirus, che in alcuni comparti stanno rivelando dati drammatici.

Il ministro ha annunciato un'agenda

di interventi che si basa su un'ipotesi di dilazioni e rinvii per le scadenze a brevissimo termine; un programma di misure strutturali per il comparto da studiare nei prossimi mesi; e un impegno immediato per il rilancio dell'immagine del Sistema Paese. Ha quindi dichiarato di essere il portavoce di tutte le categorie all'interno del Governo e sollecitato un contributo in termini di richieste e proposte da parte di tutti i presenti.

Alessandro Tebaldi ha partecipato al tavolo in rappresentanza di Agriturist, di cui è consigliere nazionale e presidente provinciale

di Verona. In Italia ci sono 23.600 agriturismi, che sviluppano un fatturato nell'ordine di 1,4 miliardi di euro annui, di cui circa 7.000 nel Nordest (circa 1.500 in Veneto), per un fatturato di oltre 400 milioni (dati Istat 2018). Tebaldi ha spiegato che la situazione è molto critica per il comparto dell'accoglienza nelle aziende agricole: dall'alloggio alla ristorazione, dalle fattorie didattiche all'enoturismo e al turismo rurale. Si parla di disdette che arrivano, in certe province, fino all'80%: "La "zona rossa" non riguarda solamente le aree critiche del Nord, ma si allarga a macchia d'olio a tutte le regioni - ha rimarcato -. Ovunque fioccano disdette e anche per aprile le prenotazioni in molte zone sono quasi azzerate. Gli agriturismi stanno cercando di andare incontro agli ospiti che vogliono disdire la prenotazione, proponendo un voucher da utilizzare in periodi diversi, ma data la situazione altamente critica occorre l'estensione temporale massima degli aiuti, nonché il rapidissimo avvio di una campagna di comunicazione positiva e promozionale per il nostro Paese".

Tebaldi ha sottolineato l'importanza che, per il settore agricolo, vengano rispettati e possibilmente anticipati i termini di pagamento della Pac (Politica agricola comune) e degli altri contributi stanziati a favore dei coltivatori. Ha evidenziato, inoltre, l'opportunità di ripristinare forme contrattuali per contratti stagionali e di breve durata come i voucher, per agevolare il più difficile il reperimento di manodopera in primis nelle zone colpite dai focolai, ma anche per il sostegno dell'intero settore.

A conclusione della riunione, il **ministro Franceschini** ha confermato il proprio impegno a portare le istanze del settore all'attenzione del Governo e ha confermato che verrà istituita una cabina di regia permanente per monitorare e gestire la crisi, alla quale potranno fare riferimento tutte le rappresentanze.

41





L'annullamento di ProWein è un'opportunità

“La cancellazione del ProWein 2020 è un’iniziativa forte e clamorosa da parte dei tedeschi, ma per il sistema Italia può diventare un’opportunità”. Così si esprime **Christian Marchesini**, vicepresidente nazionale e presidente regionale dei viticoltori di Confagricoltura, convinto che dall’annullamento della grande fiera vitivinicola “rivale” di Düsseldorf il Vinitaly possa trovare lo slancio per fare una grande manifestazione in giugno, ovviamente con l’auspicio che per allora l’emergenza coronavirus rientri.

“L’annullamento del ProWein, vetrina d’eccellenza del winebusiness internazionale, è l’occasione per ridare fiducia al sistema vino Italia e ritrovare finalmente la coesione di tutta la filiera, facendo in modo che l’edizione del Vinitaly di quest’anno sia davvero unica – sottolinea Marchesini -. Bisogna però che ci sia una risposta forte da parte di tutti e che si agisca facendo squadra, evitando, come sempre, che ognuno lavori per il proprio campanile. Bisogna capire che la concorrenza non è tra le aziende vitivinicole di Fumane e Mezzane o di altri territori locali, ma con il mondo. Bisogna quindi che lavoriamo tutti assieme perché a Verona arrivino tanti dei buyer internazionali che non andranno a Düsseldorf e noi abbiamo tutte le carte in regola per offrire ciò che cercano, ma serve un’organizzazione impeccabile del Vinitaly, che sia ai massimi livelli. A questo proposito chiediamo

che ci sia un coordinamento, da parte anche dello Stato, nel contribuire all’incoming, mettendo a disposizione risorse aggiuntive per le spese di viaggio dei visitatori stranieri, in modo da favorire il loro arrivo”.

Ma il mondo del vino ha bisogno di sostegno anche per affrontare l’emergenza coronavirus. “Per quanto riguarda l’Ocm vino, il termine va procrastinato al 2021 – rimarca Marchesini -. Chiediamo anche maggiore flessibilità per quanto riguarda la spesa dei finanziamenti assegnati dai bandi Ocm, senza l’applicazione delle sanzioni in caso ci siano ritardi. In caso di risorse rimaste inutilizzate, auspichiamo che vengano aperti immediatamente i bandi e che gli iter burocratici vengano snelliti al massimo. Per quanto riguarda le autorizzazioni, bisogna che abbiano un valore temporale più alto, per consentire alle aziende di affrontare i costi. Infine, dobbiamo trovare il modo di aiutare ristoratori e albergatori locali, così da riattivare l’economia e i consumi”.



42

Blocco alle superfici di Prosecco

A dieci anni dal decreto ministeriale del 17 luglio 2009 che ha tutelato l’uso esclusivo del termine Prosecco dell’area delle colline di Conegliano e Valdobbiadene, delle 5 province venete di Treviso, Venezia, Padova, Vicenza e Belluno e del territorio del Friuli, i produttori del Veneto hanno conquistato il mercato mondiale. Un successo che si misura con gli oltre 600 milioni di bottiglie vendute oggi nel mondo (più dello Champagne).

Ma il boom del Prosecco ora va accompagnato con qualche sforzo in più.

A lanciare l’avvertimento alla Fiera di Godega di Sant’Urbano è stato il presidente della Regione Veneto Luca Zaia. La tutela del nome e del prodotto passa, secondo il governatore, per lo stop a nuove piantumazioni di glera (“io non firmerò mai nessun decreto per autorizzare nuove superfici alla produzione di Prosecco, casomai si potranno recuperare piantumazioni di glera preesistenti e di vecchia data”), per la valorizzazione Unesco dei 9.700 ettari dell’area collinare ‘cuore’ della produzione di Prosecco, e per una viticoltura ‘a chimica zero’.

Di prodotti chimici ha parlato nell’occasione anche l’Assessore Giuseppe Pan che ha lanciato un appello ai consorzi di tutela perché si “rispettino i disciplinari”, si governi l’offerta di prodotto

e tutti aderiscano al Piano di azione nazionale per i prodotti fitosanitari, che impone di dimezzare entro il 2030 l’utilizzo di prodotti chimici nei terreni agricoli. “La Regione Veneto ha già approvato linee guida per l’utilizzo dei prodotti chimici e messo in atto una forte collaborazione con i Comuni – ha sottolineato l’assessore all’agricoltura – per garantire la sostenibilità ambientale, economica e sociale della viticoltura e stilare regolamenti omogenei che garantiscano il rispetto dei siti sensibili, come scuole, asili, piste ciclabili e campi da gioco”.

Infine, nel corso dell’incontro, sono state ricordate ai produttori le novità dei prossimi mesi: a) la decisione del Consorzio Prosecco di prorogare il blocco dell’aumento del potenziale produttivo per la DOC per altri tre anni; b) gli ultimi bandi per l’uso dei fondi UE del Piano nazionale di sostegno vitivinicolo (ristrutturazione e riconversione viticola, investimenti enologici e promozione) pari a 38,6 milioni; c) l’assegnazione di nuove autorizzazioni (circa 970 ettari) con la priorità alle aziende viticole che operano nel biologico. Quanto al Piano nazionale di sostegno al settore vitivinicolo, i prossimi bandi saranno orientati a favorire il posizionamento nei mercati esteri e punteranno di più su promozione e investimenti piuttosto che sulla ristrutturazione viticola.



Gli hamburger trainano la **scottona veneta**



Nessun rallentamento sulle macellazioni e via libera all'import degli animali dall'Europa, Francia in primis. Gli allevamenti di carne bovina del Veneto non stanno, per ora, risentendo degli effetti dell'emergenza coronavirus e cercano di mantenere un ritmo normale dell'attività, continuando a inviare in tutta Italia la carne, considerata un'eccellenza. In particolare è un ottimo momento per la scottona, base degli hamburger: sono loro a trainare il consumo di carne bovina che, dopo anni di difficoltà, registra secondo Ismea una lieve ripresa degli acquisti (+0,6% in volume) che, associato all'aumento dei prezzi medi, porta a un incremento della spesa del 1,3%. Le migliori performance si confermano quelle delle carni di scottona italiana, in cui il Veneto è specializzato, che registrano incrementi di oltre 20 punti percentuali sia in valore che in volume, con prezzi in costante crescita, sempre più vicini a quelli del vitello.

“Il Veneto è un grande produttore di scottona e di vitellone, due produzioni tipiche regionali – spiega **Enrico Pizzolo**, presidente della sezione regionale Bovini di Confagricoltura Veneto –, che non è una razza, ma una femmina di bovino tra i 15 e i 22 mesi che non ha ancora partorito. Una carne ritenuta pregiata per la morbidezza e il sapore. Stiamo notando un aumento dei tagli di scottona, dovuto probabilmente a una maggiore consapevolezza dei consumatori nello scegliere sempre più prodotti locali e di qualità. In Veneto abbiamo una grande tradizione in questa produzione, grazie a una lunga esperienza e alla conoscenza di tecniche particolari nell'ingrasso della carne e nella lavorazione che utilizziamo solo noi. La scottona deve essere l'emblema di quello che deve essere il nostro modus operandi: concentrarsi sempre di più sul prodotto locale e di qualità, per battere la concorrenza globale e superare le difficoltà che sempre più riscontriamo a livello internazionale. Vedi embargo russo e altre emergenze”.

Il Veneto resta il maggior produttore nazionale di carni rosse. Secondo il report 2018 di Veneto Agricoltura ci sono **oltre 6.500 allevamenti** con prevalente indirizzo da carne bovina, con un calo di quelli più piccoli e un aumento di quelli con un maggior numero di capi. La classe “oltre i 500 capi”, insieme alla classe “100-499 capi” (pari a 794 allevamenti), rappresenta l'88% dei capi in stalla, con quasi 440.000 capi a indirizzo da carne. Gli altri circa 5.500 allevamenti si dividono poco più di 54.000 capi. La prima provincia nella produzione è **Verona** con 49.900 tonnellate, seguita da **Padova** con 37.706, **Treviso** con 34.039, **Vicenza** con 21.902, **Rovigo** con 13.792, **Venezia** con 10.737 e **Belluno** con 3.308. “Il settore è molto importante in Veneto – rimarca Pizzolo –: sia per l'agricoltura, perché i cereali prodotti in regione vengono in gran parte consumati negli allevamenti, sia per l'indotto se pensiamo a mangimifici, concerie, macelli, trasporti, macellerie, servizi. Il consumo pro capite di carne bovina è sceso dal 2006 al 2016 da 25 a 17 chilogrammi pro capite, ma il 2016 ha segnato l'arresto della caduta, come segnala l'Ismea. Questo dato, insieme a quello Ismea sugli acquisti delle famiglie italiane che conferma la leggera crescita della spesa per le carni (+1,5%) e i salumi (+0,5%), ci dà un po' di ossigeno dopo tanti anni difficili. Resta ancora forte la concorrenza di Paesi che producono a basso costo, come Argentina e Brasile, per un'eccellenza produttiva come la nostra, che poggia su maggiori costi produttivi finalizzati alla salubrità, qualità e tracciabilità dei nostri bovini. Le parole chiave per restare sul mercato sono sostenibilità, etica e comunicazione. In merito alla sostenibilità e al benessere animale i nostri allevatori stanno adottando pratiche sempre più ottimali ed eticamente corrette. Gli animali vengono allevati in un ambiente protetto, che ha il vantaggio di garantire controllo e ottimizzazione di ciò che mangiano e bevono e di conseguenza la qualità e salubrità delle carni prodotte”.

43

Rinvio Vinitaly a giugno, scelta inevitabile

L'edizione 2020 di Vinitaly si terrà tra domenica 14 e mercoledì 17 giugno. La decisione di rinviare la più grande manifestazione nazionale del mondo vitivinicolo era nell'aria, dato il quadro sulla diffusione del coronavirus e le disposizioni restrittive fioccate a livello nazionale e nelle regioni più colpite.

“Il comunicato che aveva fatto Veronafiere dieci giorni fa sul mantenimento della manifestazione era un auspicio, più che una certezza – sottolinea **Paolo Ferrarese**, presidente di Confagricoltura Verona –, con la situazione in evoluzione dell'emergenza coronavirus, che non va verso uno schiarimento dal punto di vista sanitario, ci aspettavamo tutti questo rinvio, anche perché avevamo già molte notizie dall'estero che visitatori e buyer avrebbero disertato l'appuntamento. Il Vinitaly rischiava, quindi, di essere quest'anno visitato da poca gente, e con pochi buyer e poche trattative, sarebbe stato peggio

di una fiera rinviata. Siamo rammaricati ovviamente per il disguido, anche per le ripercussioni che ci saranno per i nostri agriturismi e le nostre cantine per via di disdette e mancate prenotazioni, ma riteniamo che quella di Veronafiere sia una scelta di buon senso, rispetto a un problema che ci auguriamo vada esauendosi con l'arrivo della bella primavera e l'aumento delle temperature”.

Concorda **Luigi Caprara**, membro di giunta di Confagricoltura Verona con delega alla viticoltura, titolare dell'azienda Villa Medici a Sommacampagna: “Una fiera zoppa non serve a nessuno – osserva –, tutta la Cina e l'Oriente sarebbero mancati, e il mercato cinese sta diventando sempre più interessante per il mondo vitivinicolo, soprattutto per il Prosecco. Anche molti voli dagli Stati Uniti sono bloccati e pure quel Paese è fondamentale non solo per il Prosecco, ma anche per il Valpolicella, l'Amarone e altri vini importanti.

I concimi naturali organici ...sostenibili per natura



Il nuovo **TALENTO** della fertilizzazione!

*E' arrivato il nuovo **TALENTO** per la fertilizzazione delle tue colture!*

E' organico... quindi a lento rilascio.

E' ad alto titolo di azoto...tra il 9-10%

E' ad alto contenuto di sostanza organica.

Chiedilo nelle migliori rivendite!!!



DRAGON

Miscela di concimi organici NP(K)



IMPERIALE

Miscela di concimi organici NP(K)

Chiedi i nostri prodotti nelle migliori rivendite



TerraMadre

Ammendante Letame



VeraPollina

Pollina Naturale



TerraSana

Concime Organico NPK



Agri BiOlive

Concime Organico NPK



Tutti i nostri prodotti sono disponibili in **formato 20kg** e in **formato big bag**

NaturaOrganica S.r.l.

Via Gazzo, sn - 35042 Este (PD)

Tel. 0429 644284

info@naturaorganica.it - www.naturaorganica.it



NaturaOrganica

Powered by



fattoriemenesello

Sostenibili per natura

Notizie dalle **Province venete**

Glocal: l'attività delle Confagricoltura Provinciali per la tutela degli imprenditori agricoli, la valorizzazione dei prodotti e delle identità culturali e culturali locali guardando l'orizzonte della globalizzazione

TREVISO

Il riconoscimento a Birra dell'anno 2020 al birrificio LZO di Conegliano

Il birrificio LZO di Conegliano (TV) vince un prezioso riconoscimento a Birra dell'anno 2020. Il concorso organizzato da Unionbirrai, associazione di categoria del comparto birra, è senza dubbio il più prestigioso e tecnico tra quelli che si svolgono in Italia. Forte di una giuria internazionale composta da 108 giudici, che compiono il loro lavoro seguendo le rigide e inderogabili regole dettate dal Beer Judge Certification Program (BJCP). Il concorso è paragonabile in tutti gli effetti al Vinitaly per il mondo del vino. E all'interno delle diverse categorie giudicate, LZO con la sua **Cima** ha vinto la medaglia d'argento nell'ambito e molto competitiva categoria numero due, ovvero quella che racchiude gli stili Helles, Keller e Lager. Considerando che al concorso partecipavano in totale 2145 birre, emergere proprio nella categoria delle "birre chiare, bassa fermentazione di ispirazione europea", si può considerare motivo di vanto. Ancor di più se si pensa che storicamente gli stili di riferimento sono considerati i più difficili e tecnicamente impegnativi con cui cimentarsi, esclusivo appannaggio dei birrifici tedeschi fino a poco tempo fa. Conegliano, dunque, città dal grande patrimonio gastronomico grazie al Prosecco, ottiene oggi un nuovo e prezioso riconoscimento per il proprio territorio con questa medaglia. Il birrificio fondato poco più di 3 anni fa da Ja-

copo Lorenzetto, 31 anni, ha dimostrato di essere nella giusta direzione per continuare a mietere successi ed imporsi sulla scena nazionale. Si ricor-

da inoltre che il birrificio coltiva da sé nella campagna veneta l'orzo, ingrediente centrale della birra, nella prospettiva di poter dare un'opportunità di diversificazione al comparto agricolo. In questo si esprime la volontà di partecipare attivamente al progresso del settore, in linea con le prospettive di Confagricoltura, associazione di categoria del comparto, della quale Jacopo Lorenzetto è anche Consigliere nella sezione di Treviso. La speranza è quella di veder aumentare le aziende giovani, innovative e coraggiose, linfa vitale per l'economia italiana che secondo le stime OCSE anche quest'anno faticherà a crescere. Nei prossimi progetti del birrificio LZO c'è la volontà di aprire un punto di mescita e somministrazione a Conegliano, all'interno della loro area produttiva, in modo da coinvolgere ancor di più la città che li ospita in questa grande avventura e poter far provare a tutti una delle "bionde" più buone di tutta Italia.



TREVISO

Il "bollicine" di mele conquista la California e il Texas

C'è uno speciale "spumante" trevigiano che sta andando forte negli Stati Uniti, in particolare in California e in Texas. Un "bollicine di mele" che in Australia ha vinto il "Best international cider", una delle più importanti competizioni del Paese nel beverage-food. Non è vino: è sidro. E perciò non teme neppure i dazi di Trump. È frizzante e adatto agli aperitivi perché è fatto con il metodo charmat, quello utilizzato con il più celebre Prosecco. Piace ai giovani perché è leggero e fa solo 6 gradi. A produrlo è il giovane **Giovanni Camillo**, 31 anni, di Nervesa della Battaglia (Treviso), produttore di Prosecco deciso a esplorare nuove strade per diversificare l'azienda di famiglia. Che portano in America ma anche in Australia, dove vive una parte della sua famiglia e dove lui vola sempre più spesso per far conoscere i suoi prodotti.

Giovanni Camillo è tra i giovani di Confagricoltura Treviso che hanno fatto della diversificazione e dell'innovazione la propria filosofia di vita. Iscritto a ingegneria, ha capito presto che la sua passione era la

campagna e ha lasciato l'università per affiancare il padre Adriano, agricoltore, vivaista ed enologo. Il suo arrivo in azienda è stato una sferzata: nei 10 ettari di terra tra la collina del Montello e la campagna che costeggia il Piave ha piantato glera al posto dei kiwi, creando il brand di Prosecco Cester Camillo. Poi ha preso in affitto 6 ettari coltivati a mele in Friuli Venezia Giulia e ha dato vita all'etichetta Sidro del Bosco: oggi è a quota 200.000 bottiglie prodotte, oltre a parecchi fusti da 20 litri, keykeg, venduti per la spillatura alla spina.

"Nella mia storia c'è tanta Marca ma anche tanta Australia - racconta



Camillo -. Mio nonno emigrò infatti tanto tempo fa nella terra dei canguri, dove creò un'impresa di costruzioni. Lì nacque mio padre e lì vivono ancora molti miei parenti, con il cognome di Cester, tra cui alcuni cugini che hanno cominciato a operare nel settore vinicolo. Da lì è partita l'idea di creare un anello di congiunzione tra le due famiglie e due mondi. In Australia ho venduto la mia prima bottiglia di Prosecco: oggi siamo a quota 100.000. Gli australiani sono grandi consumatori di vino, ma sono anche produttori e pure loro fanno il Prosecco, tant'è che il 50 per cento di quello venduto è proprio il loro. Per questo abbiamo pensato di diversificare creando un prodotto di nicchia, ed è nato il sidro. Mio cugino, Adrian Cester, ha messo in piedi una società con un produttore di mele e io ho affittato i campi di mele in Friuli. Tutti biologici, carta vincente per penetrare nei mercati esteri. È nato così questo "brut" di mele extrady: fresco, fruttato, diverso da tutti quelli che si bevono in Italia perché è meno dolce ed è più frizzante. Siamo gli unici produttori di sidro nella Marca e tra i pochi a livello nazionale. Abbiamo grandi margini di crescita".

Il sidro, snobbato in passato come "vin de pomi", sta diventando ora un prodotto ricercato con un'identità nuova e anche sulla spinta delle tendenze salutistiche. "Molte persone intolleranti al glutine, che



non possono bere birra, scelgono il sidro, che si può gustare anche spillato alla spina - spiega Camillo -. Piace soprattutto ai giovani, nel mondo anglosassone, perché fa solo 6 gradi e si può bere sia come aperitivo, sia pasteggiando. È un prodotto di qualità e genuino e non sarà il solo in casa Cester Camillo. Abbiamo in serbo altri progetti della linea "mele". Come diceva mio nonno, non bisogna mai adagiarsi, ma cercare sempre nuove strade". Il Prosecco resta comunque un punto fermo del brand: "Tra poche settimane volerò a Sidney e Melbourne per organizzare eventi che promuovano il nostro vino. Mi piace spiegare la nostra storia e il nostro territorio, facendo capire il lavoro e la passione che sono alla base del grande successo del Prosecco nel mondo".

Negli Stati Uniti il prodotto è sulla cresta dell'ondata da alcuni anni, grazie ai consensi conquistati nel mondo dei millennial: esistono addirittura le "cider house", dove al sidro vengono associate degustazioni ad hoc. In Italia, invece, la produzione di sidro è ancora di nicchia e proviene quasi esclusivamente da Trentino Alto Adige, Piemonte e Friuli. In aumento è però il numero di pub in cui viene offerto alla spina o in bottigliette, come a Milano, dove esistono locali dove viene messo perfino come ingrediente principale dello spritz. Succederà anche nella Marca?

PADOVA

Vo', una comunità da sostenere a cui va la solidarietà e il sostegno di Confagricoltura Padova

Al forte disagio di tutta la comunità di Vo' per le limitazioni poste alla movimentazione delle persone si aggiunge il blocco delle attività produttive, commerciali e professionali all'interno del comune iniziato lo scorso 22 febbraio e che dovrebbe terminare domenica 8 marzo. Alcune aziende agricole sono in difficoltà per l'impossibilità di rispettare i contratti di vendita dei prodotti, ma anche perché non riescono ad eseguire le manutenzioni ordinarie da cui dipende la sicurezza degli impianti oppure approvvigionarsi delle materie prime e dei mezzi tecnici necessari.

Nella speranza che la situazione ritorni quanto prima alla normalità anche per i cittadini e le imprese di Vo' riteniamo necessario che vengano apportate delle modifiche ai provvedimenti finora assunti per il contenimento dell'epidemia da coronavirus nell'area rossa, in modo tale da contemperare le indiscutibili esigenze sanitarie con le necessità fondamentali delle aziende presenti nel territorio. Ciò è quanto abbiamo chiesto al Prefetto di Padova, dott. Franceschelli, nel corso di un incontro promosso dalla nostra associazione, ottenendo comprensione e disponibilità da parte del rappresentante del Governo a valutare alcune deroghe alle disposizioni nazionali per consentire alle aziende di svolgere le attività fondamentali.



Cogliamo qui l'occasione per esprimere la solidarietà di Confagricoltura Padova a tutta la comunità di Vo' per il sacrificio a cui sono sottoposti cittadini ed aziende.

Nelle sedi opportune sosterranno le istanze contenute nella petizione sottoscritta da agricoltori, commercianti, artigiani, ristoratori e professionisti del comune di Vo' (la petizione è disponibile sul sito www.confagricolturapadova.it e presso i nostri uffici).

VENEZIA

Luigi Bassani nuovo direttore di Confagricoltura Venezia

Il Comitato di Presidenza di Confagricoltura Venezia ha nominato Luigi Bassani, già direttore di Confagricoltura Veneto, direttore di Confagricoltura Venezia e amministratore unico di Unione Agricoltori

Venezia srl. Luigi Bassani mantiene le precedenti cariche in Confagricoltura Veneto e Confagricoltura Verona.



VENEZIA

La scomparsa di Rita Tognon direttore di Confagricoltura Venezia

Dopo una lunga e sofferta malattia ci ha lasciato la dott.ssa Rita Tognon, da oltre 20 anni direttore di Confagricoltura Venezia. Al mattino presto di domenica 23 febbraio, circondata dall'affetto dei suoi cari e in particolare dalle sue amate nipoti, si è spenta prematuramente per ricongiungersi nella casa del Padre con i genitori Guglielmo ed Elena, quest'ultima scomparsa recentemente. Rita Tognon, laureata in legge a Padova, aveva iniziato a collaborare con Confagricoltura a Treviso nel lontano 1989, poi a Venezia, come responsabile dell'ufficio legale e tributario dal 1990 al '96, quindi



per due anni come direttore di Confagricoltura Vicenza, per tornare infine a Venezia con l'incarico di direttore.

Crediamo di poter affermare che Rita lascerà un ricordo indelebile in tutti quanti hanno avuto la fortuna di conoscerla, di lavorare e collaborare con Lei.

Era sempre presente e pronta a rispondere a tutte le istanze e richieste che le provenivano sia dai collaboratori che dagli associati, con una competenza e professionalità veramente rare da riscontrarsi.

Era molto apprezzata anche dai suoi colleghi direttori delle altre Associazioni per una preparazione in materia fiscale e legale che non aveva nulla da invidiare a molti affermati professionisti.

Alle riunioni, quando discuteva su questi temi, generalmente tutti ascoltavano in silenzio. Quando c'era una questione particolare di natura fiscale e legale la frase ricorrente era: "glielo chiediamo a Rita....." e lei sapeva dare prontamente una risposta.

Era il punto di riferimento, prezioso e costante, di tutti i colleghi. Instancabile, sempre solerte, disponibile e determinata ad assumere, nell'interesse dell'Associazione e delle aziende socie, le decisioni che riteneva più appropriate.

Così com'era nel lavoro, ha affrontato, con determinazione e coraggio, la grave malattia che l'ha colpita, combattendo, sino all'ultimo, con le poche le forze che ancora le rimanevano, non sottraendosi mai agli impegni di lavoro e approfondendo, com'era sua caratteristica, tutte le energie che aveva, senza mai lamentarsi o far pesare la sua situazione personale ai colleghi.

Siamo rimasti tutti attoniti nell'apprendere la notizia della sua repentina scomparsa, perchè l'avevamo vista ancora attiva, anche se sofferente, sino ai primi giorni dell'anno.

Rita ci lascia un grande vuoto, che difficilmente sarà colmabile.

47

VENETO

Allarme per il riso senza dazi dalla Cambogia

Forte preoccupazione dei risicoltori veneti per la possibilità che l'Ue non includa il riso tra i prodotti cambogiani che saranno sottoposti a dazi d'ingresso in Europa dalla prossima estate. La Cambogia, che è il primo fornitore di prodotto lavorato all'Unione europea, con le sue esportazioni aveva causato in passato un crollo dei prezzi del 40%. L'Europa aveva però introdotto delle clausole di salvaguardia per mettere un freno non solo alle esportazioni di riso dalla Cambogia, ma anche dal Vietnam e dal Myanmar. Nel gennaio 2019 l'Ue aveva ripristinato i dazi sul riso, dopo aver verificato il danno economico per i produttori europei.

Ora però la situazione potrebbe nuovamente cambiare. "Negli ultimi dieci anni abbiamo subito già ripercussioni negative a causa delle esportazioni massicce di riso dai Paesi asiatici - sottolinea **Michele Rossi**, presidente dei risicoltori di Confagricoltura Veneto -. Ricordo, ad esempio, le nove varietà di basmati importate dall'India e di altri risi asiatici, che hanno comportato una sovrapposizione e un calo dei prezzi. A parità di regole ben venga la concorrenza, ma a queste condizioni equivale a un suicidio collettivo: non possiamo competere con chi importa riso a dazio zero a prezzi bassissimi, grazie a un costo della manodopera dieci volte inferiore e assenza di regole e controlli. Noi usiamo prodotti per il diserbo più ecologici e loro quelli che da noi sarebbero proibiti, noi siamo obbligati a lavorare

con standard qualitativi alti e loro no. Però lasciamo che esportino il loro prodotto e non tuteliamo i nostri produttori. In questo modo la tracciabilità e la sicurezza alimentare vengono fortemente minate". Il timore è che, dopo un'annata favorevole sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo per il riso veneto, il mercato possa essere influenzato negativamente da nuove massicce importazioni di in caso non vengano posti dazi al riso lavorato cambogiano. E anche se i nostri risi sono prodotti di nicchia, come il **Vialone Nano del Basso Veronese**, o il **riso del Delta del Po igr** (Camaroli, Volano, Baldo e Arboreo) o ancora il Vialone Nano, il Camaroli e l'Arborio di **Grumolo delle Abbadesse e Lonigo**, si teme comunque un effetto a cascata: "Quando un riso concorrente costa la metà, anche gli altri vengono trascinati in basso - osserva Rossi -. In Europa, dove in generale c'è una produzione più industriale che agricola, si stanno facendo più gli interessi di Olanda e Germania, che vendono prodotti lavorati, rispetto ai nostri, che sono molto più agricoli. Auspichiamo che con la Cambogia prevalgano il buon senso e la mediazione. Almeno si scriva sui nostri prodotti la provenienza "made in Italy", per far capire al consumatore che cosa sta mangiando: se un riso a basso costo ma coltivato con fitofarmaci a basso costo e senza una tracciatura certa o il nostro riso, controllatissimo in tutta la filiera e con fitofarmaci più sicuri".



**MECCANICA
A SUPPORTO
DEL REDDITO
IN AGRICOLTURA**

Gruppo **DALLA
VECCHIA**



SEMPRE CONVENIENTI SU TUTTI I FRONTI

TOP PROMO DVF

NH TD4.80F

- Motore Iveco 4 cilindri
- 2 distributori idr.
- PTO 540/750
- Inversore meccanico



A partire da 23.900 € + IVA *59 rate da € 388,61/mese

NH ROLL BELT 180

- Camera variabile
- Raccogliatore largo
- Legatore rete
- Monitor Command Plus 2



A partire da 27.900 € + IVA *59 rate da € 453,65/mese

NH TD5.85

- Motore Iveco 4 cilindri
- 2 distributori idr.
- Cabina con aria cond.
- PTO 540/1000/sincro
- Lift o matic



A partire da 32.900 € + IVA *59 rate da € 534,95/mese

NH T7.32

- Motore NEF 132 CV
- Attacco rapido idraulico
- Trattore con gancio scorrevole
- Aria condizionata



A partire da 62.950 € + IVA *59 rate da € 1.023,56/mese

NH T5.100 EC

- Motore Iveco 4 cilindri
- Inversore elettro idraulico
- Trasm. Power Shift
- Sollevatore elettronico
- Aria condizionata



A partire da 45.900 € + IVA *59 rate da € 746,33/mese

JCB 532-70

- Macchina op. agricola
- Cabina con aria condizionata
- Joystick servocomandato
- Ventola reversibile
- Imp. Idr. Load Sensing



A partire da 64.850 € + IVA *59 rate da € 1.054,46/mese

NH T6.160 EC

- Motore NEF 6 cilindri 6,7 Lt.
- Inversore elettro idraulico
- Trasm. Power Shift
- Sollevatore elettronico
- Aria condizionata



A partire da 61.900 € + IVA *59 rate da € 1.006,49/mese

JCB 18Z

- Girusagoma
- Carro allargabile
- Impianto martello
- Tettuccio



A partire da 17.900 € + IVA *59 rate da € 291,05/mese

* Finanziamento leasing; anticipo 10%; € 350 spese istruttorie; assicurazione esclusa

VISITA IL SITO WWW.DVFTRAKTORS.COM

VIENI A TROVARCI NEI NOSTRI PUNTI VENDITA

VAGO DI LAVAGNO (VR)

Via N. Copernico, 36 - Tel. 045 898 01 07

LEGNAGO (VR) (È anche centro usato DVF)

Resp. usato 1: L. Caloi: 335 73 79 613
Resp. usato 2: G. Bruschetta: 345 96 37 810

VICENZA (VI)

Via Racc. Valdastico, 89 - Tel. +39 0444 53 58 46

CAMPITELLO (MN)

Via Montanara Sud, 62 Bis - Tel. 0376 181 72 40

OSPETALETTO E. (PD)

Via A. Gramsci, 1 - Tel. 0429 67 07 72

ADRIA (RO)

Via E. Filiberto, 18 - Tel. +39 0426 22 142